NAZIONALE ITALIANA DI CALCIO

Posteitaliane

TOP PARTNER

FORZA AZZURRI

GIUGNO 2024

Fondatore RENATO CASALBORE

Venerdì 14 giugno 2024 ANNO 79 · N. 163 € 2,00* ** IN ITALIA (SOLO PER OGGI IN ABBINAMENTO OBBLIGATORIO CON SPECIALE GS EXTRA PRESENTAZIONE EURO 2024) WWW.TUTTOSPORT.COM

LO SPAGNOLO NON NE PUÒ PIÙ DI MADRID: «COSA CI FACCIO ANCORA ALL'ATLETICO?»

Morata, strappo per la Juve

L'ultimo sfogo di Alvaro riapre la pista per un ritorno in bianconero, ma la Roma si è già mossa. Le confessioni di Douglas Luiz, il colpo in canna di Giuntoli: «Dalla favela al grande calcio, ora sono un modello per i ragazzi». Abbonamenti boom 20-21-24-25

DOMANI PARTE L'EUROPEO AZZURRO. CON UN ATTO DI FEDE

Chiesa: vi faccio vedere io!

Dal trionfo con l'Italia in Inghilterra agli alti e bassi con la Juve. «Volevo entrare tra i grandi del calcio, purtroppo l'infortunio mi ha frenato. Ora voglio dimostrare di che pasta sono fatto. Io come Sinner? Lui è incredibile, ma gioca da solo...» 2-3-4-5-7-9-11-14-15-17-19

ORE 21 (RAI 1/SKY), PRIMA SFIDA: C'È LA SCOZIA

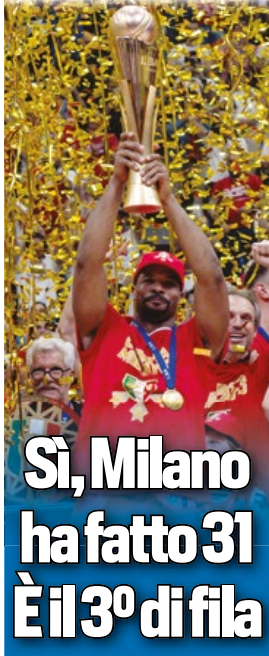
Germania, via con l'incubo del 2006

I Mondiali vinti dall'Italia a casa dei tedeschi non sono ancora stati digeriti. Il "vecchio" Kroos un simbolo per il nuovo corso del ct Nagelsmann

CONTATTI PER IL PORTIERE DELL'UDINESE

Toro oltre Milinkovic Tra i pali s'infila Okoye

Il futuro di Vanja è legato anche al suo Europeo con la Serbia. Sfida al Napoli per Leoni della Samp. Cresce l'attesa per Vanoli 26-27

BASKET: SCUDETTO!

Sì, Milano ha fatto 31 È il 3° di fila

Mirotic gigante, Virtus a picco in gara-4, Forum in festa. Messina: «Battuta anche la paura di vincere» 37

TAMBERI GUIDA UNA NAZIONALE AL BACIO

'Italia al top anche alle Olimpiadi'

Consegnate le bandiere a Gimbo, Errigo (che si commuove) e ai paralimpici. Malagò: «Battiamo le 40 medaglie di Tokyo per restare tra i primi 10 al mondo». Mattarella, strappo al protocollo e selfie con gli atleti 34-35

Gimbo Tamberi ieri in tv con la moglie Chiara Bontempi

ISSN CARTA 0041-4441 DIGITALE 2532-5647

A sinistra, Lamine Yamal, 16 anni, spagnolo; a lato, Warren Zaire-Emery, 18, francese; Kenan Yildiz, 19, e Arda Guler, 19, entrambi della Turchia

Nuova era, vec

Yamal ha solo 16 anni e sarà uno dei protagonisti con Bellingham, Arda Guler, Yildiz e Zaire-Emery

Guido Vaciago

Sorge il sole della Generazione Z sugli Europei. Oggi in Germania inizia una nuova era, quella di chi è nato dopo il 2000 e ora è pronto a prendersi il mondo. Sarà un momento epocale perché l'allineamento degli astri calcistici manderà in scena una staffetta fra i campioni di domani e le leggende al tramonto. Da una parte un folto gruppo di predestinati come Yamal, Arda Guler, Yildiz, Zaire Emery e Bellingham che si affacciano, da protagonisti sul palcoscenico internazionale, dall'altra Ronaldo, Modric, Kroos, Lewandowski all'ultimo ballo. E il brivido di scoprire i nuovi personaggi del romanzo rinnova la passione antica per il pallone che nelle estati delle grandi manifestazioni rianima tutti.

Yamal, che è già in testa al ranking del Golden Boy 2024, ha la spaventosa età di sedici anni (praticamente è nato nella stagione in cui Ronaldo vinceva la sua prima Champions League), ma nella rosa della Spagna c'è anche un suo coetaneo, Cubarsì (anche lui della micidiale cantera del Barcellona) e uno come Nico Williams, 21 anni, praticamente fa il veterano. Yamal ha già giocato in Champions, ha già segnato un gol in Nazionale e giocato con una certa regolarità da titolare nel Barcellona: è una realtà, giovanissima, ma una realtà. Questi Europei potrebbero consacrarlo o fargli prendere la prima salutare musata, vedremo: fa parte delle grandi curiosità che accompagneranno la visione dell'Europeo e che peraltro ci riguarderanno da vicino, visto che, la prossima settimana, dovremo affrontare proprio la Spagna.

Bellingham non ha bisogno di essere raccontato, fa la figura del veterano nel mazzo dei giovani talenti, ma è un 2003, cioè uno che in Italia avrebbe da poco lasciato la Primavera. Suo compagno di squadra nell'Inghilterra è Kobbie Mainoo, un 2005 sul quale il Manchester United spera di costruire la sua resurrezione.

> **Gli stadi sono gli stessi del 2006 e sono ancora molto più moderni dei nostri impianti**

Interessante che due delle giovani stelle che potranno illuminare le notti tedesche siano turche: lo juventino Kenan Yildiz, aspirante Del Piero, e Arda Guler, che dopo una stagione di stop per infortunio ha impressionato i compagni del Real Madrid (ed è gente, come dire, piuttosto abituata a vedere fenomeni). Più normale che uno dei giovani fenomeni lo tiri fuori la Francia, la più produttiva fabbrica mondiale di calciatori (ne "sforna" il triplo rispetto alle altre grandi nazioni europee): Zaire Emery, stellina del Psg, pure lui già battezzato in Champions ha solo un anno più di Yamal, è nato nel 2006, quando negli stadi dove giocherà nelle prossime settimane si disputava il mondiale.

Già, gli stadi. Sono sempre quelli. Solo uno, dal 2006 a oggi, è stato ristrutturato: quello del Borussia Dortmund, il Westfalenstadion, che ha subito un ritocchino nel 2015. Per il resto gli impianti tedeschi che ospiteranno la manifestazione sono quelli sorti tra il 2004 e il 2006 per i Mondiali che avevamo vinto. Noi ci portammo via la Coppa, a loro è rimasto il gruppo di impianti, tuttora, più moderno d'Europa. Segno che organizzare bene una manifestazione porta infrastrutture che rimangono e che possono servire ancora: a distanza di diciotto anni gli stadi tedeschi ci provocano ancora una corrosiva invidia, anche perché dalla magica notte di Berlino a oggi, in Italia sono sorti lo stadio della Juventus, dell'Atalanta e dell'Udinese, un po' pochino in un ventennio. Gli Europei del 2032, in teoria, sono nostri (in coabitazione con la Turchia), sarebbe l'occasione per rimettere a posto impianti vetusti o costruire di nuovi. Sarebbe, perché date le condizioni attuali, rischiamo pure che ce li tolgano, quegli Europei.

Se vi state vergognando, però,

> **L'Ucraina ci fa sentire lo stridore della sua presenza con la guerra in corso**

È l'alba di un calcio diverso: sarà l'Europeo della Generazione Z che sale al potere proprio mentre tramontano leggende come Ronaldo, Kroos e Modric

cchi brividi

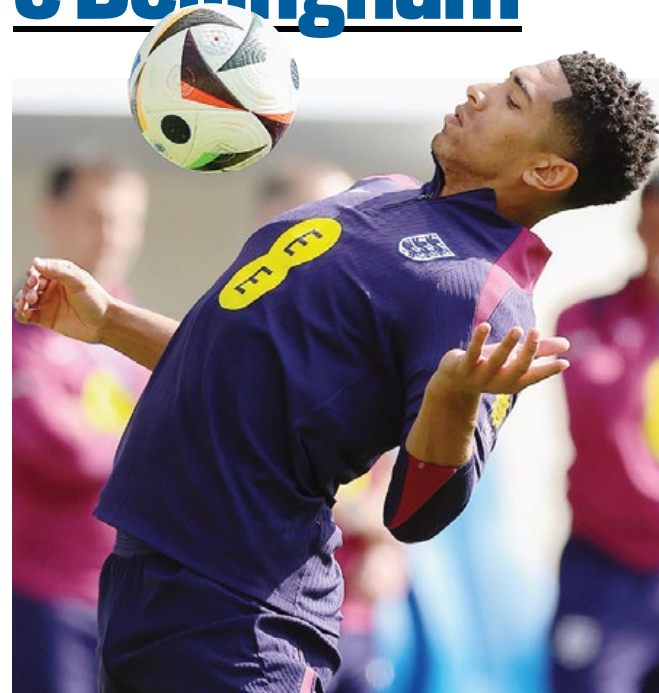
Cristiano Ronaldo, 39 anni, è al sesto Europeo: trascinerà il Portogallo, di cui è capitano e con cui ha vinto il titolo nel 2016. Sotto, l'Ucraina inserita nel girone con Belgio, Slovacchia e Romania

c'è sempre il campo per tirare su la testa. Difendiamo il titolo vinto a Wembley nel 2021, portiamo in Germania una Nazionale che potrebbe sorprendere, ma soprattutto affermiamo con questi Europei di avere una insosidabile scuola di allenatori. Su ventiquattro nazionali che partecipano, cinque hanno un tecnico italiano: l'Italia di Luciano Spalletti, la Turchia di Vincenzo Montella, l'Ungheria di Marco Rossi, la Slovacchia di Francesco Calzona e il Belgio di Domenico Tedesco. Nessuno come noi in nessuna edizione. Considerando che il tecnico campione d'Europa per club è Carletto Ancelotti e l'Europa League l'ha vinta Gian Piero Gasperini, si può dire che siamo una nazione di santi, poeti, navigatori e allenatori.

La partecipazione più significativa di tutte, però, è quella dell'Ucraina. È una squadra ricca di talenti della Premier League e della Liga, quindi potrebbe anche fare molta strada, ma la vittoria è essere lì. Il contrasto fra la partecipazione a una manifestazione sportiva e la guerra che distrugge il Paese è forte, stridente, ma figlia dei nostri strani tempi. Il video con cui la nazionale ucraina si annuncia al torneo, in cui i giocatori si presentano uno a uno, dicendo da quale città provengono viene associato alle immagini di quelle città, devastate dalle bombe. È straziante, forse anche straniante, ma ci riporta alla realtà e forse ci fa anche capire l'importanza del calcio e dello sport in generale, che può essere una potente arma di distrazione di massa, ma anche una lente per focalizzare l'attenzione e tenere sveglie le coscienze. L'Ucraina gioca bene e ha un girone abbordabile con Slovacchia, Belgio e Romania. Ogni partita, però, sarà una specie di memento per tutta l'Europa che guarda di sicuro gli Europei e non deve dimenticarsi di guardare anche la guerra.

E a proposito di guerra e dintorni. Saranno anche gli Europei più controllati della storia, per il rischio terrorismo. Assisteranno alle partite 2,7 milioni di tifosi in 10 stadi, insieme ad altri 12 milioni nelle fan zone, oltre alle 24 squadre dislocate in varie località. Olivier Guitta, esperto di rischi geopolitici, terrorismo e sicurezza, ha dichiarato al New York Times che la minaccia principale del torneo è rappresentata dai terroristi jihadisti. «Più di ogni altra cosa, abbiamo visto in passato che i jihadisti cercano sempre di colpire un obiettivo dove non hanno avuto successo in passato, quindi sappiamo che in cima alla loro lista ci sono gli stadi di calcio. Hanno provato a colpire lo Stade de France durante gli attentati di Parigi del 2015, gli Europei in Francia e negli ultimi tre mesi hanno minacciato più volte le partite di Champions League. Quindi questo è proprio in cima alla loro agenda». La Germania ha, quindi, riunito 600 esperti di tutta Europa che lavoreranno da un nuovo Centro internazionale di cooperazione di polizia (Ipcc) a Neuss, nella parte occidentale del Paese, in un avveniristico centro di controllo che coordinerà le forze dell'ordine in tutta la Germania, con maniacali controlli anche a livello informatico.

Ma vogliamo pensare che saranno gli Europei di una nuova era e non solo perché ci sono dei sedicenni e dei diciassettenni che bussano alla porta per entrare nell'empireo del calcio, ma anche perché siano Europei per divertirsi, godersi il calcio, sentirsi un po' più vicini.

È già Golden Boy con Yamal e Bellingham

In alto, Jude Bellingham, 20 anni, Golden Boy 2023, astro nascente del Real Madrid e della nazionale inglese: è al primo Europeo. A fianco, Toni Kroos, 34 anni: il centrocampista tedesco ha detto addio al Real dopo la vittoria in Champions e per lui questo sarà il suo ultimo Europeo

Luka Modric, 38 anni, leader della Croazia e simbolo Real

«Speravo di inserirmi tra i grandi dopo l'Europeo vinto, ma l'infortunio mi ha bloccato.

«VOGLIO LA MIA RIVI

Chiesa: «Pronti a stupire di nuovo. Calafiori e Buongiorno potenziali top player. Che bello giocare con Jorginho»

Stefano Salandin
INVIATO A ISERLOHN

Federico Chiesa, 26 anni, è stato decisivo nell'Europeo del 2021

Sente profumo d'Europa, Federico Chiesa: quel posto in cui gli riesce facile "liberare lo sparo nel buio" per spostare gli equilibri. Magari senza stare ad arrovellarsi (lui, gli allenatori, gli espertissimi di tattiche alla lavagna) sulla posizione in campo come inevitabilmente capita nei tornei lunghi come i campionati. Poi chissenefrega se ha ragione Thiago Motta a sostenere che non sia funzionale al suo gioco o Massimiliano Allegri che comunque lo metteva fuori posizione a prescindere: in un caso il merito è dell'allenatore, nell'altro diventa colpo: poteri della polarizzazione. Ma appunto: qui tra i boschi di Iserlohn non ce ne frega nulla, ci interessa solo che Federico Chiesa torni ad agitare gli incubi degli altri avversari come fece con gli spagnoli. Lui, ai microfoni dell'Uefa, sostiene di essere pronto e parte proprio da quel gol a Wembley: «Il mio obiettivo è sempre quello di tornare tra i top. Ho 26 anni, il tempo c'è e vorrei dimostrare già in questo Europeo di che pasta sono fatto. Le emozioni che, ancora oggi, mi suscitano quel gol sono magnifiche perché è stata una semifinale davvero combattuta, abbiamo sofferto e poi alla fine siamo riusciti ad andare finale. E' stato un gol stupendo. Dopo Euro 2020 volevo provare a entrare tra i top del calcio ma sfortunatamente mi sono rotto il crociato e ho avuto un lungo percorso di riabilitazione. Il paragone con Sinner mi ha fatto piacere ma lui gioca un sport individuale. E' un po' diverso essere il numero 1 lì, è una cosa incredibile. Il tennis è uno sport che ammiro tanto così come gli atleti che lo giocano. Sinner, visto da fuori, sembra un bravo ragazzo con la testa sulle spalle che aveva solo in mente una cosa, essere primo, e ce l'ha fatta. Ma adesso dobbiamo iniziare nuovo torneo, con nuove sfide, un girone tosto, dobbiamo pensare a quello. Però sì: ripensare a quello che abbiamo fatto all'Europeo scorso fa molto piacere e dà grande responsabilità». Come, ovviamente, ripensare ai compagni di quell'avventura e che ora hanno alzato bandiera bianca, ma senza indulgere al passatismo: «Chiellini e Bonucci sono stati dei campioni assoluti, ma ho visto che nella nostra squadra ci sono dei futuri campioni assoluti. Buongiorno e Calafiori possono diventare top player. E che bello il possesso palla con Jorginho: non la perde mai. Siamo un bel gruppo, siamo una bella Nazionale e cercheremo di proporre il calcio che vuole il mister e di andare il più avanti possibile. Il girone è veramente tosto. Dopo l'Albania abbiamo Spagna e Croazia e sappiamo cosa significa giocare contro di loro. La Croazia ha fatto grandi risultati, soprattutto ai Mondiali. Ha grandissimi giocatori. L'Albania ci conosce, sa cosa vuol dire il calcio italiano, sarà una sfida davvero tosta e dovremo essere molto concentrati».

Contando anche su una filosofia di gioco adeguata ai tempi, con riflessi anche sull'annosa questione legata al suo ruolo: «La mentalità italiana è cambiata con lo sviluppo del calcio moderno. Adesso anche Spalletti sta seguendo questa strada, tenere palla, cercare di creare occasioni e allo stesso tempo rischiare il meno possibile dietro. A livello personale, nel club giocavo più dentro al campo, mentre Spalletti mi dà libertà sia di accentrarmi che di giocare largo sulla fascia. I movimenti sono un po' come alla Jiuve con Cambiaso: lui si accentra e io mi allargo». Contando sul rapporto con Scamacca: «Mi trovo bene con lui. Parliamo anche molto spesso fuori dal campo. La cosa che mi fa sorridere è che all'inizio dello scorso Europeo c'erano dubbi sulla nostra Nazionale. Su cosa potevamo fare, dove potevamo arrivato. Ci sono tuttora ma noi andremo in campo solo per giocare a calcio e dimostrare qual è il nostro valore. Il girone è veramente tosto. Dopo l'Albania abbiamo Spagna e Croazia e sappiamo cosa significa giocare contro di loro. La Croazia ha fatto grandi risultati, soprattutto ai Mondiali. Ha grandissimi giocatori. L'Albania ci conosce, sa cosa vuol dire il calcio italiano, sarà una sfida davvero tosta e dovremo essere molto concentrati. Vogliamo dimostrare il nostro valore in questo Europeo. Volevamo farlo anche in quello precedente e abbiamo vinto. Vediamo adesso cosa possiamo fare, poi il nostro obiettivo sarà quello di tornare a giocare un Mondiale perché l'Italia ne ha saltati due. E questa è una cosa che per il popolo, per il movimento calcistico italiano non va bene. Per niente».

«Mi accentro o mi allargo anche a seconda di quel che fa Cambiaso»

A DORTMUND

Ci sono Reja e De Biasi ospiti dell'Albania

Sarà rosso e non giallo, il mitico "muro" della curva dello stadio di Dortmund, cuore pulsante del Borussia. I tifosi albanesi, infatti, hanno fatto incetta di biglietti e andranno a occupare la curva dei sostenitori tedeschi, con circa 30 mila tifosi albanesi (c'è chi si spinge fino alla cifra di 50 mila): di fatto la monopolizzazione del Signal Iduna Park la cui capienza è stata ridotta da 80 mila a 60 mila dall'Uefa. Pronti a sostenere la Nazionale di Sylvinho. Grande polemica in Albania, invece, perché il presidente ha deciso di sospendere i lavori parlamentari per 10 giorni, in occasione delle partite, bloccando di fatto il Paese. Il presidente della Federazione albanese, Armand Duka, ha invitato a Dortmund anche Gianni De Biasi (che conquistò la prima storica qualificazione alla fase finale europea dell'Albania nel 2016) ed Edi Reja che ha posto le basi per il lavoro dell'attuale ct. La sfida contro l'Albania sarà arbitrata dal tedesco Felix Zwayer.

L'Italia ha ricevuto la visita del rapper Rocco Hunt. Casa Azzurri (ieri l'inaugurazione, affollatissima, del "punto "Pinsa di Marco") è diventata un centro di attrazione nella zona: già quasi 10 mila le presenze e domani alle 19 è in programma il concerto di Noemi.

ST.S.

Ho ancora tempo per farlo»

NCITA»

SKY E GLI AZZURRI

Nella Casa dello Sport di Sky, è tempo di scendere in campo per Euro 2024. Fino al 14 luglio, un'avventura straordinaria da vivere su Sky e in streaming su Now, con tutti i 51 match in diretta, 20 in esclusiva, anche in 4K. Sky Sport seguirà minuto per minuto il torneo continentale e il percorso degli azzurri, con una copertura capillare dal mattino alla sera. Inoltre, la collaborazione con le redazioni sportive di Sky Uk, Sky De e Sky Austria garantirà una copertura ancora più estesa della Nazionale italiana e delle sue avversarie, inclusi i campi di allenamento di Inghilterra, Scozia, Germania e Austria.

Gianluca Scamacca 25 anni

«SOLAMENTE I GIOCATORI FORTI HANNO PRESSIONI»

Scamacca click da 9 L'Italia ha un bomber

«La mancata convocazione per la tournée in America mi è servita come andare dallo psicologo»

Stefano Salandin
INVIATO A ISERLOHN

La partita finì male (a Wembley l'Italia fu sconfitta 3-1), ma Gianluca Scamacca segnò quello che (per ora, ci si augura) resta l'unico gol nella storia della Nazionale maggiore e che spinse comunque Luciano Spalletti a sostenere come il ragazzo fosse "il prototipo del centravanti". Una incoronazione tutt'altro che banale, in linea con le straordinarie, e già ben note, potenzialità del ragazzo. Che, però, spesso si portava dietro qualche magagna tra il fisico e il caratteriale che già gli costò la defenestrazione da parte di Roberto Mancini (un altro ct che lo aveva preventivamente incoronato) e che indusse lo stesso Spalletti a "cazziarlo" direttamente in campo dopo la partita contro l'Ucraina (entrò "molle" dopo una notte di playstation: come cambiano i tempi e i gusti, maledizione…) e a lasciarlo a casa nella tournée Usa: «Altro che se è servito - ha sorriso il centravanti dell'Atalanta -. Un po' come andare dallo psicologo… Spalletti ha fatto benissimo a non chiamarmi (tanto è vero che da allora ha segnato 10 gol complessivi, ndr). Quale click è scattato nella mia testa? Non so se lo scrivono sui giornali ma ho avuto un po' di infortuni. Se non stai bene come fai a giocare con Gasperini e nel calcio in generale? Negli ultimi tre mesi sono tornato a giocare con continuità e poi è andata come è andata. Se sono qui, tanto è merito di Gasperini, quest'anno mi ha aiutato ed è riuscito a toccare le corde giuste per farmi fare il click, a lui devo moltissimo. Ma qui non si gioca come a Bergamo: all'Atalanta giochiamo a uomo e questo è un calcio un po' più tattico. Ma mi trovo bene in entrambi i modi di giocare, Spalletti ha idee che per me sono perfette, fa molto gioco di movimento e possesso palla, mi trovo benissimo. E non è che conta se io faccio gol: conta solo vincere. Questa cosa che dicono che non sono cattivo a rete mi dà un po' fastidio». Anche il concetto di pigrizia non lo turba più di tanto: «Io pigro? Se lo fossi, adesso non sarei qui… Ma Spalletti, magari, vuole dire tante cose dietro questa singola parola, sicuramente mi ha spronato e stimolato e va bene così. Ma personalmente non mi sento pigro». Sulle potenzialità di Scamacca nessuno, ma proprio nessuno, poteva nutrire dubbi. Casomai si poteva sospendere il giudizio sulla sua continuità e concentrazione. Ora pare che quel tempo abbia lasciato spazio a una adeguata consapevolezza che può davvero fare un gran bene all'Italia: «Modelli? Io vorrei emulare il gruppo del 2021 che ha vinto l'Europeo e quello del 2006 che ha vinto il Mondiale, hanno lasciato un segno e anche io vorrei lasciare un segno nella storia della Nazionale. Siamo un gruppo giovane, è iniziato un nuovo ciclo e c'è voluto un po' di tempo per tirare fuori la nostra forza. Siamo pronti e la nostra forza verrà fuori in questo Europeo. Io non sono "il" centravanti dell'Italia: sono uno dei centravanti dell'Italia, sono contento di far parte di questo gruppo e di fare questa bellissima esperienza. E non tempo la pressione, anzi: questo è stato un anno magnifico, abbiamo vinto una Coppa che l'Atalanta non aveva mai vinto. La pressione ce l'hanno i giocatori forti, se così è posso dire che è anche bello avere pressione, ogni giorno è una sfida».

GOL AZZURRI

1	Riva	35
2	Meazza	33
3	Piola	30
4	Baggio, Del Piero	27
5	Altobelli, Baloncieri Inzaghi	25
6	Graziani, Vieri	23
7	Mazzola	22
8	De Rossi	21
9	Rossi	20
10	Bettega, Gilardino	19

Per trovare il primo attaccante in attività bisogna arrivare a ***Immobile*** con **16** gol
Il miglior marcatore della gestione Spalletti è ***Frattesi*** con **4** gol

Nicolò Barella, 27 anni

LE ULTIME | **FAGIOLI SI È ALLENATO IN GRUPPO MA NON DOVREBBE ESSERE TITOLARE**

Spalletti recupera anche Barella È pronto alla sfida con gli albanesi

INVIATO A ISERLOHN

Stanno (quasi) tutti bene. È la bella notizia che Luciano Spalletti si porta in dote dopo l'ultimo giorno di allenamento (intenso assai) due giorni prima del debutto ufficiale contro l'Albania a Dortmund. Se Frattesi si era già allenato con il gruppo mercoledì, ieri è stata la volta del rientro dei due Nicolò, vale a dire Barella e Fagioli. Entrambi erano alle prese con non meglio precisati "affaticamenti" che li aveva bloccati in tempi diversi. Colui che suscitava più ansie era il Nicolò interista (che infatti n on aveva preso parte alle amichevoli pre-partenza contro Turchia e Bosnia) e il suo recupero è sicuramente una gran bella notizia per il ct che può così pensare a varie ipotesi di schieramento. Fagioli è ancora un poco indietro, ma non desta preoccupazioni anche se non dovrebbe essere inserito nella formazione di partenza. Va ricordato che in questi giorni Spalletti ha provato praticamente tutti gli schieramenti potenziali e, ora, spera che gli azzurri abbiano assimilato i vari movimenti, l'occupazione degli spazi e le "scalate" in fase di non possesso. Anche ieri, nell'ultimo – blindatissimo – allenamento, Spalletti ha lavorato su varie ipotesi di formazione e ha provato anche le palle inattive. Al termine delle due ore abbonanti di lavoro è comunque ancora difficile azzardare una ipotesi di formazione. Ci si deve, di certo, riferire alle affermazioni rilasciate dal ct nel corso di queste settimane di lavoro, Affermazioni come quella, per esempio, relativa alla difesa da schierare quando si affronta un avversario che gioca, come appunto l'Albania, con un solo attaccante. Ebbene, Spalletti ha spiegato che in questo caso la linea "a quattro" gli garantisce migliore copertura nella zona tra la propria tre quarti e l'area. Con Bastoni e Mancini (più marcatore) i due centrali, con Di Lorenzo e Dimarco in fascia. A centrocampo si può immaginare la conferma dei due mediani davanti alla difesa con Jorginho supportato da un Barella "di lotta e di governo". La linea a tre, dietro al centravanti Scamacca, dovrebbe vedere Chiesa, Pellegrini e Frattesi sulla sinistra, anche se l'interista ha mostrato di trovarsi più a suo agio se gioca vicino al centravanti per poterne sfruttare le sponde e le imbucate. Potrebbe, questo, essere uno schieramento a specchio rispetto a quello dell'Albania e, così, non è escluso che Spalletti posa decidere di far giocare ancora Chiesa e Frattesi nel ruolo di interni ravvicinati a Scamacca. Il centravanti azzurro, peraltro, dovrà vedersela con Djimsiti, compagno nell'Atalanta e dunque un difensore che lo conosce molto bene: «E' un buon difensore, è tosto e fisico». Un duello "scuola Atalanta", di quelli che hanno tanto entusiasmato in Europa. Chissà: forse quello decisivo.

Il ct sta pensando di partire ancora con la difesa a quattro

ST.S.

Massimo Franchi

Bogdani, storico bomber della Nazionale, lancia la sfida

«Albania: in 50 mila per battere l'Italia»

È il Gigi Riva dell'Albania. Capocannoniere assoluto nella storia della Nazionale rossonera nonostante si sia ritirato da ormai undici anni. Erjon Bogdani, il "gigante di Tirana" (191 centimetri d'altezza, classe 1977, ex responsabile del settore giovanile del Palermo, laureato in Economia e Commercio) è in partenza per Dortmund dove domani sera al Signal Iduna Park non farà mancare il suo sostegno ai propri connazionali in occasione dell'eurosfida contro l'Italia.

Fra azzurri (attualmente noni nel ranking Fifa) e l'Albania (66° posto) la differenza è abissale...

«Questa classifica non è veritiera come quella Atp del tennis dove Sinner, Alcaraz, Djokovic e Zverev, tanto per citare i migliori, non avrebbero difficoltà a sbarazzarsi di chi sta così indietro nella graduatoria».

Intende dire che l'Albania può battere l'Italia?

«Nel calcio tutto è possibile, si gioca in undici, non uno contro uno. Contano tanti fattori. Noi per esempio ne abbiamo abbastanza a nostro favore».

Ci spieghi meglio.

«Innanzitutto il fatto che partiamo come "underdog" mentre l'Italia, campione d'Europa in carica, gode dei favori del pronostico. La pressione però è su di loro, hanno tutto da perdere al contrario di noi che abbiamo tutto da guadagnare. Inoltre i nostri giocatori conoscono ogni segreto degli azzurri visto che quasi la metà dei convocati gioca o ha giocato in Italia».

Djimsiti sfiderà il suo compagno atalantino Scamacca con cui ha vinto l'Europa League.

«Il nostro capitano è pronto a mettergli il bavaglio, come si dice in gergo. È caricato a mille, come tutta la comitiva "shqiptare". L'entusiasmo è alle stelle. Vogliamo fare grandi cose agli Europei. L'attesa è spasmodica, il Parlamento ha rinviato e sospeso le sedute con la maggior parte dei deputati che saranno presenti in Germania. A Dortmund ci saranno 50.000 tifosi albanesi: sostituiranno il famoso "Gelbe Wand" ("Muro Giallo") del Borussia con il Muro Rosso, il colore della nostra bandiera. Sarà una coreografia fantastica. E fra l'altro i sostenitori neutrali, quelli tedeschi intendo, parteggeranno per noi dato che la Nazionale italiana spesso e volentieri è stata indigesta per loro».

Qual è il vostro punto di forza?

«Non uno soltanto. Cominciamo con la compattezza della squadra, l'unione, l'insieme, lo spirito di gruppo, il "team" che ha saputo creare il ct Sylvinho. Una formazione ben strutturata. In campo vanno undici giocatori che danno il 120%, ma quelli che stanno in panchina non sono da meno e quando entrano in campo, se possibile, danno il 150%. Attacchiamo e difendiamo. Giochiamo con passione, cuore e ardore. Ma anche con tecnica e tattica, naturalmente. Non è un caso se nel Girone di qualificazione abbiamo chiuso al primo posto davanti a Repubblica Ceca e Polonia».

«Attacchiamo e difendiamo. Giochiamo con passione, cuore, ardore. Djimsiti metterà il bavaglio a Scamacca. E Dortmund è con noi»

Erjon Bogdani, adesso 47 anni, con la maglia dell'Albania

Il reparto migliore?

«A centrocampo giostrano Asllani, cresciuto molto all'Inter, Ramadani, idem nel Lecce, Asani che gioca nella K League 1 coreana e il fantasista Bajrami (ndr: lascerà Sassuolo, piace al Verona). Uno che può far male. Anche con i suoi assist per il bomber Broja di proprietà Chelsea e nel mirino di molti club europei».

È questa la migliore Albania di sempre?

«Difficile rispondere. Per la seconda volta torniamo a disputare la fase finale di un Europeo dopo quella del 2016 in cui fummo eliminati nella prima fase. Il ct era De Biasi e anch'io facevo parte del suo staff».

Il sorteggio vi inseriti nel girone di ferro con Spagna e Croazia, oltre agli azzurri.

«Un grande onore per noi sfidare rivali così prestigiosi. Motivazione straordinaria per i nostri ragazzi. Se supereremo il turno – passano agli ottavi anche le migliori 4 terze dei 6 gironi – diventeremo degli eroi».

Il vero problema per Spalletti è la penuria di attaccanti di valore. Basti pensare che nella "Top 10" dell'ultima Serie A non figura nemmeno un italiano.

«Sì, un grande limite, ma Scamacca negli ultimi due mesi è stato molto brillante scalando parecchie posizioni per portarsi a ridosso dei primi dieci nella classifica cannonieri e Retegui in Nazionale ha una media-gol di tutto rispetto. Questioni di cicli, comunque. Ho seguito nelle scorse settimane l'Europeo Under 17 a Cipro: trionfo dell'Italia che ha travolto 3-0 il Portogallo in finale con doppietta del formidabile Camarda, giustamente eletto miglior giocatore del torneo».

Chi toglierebbe a Spalletti?

«Barella, il fulcro del gioco azzurro».

Se domani dovesse scommettere, su quale risultato punterebbe?

«All'85% non perdiamo. Anche il pareggio conta per la classifica del gruppo».

Vida: «Spero che Luka giochi per altri cent'anni»

Modric-Spagna è quasi un derby

Raffaele R. Riverso
BARCELLONA

Nel nome di Luka. Nonostante l'immancabile rosario in tasca, anche Zlatko Dalic sa bene che il santo a cui tutti i tifosi croati devono votarsi porta il numero 10 sulle spalle. E già, perché anche in Germania, a dirigere l'orchestra a scacchi bianchi e rossi sarà l'unico Pallone d'Oro che la Croazia ha dato al calcio, uno che il numero più importante lo indossa anche nel club più importante al mondo, il Real Madrid, con il quale ha vinto, tra gli altri innumerevoli titoli, sei Champions League: «Speriamo che Modric possa giocare per altri 100 anni», l'auspicio di Domagoj Vida. Il difensore centrale dell'Aek Atene è uno dei veterani che, in Germania potrebbe prestare l'ultimo servizio al proprio Paese e al suo ct, un ex soldato dell'esercito croato di Bosnia-Erzegovina.

Difficile abbozzare un'analisi sulla Croazia senza partire dal soprannome dei propri atleti: "Vatreni", passionali e focosi. "Calientes" direbbero in Spagna. E sarà proprio la Roja il primo avversario dei Focosi nel debutto di entrambe le nazionali a Euro 24 nell'altro incontro del Girone B, lo stesso degli azzurri. E, ammesso che ce ne fosse bisogno, ci ha pensato Dani Olmo a mettere in guardia i propri compagni dai pericoli che potrebbero creare i croati alla Selección di Luis de la Fuente: «Li conosco e so cosa provano quando rappresentano il proprio Paese a prescindere dallo sport: morirebbero pur di vincere - ha ammesso l'attaccante del Lipsia prelevato dalla Dinamo di Zagabria direttamente dalla cantera del Barça - . Per me è una gara molto speciale perché sono cresciuto lì, è la mia seconda casa. Pochi sono i segreti della Croazia, tutti conosciamo la sua traiettoria recente. Modric? Uno dei migliori, un idolo per me. Il suo e il loro punto forte risiede, però, nel modo in cui riescono a competere. Il loro centrocampo (Kovacic e Brozovic accanto a Modric, ndr) è molto importante, ma più in generale è una squadra completa che ti obbliga a rimanere concentrato per tutto l'incontro».

Dani Olmo avverte la Roja: «Li conosco, morirebbero pur di vincere per il proprio Paese»

Modric e compagni non sono, però, l'unica fonte di preoccupazione per la nazionale spagnola. Aymeric Laporte, infatti, non si è ancora ripreso dal proprio infortunio e, quasi sicuramente, il suo posto contro la Croazia verrà preso dal capitano del Real Madrid, Nacho. In teoria, la Spagna, come tutte le altre partecipanti a Euro 24, può sostituire per infortunio un calciatore della propria rosa fino a 24 ore prima del debutto. Tuttavia, non sembra che le condizioni del centrale dell'Al Nassr siano così gravi da spingere De la Fuente a prendere una decisione così drastica. Nel ritiro della Roja, intanto, non si è ancora assopito l'eco delle dichiarazioni di Alvaro Morata che, mercoledì scorso, aveva assicurato che per lui sarebbe «più semplice giocare fuori dalla Spagna per tutto quello che devo subire quando sono in strada. È difficile spiegare ai miei figli di cinque anni perché mi odiano tanto». A prendere le difese del proprio compagno di squadra è stato lo stesso Olmo: «È inspiegabile, una situazione davvero molto spiacevole, ma è il nostro capitano e siamo tutti con lui».

L'infortunio di Laporte agita gli spagnoli: con la Croazia c'è Nacho

Luka Modric, 38 anni, ha rinnovato con il Real fino al 2025

SAVE THE CHILDREN

La campagna per i piccoli migranti

Si chiama "La partita decisiva" la campagna lanciata da Save the Children in occasione dell'Europeo: l'obiettivo è accendere i riflettori sulla dura realtà affrontata dai minori migranti durante il loro viaggio, invitando i tifosi che sosterranno con passione la propria nazionale a mobilitarsi affinché l'Unione Europea possa rivelarsi campione di solidarietà, offrendo aiuto e protezione a bambini e bambine in fuga da guerre, violenza e povertà. Tremila minori stranieri non accompagnati, il 13% del totale dei quasi 23.000 arrivi via mare. A sostenere la campagna di Save the Children - che da oltre 100 anni lotta per salvare i bambini e le bambine a rischio e garantire loro un futuro - si mobilitano, tra gli altri, Federico Chiesa, Alessandro Del Piero, Marco Tardelli, Nicola Ventola e il giornalista Gianluca Di Marzio.

I tedeschi non vincono all'esordio dall'Europeo 2016

Germania über alles Scozia permettendo

Giorgio Dusi

Bisogna tornare a Francia 2016 per trovare una Germania vincente nella gara d'esordio di una grande competizione internazionale. Poi sono arrivate Messico, Francia e Giappone. Quantomeno c'era una sorta di 'alibi' di essere lontano da casa e che per quanto gli occhi fossero addosso alla Mannschaft non c'è alcun paragone con quella che sarà la gara inaugurale in assoluto dell'Europeo che si gioca proprio in terra teutonica. Stasera alle 21 la sfida alla Scozia a Monaco ha un peso enorme soprattutto dal punto di vista mentale, perché è vero che di squadre che partono male e finiscono bene è piena la storia, ultima l'Argentina in Qatar sconfitta in Arabia alla prima e poi con la Coppa in mano a pochi giorni da Natale, ma anche la stessa Germania nei Mondiali del 1974. Ancora in casa, peraltro. Con la differenza che in quel momento la nazionale non era sostanzialmente nel periodo più buio della sua storia, come è invece in questo momento. Per quanto l'arrivo di Julian Nagelsmann abbia portato un'aria diversa, il giudizio sulla nazionale in patria non è ancora tornato propriamente positivo. D'altronde i risultati sono sempre stati altalenanti, anche se quanto messo in campo a marzo contro Olanda e Francia è sembrato confortante dal punto di vista del gioco e anche delle scelte: si è vista una squadra con meno stelle, ma più idee e forse giocatori più adatti per esprimerle. Di certo il nuovo ct non ha esitato quando si è trattato di prendere decisioni pesanti, come escludere nomi di rilievo come Hummels, Goretzka, Gnabry o Brandt, come riportare Kroos in nazionale 'cassando' di fatto Kimmich come leader del centrocampo e riportandolo a fare il terzino destro, ruolo che non ama ricoprire (e non l'ha mai nascosto), oppure lasciando la fascia di capitano sul braccio di Gündogan senza affidarla nuovamente a Neuer sebbene il numero uno sia abile, arruolabile e sicuro titolare nonostante la forte concorrenza di Ter Stegen. Oppure portare giocatori come Mittelstädt, Andrich, Anton, Führich, Gross, Beier o Undav, storicamente snobbati dalla nazionale, tutti già abbondantemente maturi (eccetto Beier, 2002) e nel pieno della loro carriera, autori di grandi stagioni di recente o in ottimi periodi di forma. Scelte apparentemente impopolari che però alla fine sembrano avere molto più senso che proseguire con un gruppo che ha dimostrato negli scorsi tornei di non poter evidentemente dare più di un ottavo di finale. Mentre questa volta l'obiettivo è chiaro, fissato e inevitabile: vincere. Perché è una competizione in casa. E in Germania bisogna puntare a vincere, specialmente considerando che il 2006 ancora non è andato giù del tutto. Lo stesso Nagelsmann non lo ha nascosto: «Il passato non mi interessa, perché conta solo il presente per quanto mi riguarda. E spero che i tifosi ci diano il loro massimo supporto». «Ci ha aiutato molto il fatto che l'allenatore ci abbia dato dei chiari ruoli» ha detto invece capitan Gündogan presente al suo fianco, «dopo le ultime esperienze adesso ognuno sa cosa deve fare. Questo ci ha dato sicurezza e i risultati nelle ultime amichevoli parlano». Non sono attese sorprese nell'undici titolare: Havertz dovrebbe partire titolare con Füllkrug in panchina.

Scansiona il QR Code e accedi ai contenuti di tuttosport.com

Toni Kroos, 34 anni, lascerà il calcio dopo gli Europei

Nagelsmann: «Il passato non mi interessa», ma il Mondiale 2006 non è stato mai digerito...

Gundogan: «Ora ognuno sa cosa deve fare: questo ci ha dato sicurezza»

GERMANIA 4-2-3-1

Ct: Nagelsmann
A disposizione: 12 Ter Stegen, 22 Baumann, 20 Henrichs, 24 Koch, 16 Anton, 5 Schlotterbeck, 3 Raum, 25 Can, 5 Gross, 13 Müller, 19 Sané, 11 Führich, 26 Undav, 14 Beier, 9 Füllkrug
Indisponibili: nessuno
Squalificati: nessuno
Diffidati: nessuno

SCOZIA 5-4-1

Ct: Clarke
A disposizione: 12 Kelly, 21 Clark, 5 Hanley, 16 Cooper, 22 McCrorie, 24 Taylor, 26 McKenna, 14 Gilmour, 20 Jack, 23 McLean, 18 Morgan, 17 Armstrong, 25 Forrest, 9 Shankland, 19 Conway
Indisponibili: nessuno
Squalificati: nessuno
Diffidati: nessuno

Ore: 21
Stadio: Allianz Arena, Monaco
Tv: Sky Sport Uno (201), Sky Sport Calcio (202), Sky Sport (251), Rai 1
Web: tuttosport.com
Arbitro: Turpin (Francia)
Assistenti: Danos-Pages
Quarto ufficiale: Letexier
Var: Brisard
Ass.Var: Irrati

A DORTMUND

Terzic si dimette Sahin promosso Bayern: c'è Ito

A neanche due settimane dalla sconfitta in finale di Champions League contro il Real Madrid, Edin Terzic ha deciso di dimettersi dal ruolo di allenatore giallonero chiedendo la risoluzione anticipata del contratto. L'annuncio è arrivato a sorpresa ieri intorno alle 13 dopo un meeting con la dirigenza, che lo sostituirà con il suo assistente Nuri Sahin, ex pilastro del centrocampo del Bvb di Klopp che è rientrato in Germania lo scorso gennaio come vice (insieme al suo ex compagno Sven Bender) dopo aver iniziato la carriera da tecnico all'Antalyaspor. «Guidare questo club alla vittoria di una Coppa di Germania (nel 2021, ndr) e ad una finale di Champions è stato un onore enorme. Non è un addio, ma solo un arrivederci: ora è però il momento, per il bene del club, che a bordo campo ci sia un altro allenatore al mio posto». Muove le sue carte anche il Bayern Monaco, che ha annunciato l'acquisto del difensore centrale giapponese classe 1999 Hiroki Ito, prelevato dal sorprendente Stoccarda 2º nell'ultima Bundesliga attraverso il pagamento della clausola da 30 milioni di euro: ha firmato un contratto fino al 2028. Gli scenari nella retroguardia bavarese sono in piena evoluzione, visto che anche De Ligt potrebbe presto partire e dal ritiro dell'Olanda ha affermato che «non è il momento giusto per pensarci, mi concentro solo sugli Europei e poi vedremo». Anche il futuro di Kim potrebbe essere in bilico: con Vincent Kompany si prevede una larga ristrutturazione della rosa.

GIO.DUS.

Accoppiata in ordine

Germania prima, poi la Scozia Difficile ma non impossibile

Difficile pensare ad un mancato primato della Germania nel gruppo A. Più difficile individuare la potenziale seconda classificata tra Svizzera, Ungheria e sì, anche Scozia. Nel mercato "Accoppiata in ordine – gruppo A di Euro 2024" l'opzione Germania/Scozia è la terza in ordine di preferenza, vale circa 4 volte la posta. Un'accoppiata "schock", invece, del tipo Scozia/Ungheria, si trova all'estremità opposta con moltiplicatore pari a 85!

CAMPIONATO EUROPEO

Nagelsmann favorito contro la Scozia

SI PARTE

Spettacolo nel precedente più "recente"

Jamal Musiala, gioiello della nazionale tedesca

VS

GERMANIA-SCOZIA

ALLIANZ ARENA, MONACO - STASERA ORE 21.00

I RISULTATI (AL 90') DELLE ULTIME 5 PARTITE DISPUTATE DALLE DUE NAZIONALI

Data	Germania	Ris.	Data	Scozia	Ris.
7/6	GERMANIA-Grecia	2-1	7/6	SCOZIA-Finlandia	2-2
3/6	GERMANIA-Ucraina	0-0	3/6	SCOZIA-Gibilterra	2-0
26/3	GERMANIA-Olanda	2-1	26/3	SCOZIA-Nord Irlanda	0-1
23/3	Francia-GERMANIA	0-2	22/3	Olanda-SCOZIA	4-0
21/11	Austria-GERMANIA	2-0	19/11	SCOZIA-Norvegia	3-3

Germania		Scozia
6	GOL FATTI	7
4	GOL SUBITI	10

In quattro delle ultime cinque partite giocate dalla Germania sono stati messi a segno due o tre gol (esito Multigol 2-3). Per la Scozia una sola vittoria nelle ultime cinque gare

di Amedeo Paioli
ROMA

Finalmente si parte! Euro 2024 scatta stasera con il debutto della Germania padrona di casa. La nazionale di Nagelsmann non ha brillato nelle recenti amichevoli mentre a marzo era sembrata in "clima Europeo" battendo big del calibro di Francia e Olanda. Per la Scozia si tratta della 4ª apparizione alla fase finale di un Europeo, la 2ª consecutiva. Nel 2020 però andò male: un solo punto raccolto nella fase a gironi, un gol fatto e 5 subiti. Eppure nelle qualificazioni a questo Europeo la Tartan Army era partita fortissimo battendo la Spagna...

I PRECEDENTI
Planetwin365.news. mette in evidenza come la Germania abbia vinto 6 dei 9 scontri diretti andati in scena contro la Scozia. L'ultimo precedente risale a settembre 2015 (qualificazioni agli Europei del 2016), in quell'occasione finì 3-2 per i tedeschi. Secondo i bookmaker la Germania non steccherà l'esordio, il segno 1 difficilmente supera l'1.30. Sarebbe importante per Havertz e compagni centrare una vittoria con più di un gol di scarto per mandare un segnale di forza alle pretendenti al titolo. Una simile eventualità è in lavagna intorno all'1.80. Da segnalare che nelle ultime 10 partite la Germania ha segnato più di 2 reti solo nell'amichevole vinta 3-1 con gli Usa. La suggestione "Over 2,5 Casa" è reperibile anche a 2.40.

JACKPOT 2001

TESTA A TESTA NEL TORNEO

Meglio l'Italia o l'Olanda?

Una delle due nazionali è in leggero vantaggio

Di duelli speciali in questo Europeo se ne vedranno tantissimi, anche in lavagna. Si può infatti pronosticare la nazionale che, in un determinato "Testa a testa", farà più strada dell'altra nel cammino europeo. L'Italia in questo particolare ambito gareggia con l'Olanda. Un duello più o meno di pari livello. Gli Azzurri di Spalletti godono di una leggera preferenza da parte degli esperti: valutazione pari a 1.82 contro l'1.88 previsto per l'Olanda. Inghilterra e Francia sono l'una di fronte all'altra, duello molto significativo che potrebbe valere il trono d'Europa. Inglesi più accreditati (1.78) rispetto ai francesi (1.93) ma, per fare un esempio, questo duello a distanza nell'ultimo Europeo è stato vinto dall'Inghilterra, finalista, mentre la Francia aveva salutato la kermesse cadendo già agli ottavi. Alla voce duelli avvincenti si iscrive anche il testa a testa tutto iberico tra Portogallo e Spagna. Fa più strada Cristiano Ronaldo oppure Alvaro Morata? I bookmaker si schierano dalla parte dei portoghesi, favoriti a 1.75 mentre la Roja "insegue" a 1.96. Agli Europei la cavalcata della Danimarca si fermò (non senza polemiche) solo in semifinale, per mano dell'Inghilterra. La Croazia, invece, aveva pianto le lacrime dell'eliminazione al termine della lotteria dei rigori con la Spagna (negli ottavi). A bocce ferme le previsioni dicono Croazia a 1.75 e Danimarca a 1.95. Una valutazione che tutto sommato si può condividere.

Occhio al fischietto

Lo sloveno Vincic ha arbitrato la finale di Champions League tra Borussia Dortmund e Real Madrid. L'ipotesi che sia lui il fischietto della finalissima di Euro 2024 viaggia intorno a quota 7. Il favorito, però, è un arbitro italiano, Daniele Orsato, piazzato a 3.25. Ultimi fischi agli Europei: al termine, si chiuderà la sua carriera.

Domani l'altra gara del girone A

CON L'1

Germania vittoriosa per tre reti a due

di Federico Vitaletti
ROMA

Oggi sul divano a guardare Germania-Scozia ma domani tocca a loro. Ungheria e Svizzera si sfideranno a Colonia per tentare l'assalto ai primi tre punti di questi Europei. I bookmaker danno qualche chance in più agli svizzeri di qualificarsi agli ottavi rispetto ai magiari: 1.50 per i primi, 1.65 per i secondi. Il testa a testa di domani si preannuncia una partita a scacchi tra Marco Rossi e Murat Yakin. Le loro "creature" difficilmente si fanno sottomettere. L'Ungheria in Nations League ha chiuso sopra a Germania e Inghilterra mentre a Euro 2024 ci arriva da imbattuta: 5 vittorie e 3 pareggi nelle qualificazioni. Il ko di inizio giugno in amichevole contro l'Irlanda ha messo fine a una serie di 14 risultati utili di fila. La Svizzera non è meno resiliente: 2 soli ko nelle ultime 15 partite.

LA SVIZZERA E IL "DUE"
Perdere una partita del genere potrebbe pesare molto. Ecco perchè gli esperti si aspettano un match tirato e con poche reti: massimo due a 1.65, tre o più a 2.10. Curiosità degna di rilievo. La Svizzera non ha mai segnato due gol esatti nelle ultime nove partite giocate (ufficiali e non). L'ipotesi che gli elvetici vadano a segno esattamente due volte vale 3.70. Opzione evidentemente ambiziosa, più soft dal punto di vista della difficoltà il Multigol Ospite 1-2 (1.58).

JACKPOT 2001

CAMPIONATO EUROPEO

Punti Germania nel gruppo A

Nel 2012 i tedeschi fecero tre su tre, un altro en plein...
Prima la sfida alla Scozia, poi nell'ordine Ungheria e Svizzera. Quanti punti conquisterà la Germania nel suo girone? A Euro 2020 furono 4 mentre nel 2016 il bottino fu di 7 punti. I più ottimisti possono guardare ad un en plein, come nel 2012: oggi un "tre su tre" tedesco renderebbe 2.55 volte la posta. Non è da escludere tuttavia uno score di due successi più un pareggio per i tedeschi nelle prime tre partite: totale 7 punti, a quota 2.85.

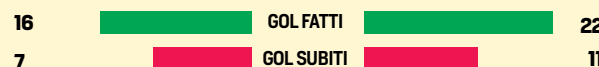
VS

UNGHERIA-SVIZZERA

RHEINENERGIESTADION, COLONIA - DOMANI ORE 15.00

I RISULTATI (AL 90') DELLE ULTIME 5 PARTITE DISPUTATE DALLE DUE NAZIONALI

Data	Partita	Risultato	Data	Partita	Risultato
8/6	UNGHERIA-Israele	3-0	8/6	SVIZZERA-Austria	1-1
4/6	Irlanda-UNGHERIA	2-1	4/6	SVIZZERA-Estonia	4-0
26/3	UNGHERIA-Kosovo	2-0	26/3	Irlanda-SVIZZERA	0-1
22/3	UNGHERIA-Turchia	1-0	23/3	Danimarca-SVIZZERA	0-0
19/11	UNGHERIA-Montenegro	3-1	21/11	Romania-SVIZZERA	1-0

Ungheria		Svizzera
16	GOL FATTI	22
7	GOL SUBITI	11

Nelle 8 partite di qualificazione agli Europei l'Ungheria ha segnato 16 reti, due di media a partita. Per la Svizzera 10 incontri giocati, 22 gol fatti e 11 al passivo

Ricardo Rodriguez, tra i convocati della Svizzera per gli Europei

NUMERI IN EVIDENZA

7 — **ESITI "GOL"** centrati dai tedeschi nelle ultime dieci partite giocate

4 — **CLEAN SHEET** in otto partite di qualificazione per la Scozia

23 — **GARE DI FILA** senza il risultato esatto 1-1 per la nazionale scozzese

11 — **PARTITE** consecutive con almeno un gol segnato dall'Ungheria

10 — **VOLTE** nelle ultime 11 gare giocate dai magiari è uscito il Multigol 2-4

14 — **INCONTRI** di fila con la Svizzera mai in svantaggio all'intervallo

La formazione dei migliori 11 delle qualificazioni. Ecco i giocatori che hanno effettuato più tiri totali nella fase a gironi

Tiri totali: la top 11

Ronaldo, Portogallo (47 tiri)
Mbappé, Francia (38 tiri)
Bakasetas, Grecia (32 tiri)
Lewandowski, Polonia (32 tiri)
Kvaratskhelia, Georgia (32 tiri)
Stanciu, Romania (29 tiri)
Lukaku, Belgio (28 tiri)
Szoboszlai, Ungheria (28 tiri)
Rodrigues, Lussemburgo (27 tiri)
Amdouni, Svizzera (27 tiri)
Gregoritsch, Austria (27 tiri)

Kvaratskhelia, Georgia

L'edizione numero 17 del torneo si apre stasera all'Allianz Arena con Germania-Scozia

Da oggi al 14 luglio: 51 sfide

GIRONE A

Partita	TV
Oggi ore 21, Monaco GERMANIA-SCOZIA –	*Rai 1, Sky*
Domani ore 15, Colonia UNGHERIA-SVIZZERA –	*Sky*
19 giugno ore 18, Stoccarda GERMANIA-UNGHERIA –	*Rai 2, Sky*
19 giugno ore 21, Colonia SCOZIA-SVIZZERA –	*Rai 1, Sky*
23 giugno ore 21, Francoforte SVIZZERA-GERMANIA –	*Rai 1, Sky*
23 giugno ore 21, Stoccarda SCOZIA-UNGHERIA –	*Sky*

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	GF	GS
GERMANIA	0	0	0	0	0	0	0
SCOZIA	0	0	0	0	0	0	0
SVIZZERA	0	0	0	0	0	0	0
UNGHERIA	0	0	0	0	0	0	0

GIRONE B

Partita	TV
Domani ore 18, Berlino SPAGNA-CROAZIA –	*Rai 2, Sky*
Domani ore 21, Dortmund ITALIA-ALBANIA –	*Rai 1, Sky*
19 giugno ore 15, Amburgo CROAZIA-ALBANIA –	*Sky*
20 giugno ore 21, Gelsenkirchen SPAGNA-ITALIA –	*Rai 1, Sky*
24 giugno ore 21, Dusseldorf ALBANIA-SPAGNA –	*Sky*
24 giugno ore 21, Lipsia CROAZIA-ITALIA –	*Rai 1, Sky*

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	GF	GS
ALBANIA	0	0	0	0	0	0	0
CROAZIA	0	0	0	0	0	0	0
ITALIA	0	0	0	0	0	0	0
SPAGNA	0	0	0	0	0	0	0

GIRONE C

Partita	TV
16 giugno ore 18, Stoccarda SLOVENIA-DANIMARCA –	*Sky*
16 giugno ore 21, Gelsenkirchen SERBIA-INGHILTERRA –	*Rai 1, Sky*
20 giugno ore 15, Monaco SLOVENIA-SERBIA –	*Sky*
20 giugno ore 18, Francoforte DANIMARCA-INGHILTERRA –	*Rai 2, Sky*
25 giugno ore 21, Monaco DANIMARCA-SERBIA –	*Sky*
25 giugno ore 21, Colonia INGHILTERRA-SLOVENIA –	*Rai 1, Sky*

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	GF	GS
DANIMARCA	0	0	0	0	0	0	0
INGHILTERRA	0	0	0	0	0	0	0
SERBIA	0	0	0	0	0	0	0
SLOVENIA	0	0	0	0	0	0	0

GIRONE D

Partita	TV
16 giugno ore 15, Amburgo POLONIA-OLANDA –	*Sky*
17 giugno ore 21, Dusseldorf AUSTRIA-FRANCIA –	*Rai 1, Sky*
21 giugno ore 18, Berlino POLONIA-AUSTRIA –	*Sky*
21 giugno ore 21, Lipsia OLANDA-FRANCIA –	*Rai 1, Sky*
25 giugno ore 18, Dortmund FRANCIA-POLONIA –	*Sky*
25 giugno ore 18, Berlino OLANDA-AUSTRIA –	*Rai 2, Sky*

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	GF	GS
AUSTRIA	0	0	0	0	0	0	0
FRANCIA	0	0	0	0	0	0	0
OLANDA	0	0	0	0	0	0	0
POLONIA	0	0	0	0	0	0	0

GIRONE E

Partita	TV
17 giugno ore 15, Monaco ROMANIA-UCRAINA –	*Sky*
17 giugno ore 18, Francoforte BELGIO-SLOVACCHIA –	*Rai 2, Sky*
21 giugno ore 15, Dusseldorf SLOVACCHIA-UCRAINA –	*Sky*
22 giugno ore 21, Colonia BELGIO-ROMANIA –	*Rai 1, Sky*
26 giugno ore 18, Stoccarda UCRAINA-BELGIO –	*Rai 2, Sky*
26 giugno ore 18, Francoforte SLOVACCHIA-ROMANIA –	*Sky*

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	GF	GS
BELGIO	0	0	0	0	0	0	0
ROMANIA	0	0	0	0	0	0	0
SLOVACCHIA	0	0	0	0	0	0	0
UCRAINA	0	0	0	0	0	0	0

GIRONE F

Partita	TV
18 giugno ore 18, Dortmund TURCHIA-GEORGIA –	*Sky*
18 giugno ore 21, Lipsia PORTOGALLO-REP. CECA –	*Rai 1, Sky*
22 giugno ore 15, Amburgo GEORGIA-REP. CECA –	*Sky*
22 giugno ore 18, Dortmund TURCHIA-PORTOGALLO –	*Rai 2, Sky*
26 giugno ore 21, Gelsenkirchen GEORGIA-PORTOGALLO –	*Rai 1, Sky*
26 giugno ore 21, Amburgo REP. CECA-TURCHIA –	*Sky*

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	GF	GS
GEORGIA	0	0	0	0	0	0	0
PORTOGALLO	0	0	0	0	0	0	0
REP. CECA	0	0	0	0	0	0	0
TURCHIA	0	0	0	0	0	0	0

REGOLAMENTO. Si qualificano agli ottavi le prime due di ogni gruppo, più le quattro migliori terze classificate. Criteri in caso di parità nel girone: 1) classifica in scontri diretti; 2) miglior differenza reti in scontri diretti; 3) maggior numero gol in scontri diretti. Criteri per migliori terze: 1) maggior numero punti; 2) miglior differenza reti; 3) maggior numero reti segnate; 4) maggior numero vittorie; 5) fair play (ogni ammonizione/1 punto; ogni espulsione/3 punti); 6) miglior posizione nelle qualificazioni

Domani l'Ungheria di Rossi debutta contro la Svizzera a Colonia

1960 URSS	1976 CECOSLOVACCHIA	1992 DANIMARCA	2008 SPAGNA
1964 SPAGNA	1980 GERMANIA OVEST	1996 GERMANIA	2012 SPAGNA
1968 ITALIA	1984 FRANCIA	2000 FRANCIA	2016 PORTOGALLO
1972 GERMANIA OVEST	1988 OLANDA	2004 GRECIA	2021 ITALIA

Ha raccolto delusioni dal trionfo Mondiale 1966 in poi

Talento Inghilterra Sarà la volta buona?

Foden e Bellingham sono i giovani leader: il primo è cresciuto con Guardiola, il secondo stella del Real

Roberto Gotta

È la volta buona. Forse. Era, del resto, la volta buona anche agli Europei del 2021 e ai Mondiali del 2022, e per un'altra generazione, la cosiddetta Golden Generation dei Beckham, Lampard, Gerrard, Owen, l'era stata 20 anni fa, più o meno, tra Portogallo, Germania, Sudafrica, tra Sven-Goran Eriksson e Fabio Capello. La perenne rincorsa dell'Inghilterra a una vittoria internazionale da aggiungere all'ormai vetusto titolo mondiale del 1966, l'anelito a togliersi di dosso un peso che dura ormai da oltre mezzo secolo e ha lasciato per strada, sconfitti e a volte umiliati, giocatori e allenatori di valore, travolti da attese impossibili - come impossibile è fare il ct, 'The Impossible Job' come dicono lassù - mescolate, in una combinazione interessante e poco esplorata, a un complesso di inferiorità che, nei momenti peggiori, emerge in tutta la sua evidenza, presto nascosta perché bisogna mantenere l'equilibrio. È così, se si studia e non si ascolta la pancia: orgogliosi del clima del loro campionato e dei successi europei delle loro squadre di club, arrivati anche quando gli unici stranieri erano scozzesi, gallesi e irlandesi cioé di stessa scuola, gli inglesi hanno in realtà sempre percepito una inferiorità tecnica e tattica della loro Nazionale nei grandi eventi: anche nel lungo periodo di transizione tra il disprezzo apparente del possesso palla, concesso con voluttà nella convinzione - inconsapevolmente gegenpressiana - di poterlo riavere presto, al gioco controllato di oggi hanno sempre creduto di potercela fare. Però…

Però c'era sempre qualcuno o qualcosa che faceva meglio, che pareva più preparato: se si parla di Mondiali, Tomaszewski e Bettega a negare la qualificazione nel 1974 e 1978, l'atrofia del coraggio nel gironcino di accesso alla semifinale nel 1982, la Mano de Dios (ecco, lì recriminazione valida) nel 1986, i rigori sbagliati di Pearce e Waddle nel 1990 e via andare fino all'Harry Kane che, con la Francia ormai stanchissima, spara alto il pareggio dagli undici metri in Qatar, e sul piano Europei la debacle contro Eire e Olanda nel 1988, la rimonta subita dalla Svezia nel 1992, il rigore sbagliato dall'attuale ct Gareth Southgate nel 1996, il cucchiaio di Pirlo nel 2012, l'Islanda nel 2016 e il nuovo miracolo italiano tre anni fa. Una collezione di ko al primo e all'ultimo colpo, accolti di volta in volta, a seconda di come girava il vento, come mezzi miracoli di rose mediocri o fallimenti di gruppi di talento, di un oro che sul più bello diventa metallo poco pregiato.

L'attuale gruppo è molto forte, ma non più di quanto non lo fosse quello con Beckham e colleghi, uscito con notorietà ma zero titoli: è però indubbiamente vero, che il gioco dell'Inghilterra dal 2021 in poi ha raggiunto una identità e una scorrevolezza mai viste prima, grazie in parte a calciatori tatticamente più versatili. Per un fenomeno come Phil Foden, chiave della manovra inglese non meno di Jude Bellingham re di Champions League, essere cresciuto con la voce di Pep Guardiola come sottofondo di ogni allenamento e riunione tecnica vuol dire avere sviluppato una sensibilità quasi sovrannaturale ai mutamenti di ritmo e posizioni di una partita, tutta roba di cui Southgate fa uso saggio. Eppure si parla sempre e comunque di Inghilterra col freno a mano, il 'Southgate handbrake': ma corrisponde alla realtà o è uno dei tormentoni che caratterizzano l'era dei social, per cui alcuni allenatori sono bravi a prescindere mentre altri, sempre a prescindere, non lo sono, e se si chiedessero i perché del primo e del secondo caso non si rado si otterrebbe scena muta? Già da domenica, da Serbia-Inghilterra, una risposta l'avremo.

Il gruppo è forte, mentre il gioco ha trovato identità e scorrevolezza

Jude Bellingham, 20 anni: 29 presenze e 3 gol con la Nazionale

LA NOVITÀ

Europei: Italpress e Gruppo Netweek scendono in campo

L'agenzia di stampa Italpress e il Gruppo Netweek scendono insieme in campo per i prossimi Europei di calcio che prenderanno il via oggi in Germania. L'Italpress produrrà "Primo Piano Euro24", appuntamento bisettimanale condotto da Claudio Brachino insieme al direttore editoriale Italo Cucci, in collegamento dagli studi tv di Palermo. La nuova trasmissione andrà in onda il giorno prima e all'indomani delle partite degli azzurri di Spalletti sulla piattaforma Multimediale Italpress e sul network tv del gruppo Netweek. Un'ora di approfondimenti e commenti, con collegamenti con l'inviato Antonio Ricotta dal ritiro dell'Italia in Germania e tanti ospiti presenti negli studi televisivi di Palermo, Roma e Milano. In occasione della prima puntata, che andrà in onda oggi alle ore 23 sulle TV del Gruppo Netweek alla vigilia della partita Italia-Albania, prevista domani alle ore 21 a Dortmund, saranno ospiti, fra gli altri, l'ex ct dell'Albania Edy Reja e il giornalista Leo Turrini del gruppo QN.

Questo programma inaugura una partnership strutturata fra l'Agenzia Italpress e il Gruppo Netweek, che prevede la fornitura di diversi format tv prodotti dall'agenzia diretta da Gaspare Borsellino che saranno trasmessi sulle emittenti televisive del Gruppo Netweek, guidato da Marco Sciscione.

Tra hooligans, rischio terrorismo e tensioni con la Russia: la Germania ha paura

Così l'Europeo si blinda

Francesco Caremani

Dici Euro 2024 e pensi al calcio, alle squadre favorite, alle sorprese, quando la sicurezza è il classico elefante nel salotto di una Germania che, ancora una volta, vuole fare bella figura davanti al mondo per l'organizzazione dell'ennesima fase finale di un torneo. Da una parte c'è il pericolo terrorismo, una minaccia che vale per l'Europa intera e che negli ultimi mesi è diventata palese come non mai, dall'altra si teme che la Russia possa mettere in atto tentativi per fomentare la violenza. A questo proposito la polizia tedesca è in preallarme per la partita tra Serbia e Inghilterra che si giocherà domenica sera a Gelsenkirchen, la casa dello Schalke 04. Secondo le informazioni in suo possesso 500 hooligans serbi tenteranno di provocare disordini durante il match, considerando che allo stadio ci saranno 40mila tifosi inglesi e circa 7mila serbi. La mancanza di notizie precise ha messo in subbuglio i responsabili della sicurezza tedeschi che risponderanno schierando 1.000 agenti, inoltre il giorno della partita sulla città lo spazio aereo sarà interdetto ai droni e qualsiasi oggetto volante sarà abbattuto. La collaborazione tra

Da bollino rosso la sfida tra inglesi e serbi: 1.600 poliziotti e spazio aereo chiuso a Gelsenkirchen

Inghilterra e Germania ha funzionato nel fermare 1.600 tifosi inglesi, cui è stato ritirato il passaporto dal 4 giugno al prossimo 14 luglio, per impedire di recarsi a vedere l'Europeo. Quelli presenti potranno bere ma non sugli spalti, mentre chi non ha il biglietto sarà indirizzato, con delle navette, verso la fanzone creata ad hoc all'ippodromo di Trabrennbahn. Mentre i tedeschi cercheranno di fare orecchie da mercante davanti alle canzoni che ricordano i bombardamenti sulla Germania della Seconda guerra mondiale; canzoni che Il Ct inglese Southgate ha definito ridicole e stupide. Ci saranno unità antisommossa e l'attenzione maggiore sarà rivolta a tenere separati i tifosi 'pacifici' da quelli più facinorosi, promettendo che non saranno utilizzati i cannoni ad acqua. Euro 2012, 2016 e 2020 non sono stai esenti da scontri tra tifoserie avversarie e il timore è che, nonostante tutte le precauzioni prese, dall'Inghilterra qualche indesiderato riesca a sbarcare in Germania, anche se l'attenzione maggiore al momento è riservata ai 'colleghi' serbi, che in Italia abbiamo conosciuto in passato. E se consideriamo che nel gruppo C c'è pure la Slovenia, ecco che la sicurezza per queste partite sarà in allerta massima. Volendo, e speriamo di no, tra Croazia e Albania, così come tra Slovacchia e Ucraina (e qui c'è anche la Romania), nonché fra Turchia e Georgia, le tensioni politiche, presenti e passate, potrebbero essere fonte di tensioni tra i tifosi, considerando che l'Europa non è più in pace come un tempo e che ci sono Paesi che strizzano l'occhio alla Russia, rispolverando storiche alleanze. Resterebbe fuori il gruppo D con Austria, Francia, Olanda e Polonia, così come l'A con Germania, Scozia, Svizzera e Ungheria, ma non ci metteremmo la mano sul fuoco. Se potessimo sorriderne, ci verrebbe da scrivere che non ci sono più gli hooligans di una volta, quando si pensava, erroneamente, che il pericolo venisse da una parte sola, e la speranza è che a partire da domani si parli e si scriva solo di calcio.

Un tifoso arrestato dalla polizia: immagini purtroppo comuni nei grandi eventi legati al calcio

SU RAIPLAY

Gli EuroPlay l'altra Nazionale

A tutto calcio anche su RaiPlay per commentare le sfide in campo per i campionati europei. Da domani, in diretta alle 20.40, sarà disponibile "Gli EuroPlay-l'altra Nazionale" un talk ironico e leggero condotto dall'attrice e comica Michela Giraud. Per sette incontri, fino alla finalissima del 14 luglio, un gruppo variegato di ospiti seguirà le partite con uno spirito meno ufficiale e più spontaneo. «"Gli EuroPlay-l'altra Nazionale" regalerà al pubblico di RaiPlay momenti divertenti con un programma in diretta pensato per accompagnare le diverse sfide europee- spiega Maurizio Imbriale, direttore di Rai Cdt -. Ospiti noti e meno noti si ritrovano insieme per vedere le partite in un clima familiare che racconti il calcio e le azioni sul campo ma anche le manie del pubblico, i rituali, i campioni e i ricordi del passato».

Con House of calcio l'analisi tattica della squadra di Rossi

L'idea dell'Ungheria Modello Leverkusen per sorprendere

Raffaele R. Riverso

Francia, Inghilterra e, probabilmente, Germania, anche solo perché gioca in casa, sembrano un gradino più in su di tutte. Dietro, tre quarti del gruppo dell'Italia (e, quindi, Croazia e Spagna), Portogallo, Belgio e, nonostante le ultime importanti defezioni, anche l'Olanda. Nulla di nuovo, si direbbe. Eppure c'è chi proverà a far saltare il banco e ribaltare i pronostici a base di sudore e lavagna tattica. E un pizzico di fortuna che, però, come recita il proverbio, aiuta gli audaci. Proprio andando alla ricerca degli audaci che ci siamo soffermati sull'Ungheria: perché è facile essere audaci quando in squadra hai Mbappé e Giroud, Bellingham e Kane, CR7 e Bernardo Silva, Musiala e Muller. Sin dal suo arrivo sulla panchina di quella che durante gli anni Cinquanta fu la 'Aranycsapat', la Squadra d'oro, Marco Rossi ha deciso di scommettere sull'orgoglio e la voglia di rivincita dei suoi. E come lo ha fatto? Chiedendogli di essere coraggiosi. Smettendola di andare a elemosinare un pareggio in giro e conducendoli a espugnare - come ai tempi di Sebes, Puskas e Kocsis - Wembley. Ed è un dato di fatto che il tecnico torinese abbia ridato dignità alla Nazionale magiara al punto da meritarsi la cittadinanza onoraria ungherese.

Assieme al sito specializzato, House of Calcio, abbiamo analizzato le caratteristiche che fanno dell'Ungheria una delle squadra più interessanti dal punto di vista tattico. Perché ben prima di Xabi Alonso a Leverkusen, Rossi ha scommesso sul calcio relazionale, quando «i movimenti di un giocatore non sono fatti rispetto al compagno, ma rispetto alla palla e, quindi, se c'è uno spazio libero, che io sia difensore o centrocampista lo vado a occupare. Perché è lo spazio in cui dovrebbe andare a finire la palla - sottolinea Alessandro Buccheri, analista di House of Calcio -. Questa cosa si riflette anche nel punto di forza dell'Ungheria: la fascia sinistra che è la catena più forte della squadra perché confluisce Szoboszlai, trequartista di sinistra e uomo chiave della squadra, che combina con Kerkez, l'esterno sinistro, ma anche con il mediano di riferimento e il centrale di sinistra. Tutto ciò serve a liberare l'uno contro uno a destra, perché da quella parte c'è Nego, veloce e molto bravo ad attaccare la profondità». Insomma, densità a sinistra per poi finire a destra: «L'obiettivo è quello: fare densità laterale sul lato sinistro con i calciatori di maggiore qualità, che si concentrano tutti lì, per poter poi finire a destra in campo aperto. Un po' come Xabi Alonso a Leverkusen, ma vedere un lavoro del genere fatto da una squadra di secondo piano è sempre molto interessante».

A confermare la tendenza "relazionale" dell'Ungheria, ci sono anche i dati sul possesso («È una squadra che non ama tenere esageratamente il pallone») e, soprattutto, i passaggi progressivi, quelli che spostano in avanti il baricentro della squadra e che, quindi, aiutano ad attaccare la profondità: «Se prendiamo in considerazione le partite dei gironi, tra le qualificate l'Ungheria è quarta in questa statistica con 76 a partita: questo rende proprio l'idea di quello che dicevamo: densità a sinistra-vado a destra».

Un calcio relazionale alla Xabi Alonso: movimenti fatti rispetto alla palla e non al compagno

UNGHERIA (3-4-2-1)
1 Gulacsi
2 Lang, **6** Orban, **4** Szalai
7 Nego, **8** Nagy, **13** Schafer, **11** Kerkez
20 Sallai, **10** Szoboszlai
19 Varga
Ct Rossi

Marco Rossi, 59 anni

Decisive le scelte di Szoboszlai e i passaggi che creano la profondità

Dominik Szoboszlai, 23 anni, leader dell'Ungheria

Il polacco Arek Milik, 30 anni: salta l'Europeo perché operato al menisco. Torna entro fine luglio

Lo spagnolo Alvaro Morata, 30 anni, bomber dell'Atletico Madrid e capitano della Spagna

Scansiona il QR Code e accedi ai contenuti di tuttosport.com

Il bomber apre alla cessione, ma Giuntoli deve sistemare Kean (può entrare nello scambio)

Morata non ne può più: riec

Marina Salvetti
TORINO

«Se non sono una priorità, non resto all'Atletico Madrid per non giocare. La cosa più semplice è andare all'estero: ci pensavo già l'estate scorsa»

Alvaro Morata apre alla Juventus. Nessuna rottura con l'Atletico Madrid, ma la consapevolezza, mista a malumore, che sia arrivato il momento di lasciare non soltanto la capitale, ma pure la Spagna e tornare a giocare all'estero. Le motivazioni sono duplici: da un lato la scarsa fiducia e considerazione che sente da parte del club, dall'altro il clima ostile avvertito dall'ambiente intorno a lui. «Non ho parlato con nessuno, ma se vedo che l'Atletico vuole prendere 8 attaccanti ho l'impressione di non essere la priorità del club - ha rivelato l'attaccante nell'intervista a "El Larguero" -. Ho 31 anni, ne faccio 32 a ottobre, non posso rimanere a Madrid per non giocare». La preoccupazione di Morata è rivolta soprattutto ai figli che, come sottolinea più volte, «a 5 anni non capiscono perché ci sono persone così arrabbiate con il loro papà». Il riferimento va all'aggressione verbale che la moglie Alice e due dei suoi figli, Alessandro e Leonardo, hanno subito qualche mese fa mentre passeggiavano nel quartiere residenziale di Madrid con indosso la maglia della Juventus. «Per me la cosa più semplice è non giocare in Spagna, per la mia vita, per quello che devo vivere quando esco nel nostro Paese». L'idea non è nuova perché già l'estate scorsa Morata aveva abbracciato l'idea di andarsene all'estero, poi non concretizzata. «Avevo delle offerte migliori a livello finanziario, grandi squadre, ma avevo l'illusione di vincere con l'Atlético, quando vedo come la gente reagisce alle nostre vittorie quella parte pesa molto».

Questa volta i tempi sembrano maturi per un Morata ter, il terzo ritorno dell'attaccante spagnolo alla Juventus dopo i bienni 2014-16 e 2020-2022. Morata non prende in considerazione un'avventura in Arabia Saudita, da dove gli sono arrivate diverse offerte, gradite invece al club spagnolo perché gli consentirebbero di fare cassa. Il giocatore vuole l'Italia e la Juventus: conosce bene l'ambiente bianconero, gli dà fiducia e potrebbe essere utile per un nuovo rilancio fuori dalla Spagna anche se non troverà in panchina il suo mentore Allegri, ma Thiago Motta.

È disposto a ridursi l'ingaggio. A Torino ha ancora casa e i suoi figli tifano Juve

Lo spagnolo seguito anche dal Milan, Moise a gennaio era vicino all'Atletico

Nel ruolo di Morata, ovvero di vice Vlahovic, la Juventus ha però Moise Kean e Arek Milik, ma entrambi sono sul mercato. L'infortunio del polacco, operato al menisco e fuori per 30-40 giorni, può allungare i tempi di cessione, non la decisione del dt Giuntoli di puntare su altri attaccanti. Non solo: a gennaio Kean era a un passo dal trasferirsi all'Atletico Madrid, che ha poi rinunciato a lui perché le visite mediche avevano evidenziato che non aveva del tutto superato i problemi alla tibia e non era quindi subito disponibile. Adesso l'eventuale "scambio" tra i due attaccanti potrebbe andare in scena visto che la Juventus per Kean chiede dai 15 ai 20 milioni e la clausola rescissoria di Morata ammonta a 15 milioni. Kean è finito però nel mirino di altri club: piace alla Fiorentina, ma pure a Bologna e Parma, anche se il problema resta l'ingaggio, circa 3 milioni a stagione, che allontana le pretendenti italiane e apre invece all'estero. Anche Morata all'Atletico ha uno stipendio sontuoso, superiore ai 5 milioni, ma sarebbe disposto ad abbassarselo pur di abbracciare di nuovo i colori bianconeri. Del resto, è già accaduto nel 2020 che si sia ridotto l'ingaggio pur di tornare a Torino. Dove Morata e la moglie Alice (italiana di Mestre) hanno ancora casa, e ritornano volentieri in città, anche soltanto per trovare gli amici. Il tifo per la Juventus è poi rimasto un marchio di fabbrica in casa Morata: proprio i figli amano indossare la maglia bianconera e, anche a Madrid, intonano l'inno della Juventus. Ma sull'attaccante avrebbero chiesto informazioni anche la Roma, che già l'anno scorso aveva seguito con attenzione il giocatore e adesso è alla ricerca di un attaccante avendo perso Lukaku e con Abraham ai saluti, e il Milan a caccia almeno di un numero 9 dopo l'addio di Giroud.

Se il nuovo matrimonio tra Juventus e Morata si farà, i tempi non sono comunque stretti: adesso Morata è concentrato sull'Europeo, che gioca da capitano della Spagna. L'appuntamento è fissato a dopo le vacanze, quando l'attaccante rientrerà per la preparazione estiva. «Ne parleremo quando tornerò al lavoro».

BOLOGNA

Fenucci frena: «Sì, Calafiori resta con noi»

Stefano Budriesi

Si alza l'asticella per portare Riccardo Calafiori alla Juventus. L'amministratore delegato del Bologna, Claudio Fenucci, ha fatto un punto sul mercato dei rossoblù nella giornata di ieri, a margine della presentazione di Vincenzo Italiano, l'allenatore che va a prendere il posto di Thiago Motta. «La volontà del club - dice Fenucci - è di confermare gran parte della rosa. Vogliamo andare avanti con questo gruppo, che ha fatto tanto bene nel campionato appena concluso. Abbiamo già comunicato all'agente di Calafiori di non avere alcuna intenzione di spostare il giocatore». Il difensore azzurro, 22 anni compiuti lo scorso maggio, è stato uno dei giocatori esplosi in modo più evidente nell'ultima stagione, ed è un pupillo di Thiago. Proprio contro la Juventus giocò la sua gara migliore, andando pure a bersaglio con una doppietta. Italiano dal canto suo sottolinea che un giocatore può anche mutare la sua prospettiva: «Aspettiamo l'8 luglio per avere tutti a disposizione. Ascolterò tutti, come è normale che sia. In passato è successo che qualcuno che non aveva la predisposizione a proseguire con noi abbia poi cambiato idea». In altri termini, il Bologna è pronto a trattenere Calafiori, ma certo la volontà del giocatore di approdare alla Juventus avrà un peso nella strategia definitiva del club emiliano.

L'azzurro Moise Kean, 24 anni, non rientra nei piani della Juve. Piace a Fiorentina, Bologna e Parma

e Milik. La Roma si è mossa

cco la Juve

21

I gol di Alvaro Morata nella passata stagione con la maglia dell'Atletico Madrid in 48 presenze: 15 reti in Liga, 5 in Champions e una in Coppa del Re. Il bomber spagnolo si conferma un ottimo realizzatore, capace di raggiungere in carriera le 252 reti, comprese le 25 con la Roja

L'argentino vale 40 milioni ed è nel mirino del West Ham, lo spagnolo può essere la contropartita giusta per strappare il sì all'Atalanta

Teun Koopmeiners, 26 anni

Soulé e Huijsen avvicinano Koop

Juve-Napoli, non solo Di Lorenzo e Chiesa: Manna punta Barrenechea. L'agente di Arthur: 'Ideale per Motta'

Daniele Galosso
TORINO

Di Gregorio è stato il primo tassello, Douglas Luiz sarà la gradita occasione colta al volo. Ma il grande puzzle che rivelerà la Juventus di Thiago Motta è ancora tutto da costruire: il tecnico, per esempio, ambisce a Calafiori al centro della difesa e gradirebbe anche Di Lorenzo per la corsia di destra. Ma, soprattutto, confida di poter presto lavorare con Koopmeiners per esaltare alla massima potenza il suo 4-2-3-1, ancora sulla carta. Il dt Giuntoli sta tessendo la tela per accontentare l'italo-brasiliano nonostante le richieste dell'Atalanta per l'olandese, non inferiori ai 60 milioni.

La novità, in questo senso, è rappresentata dalle evoluzioni sul fronte Soulé. L'entourage dell'argentino, ieri a Londra, ha incassato gli ammiccamenti del Leicester e, sopratutto, del West Ham, il club che più seriamente si sta muovendo intorno a lui. I bianconeri chiedono 40 milioni per rinunciare al rifinitore classe 2003, autore di una stagione notevole in prestito al Frosinone, in modo tale da poter incassare il bottino necessario per andare a bussare alla porta della Dea. A quel punto, infatti, Giuntoli disporrebbe della cifra da abbinare a una contropartita tecnica, espediente cui difficilmente può rinunciare in questo momento. Il nome, in questo caso, sarebbe quello di Huijsen, per la soddisfazione di Gasperini che potrebbe compensare la defezione prolungata di Scalvini e per quella del 2005 che ambisce a una stagione con un maggior minutaggio in campo.

Sul fronte degli esterni offensivi, invece, nella giornata di ieri si è registrato un aggiornamento della situazione tra la Juventus e Ramadani, l'agente di Chiesa: colloquio cordiale e appuntamento a luglio inoltrato, quando nella testa del giocatore non ci sarà più l'impegno di Euro 2024. Il giocatore piace alla Roma, che con lo stesso procuratore ha già allacciato i rapporti, ma anche e soprattutto al Napoli, il club che più facilmente potrebbe accontentare le richieste economiche dei bianconeri. Anche perché, nell'affare, potrebbero finire altri elementi, come Di Lorenzo da una parte o Barrenechea dall'altra. L'argentino piace a Manna, che l'ha visto maturare, ma anche a Thiago Motta, che per ora vorrebbe tenerlo a Torino e vederlo all'opera in ritiro. Nel ruolo, i riflettori restano puntati anche su Greenwood: l'accordo di massima con il giocatore c'è, quello con il Manchester United è invece distante. A meno che i Red Davils, per risolvere un problema interno, non aprano al prestito con diritto di riscatto...

In ultimo, l'agente di Arthur ha aperto ieri alla possibilità di permanenza in bianconero del suo assistito: «Con il passaggio da Allegri a Motta cambia radicalmente l'approccio tattico, che si avvicina a quello del mio assistito: vedremo, non sarà un problema trovare una soluzione», le parole di Pastorello.

Michele Di Gregorio, 26 anni

TRA I PALI | I BIANCONERI E IL MONZA HANNO DEFINITO I DETTAGLI DELL'OPERAZIONE

Subito 4 milioni per Di Gregorio Szczesny-Al Nassr con lo sconto

Porte girevoli in casa Juve, anche se per la svolta definitiva bisognerà aspettare ancora qualche giorno. Michele Di Gregorio, insieme alla compagna Samantha e ai figli Marcello e Riccardo, è infatti procinto di volare in Sardegna per godersi un paio di settimane di meritato relax. Motivo per cui la firma sul contratto arriverà soltanto a fine giugno. Tutto a posto tra il portiere lombardo e la Vecchia Signora, come certificato dal following messo alla Juve su Instagram dall'Uomo Di Gre, che si legherà ai bianconeri fino al 2029 con uno stipendio da 2 milioni a stagione più bonus. Completata in toto pure l'operazione col Monza che incasserà complessivamente 20 milioni: la Juventus ne pagherà subito 4 per il prestito oneroso, mentre gli altri 16 scatteranno con l'obbligo di riscatto che si materializzerà al primo punto conquistato nel mese di febbraio del 2025.

Da segnalare, a tal proposito, l'estremo e terzo tentativo andato a vuoto del Liverpool, la settimana scorsa. I Reds avevano offerto al Monza la bellezza di 25 milioni per portare ad Anfield l'estremo difensore scuola Inter (che riceverà 1,6 milioni in virtù del diritto al 10% sulla cifra generata dalla vendita, a cui vanno sottratti i 4,2 milioni spesi dai brianzoli per ingaggiarlo a titolo definitivo due anni fa), ma Galliani e il ragazzo non hanno voluto rimangiarsi la parola data alla società bianconera. Avanti tutta, insomma.

Di Gregorio sarà il portiere titolare della nuova Juve targata Thiago Motta: alle sue spalle ci sarà ancora Mattia Perin, come dodicesimo di fiducia. Il giocatore classe 1992 nelle ultime settimane è stato corteggiato da Genoa, Monza e Atalanta, ma è pronto a restare ancora alla Continassa. La Juve punta tanto su di lui sia come chioccia per DiGre sia come uomo spogliatoio, ruolo ricoperto alla perfezione - a proposito di estremi difensori - anche da Pinsoglio. Per questo motivo il direttore tecnico Cristiano Giuntoli è già al lavoro per blindare Perin con il prolungamento del contratto fino al 2026, con opzione per il 2027: nessun intoppo e accordo in via di definizione.

Atalanta, Genoa e Monza su Perin: ma resta e rinnova fino al 2027

Ma il quadro dei portieri della prossima stagione assumerà una fisionomia definitiva soltanto quando si completerà anche l'operazione in uscita che porterà Wojciech Szczesny in Arabia Saudita. La diffidenza iniziale per la destinazione è stata spazzata via da Tek, che è nel le mire dell'Al Nassr e che nel campionato saudita si appresta a percepire circa 20 milioni a stagione per due anni. Il polacco e la famiglia si sono convinti dell'operazione e hanno dato il loro benestare, tocca ora alla Juventus condurre in porto la trattativa. I bianconeri vorrebbero un riconoscimento per liberare Szczesny, circa 5 milioni, ma il punto di caduta con l'Al Nassr potrebbe risultare leggermente inferiore. Ma i conti bianconeri si alleggerirebbero comunque di uno degli stipendi più pesanti di tutto lo spogliatoio.

GALOSSO-SCHIRA

OLIMPIAMILANO.COM

EA7
OLIMPIA
19 36
MILANO
THREE-PEAT
CAMPIONI D'ITALIA 23/24

Il brasiliano dell'Aston Villa è pronto a vestire la maglia della Juve: accordo raggiunto per un quadriennale

«Dalla favela al grande calcio Ce l'ho fatta»

Douglas Luiz, 26 anni, dovrebbe guadagnare intorno ai 5 milioni a stagione

Douglas Luiz ha alle spalle una storia di povertà, sofferenza e sacrifici «Orgoglioso delle mie origini, adesso sono un modello per tanti giovani»

Daniele Galosso
TORINO

Quella di Douglas Luiz è una storia in bianco e nero. Non soltanto perché la carriera sportiva del brasiliano è sbocciata nel Vasco da Gama e si appresta a toccare ora l'apice nella Juventus, dove è prossimo ad approdare nell'alveo della maxi operazione con l'Aston Villa che porterà invece McKennie e Iling-Junior a Birmingham. La sua vicenda personale, infatti, non ha sempre avuto i colori sgargianti del successo e i riflessi fluorescenti di uno stipendio che, a Torino, raggiungerà i 5 milioni di euro a stagione. Le radici più profonde, Douglas Luiz, le porta sempre con sé. Sulla pelle, in tutti i sensi. La passione per i tatuaggi è evidente già di primo acchito e l'inchiostro racconta una lunga storia. Un tatoo immortala i baffi del papà, da tutti nella favela di Nova Holland conosciuto semplicemente come "bigode", ovvero "baffo", appunto, ed è l'abituale destinatario delle dediche dopo i gol. Un altro, a proposito della periferia di Rio de Janeiro in cui è cresciuto, all'interno di un nucleo familiare di cinque persone costrette in un bilocale, riporta la frase: "Vengo dalla favela e ce l'ho fatta". È tutto qui.

L'infanzia di Douglas Luiz è stata un inno a tutto quello che gli occhi di un bambino non dovrebbero vedere, a tutto quello che mano non dovrebbe toccare. Eppure il centrocampista, pronto a calarsi nel 4-2-3-1 di Thiago Motta, rivendica tutto con orgoglio. «Naturalmente c'è del buono e del cattivo in ogni comunità, ma penso che le favelas dovrebbero essere più valorizzate e le persone che ci vivono dovrebbero avere più opportunità – la sua riflessione in un'intervista concessa diversi anni fa al The Guardian –. Se due persone cercano lo stesso lavoro e vantano lo stesso curriculum, ma una ha un indirizzo nella favela e l'altra vive in una zona ricca della città, per esempio, a ottenere l'impiego sarà quasi sempre la seconda. Senza motivo. E così la persona della favela rimane confusa sul perché non abbia ottenuto il lavoro. Questa è la realtà. Ma sono orgoglioso di essere cresciuto nella favela. Lì, oggi, sono diventato un esempio per tanti ragazzi, che possono sfruttare il mio esempio per raggiungere i loro obiettivi. E, una volta che li avranno raggiunti, spero che potremo pregare insieme per le persone che ci avevano detto che per noi non sarebbe stato possibile».

> **«Sono sempre stato abituato a combattere, voglio il massimo»**

Il carattere, d'altronde, è uno dei tratti distintivi del centrocampista "box to box" che, nell'ultima stagione, si è affermato come uno dei principali talenti dell'intera Premier League. E il carattere, Douglas Luiz, l'ha forgiato nel difficile contesto che l'ha costretto in fretta a diventare uomo. «Aver dimostrato di poter realizzare i miei sogni, oggi, mi rende felice – ha raccontato nella medesima intervista, ai tempi dell'esperienza nel Manchester City, club che l'aveva portato in Europa –. Diverse società in passato mi hanno rifiutato e non avevo le condizioni economiche per mantenermi, ma adesso sono qui. E voglio arrivare in cima». Il suo Everest, a partire dai prossimi giorni, si chiamerà Juventus, contesto nel quale un profilo del genere non potrà risultare intimorito dalla concorrenza. «La competizione interna, nel club come in Nazionale, dev'essere una cosa rispettosa tra gentiluomini. Io penso sempre e solo a fare del mio meglio, non a pugnalare alle spalle gli altri. Quando resto fuori, aspetto il mio turno e lavoro per riconquistarlo: nella mia vita ho sempre combattuto». Anche quando l'esperienza in Europa, agli inizi, pareva volgere al negativo: la mancanza del permesso di lavoro in Inghilterra, le panchine in Spagna in prestito al Girona. «Nel Vasco da Gama giocavo tutte le partite ed ero la stella della squadra, quel periodo per me è stato come una coltellata – ha continuato a raccontarsi Douglas Luiz –. È stato il momento in cui mi sono reso conto di quanto fosse difficile giocare in Europa, di quanto fosse complicato adattarsi a un altro tipo di calcio così rapidamente. Sono caduto, ma ho lavorato sodo per riprendermi e ce l'ho fatta». La storia di una vita, rigorosamente in bianco e nero, riassunta in poche, sincere, parole.

> **«Ho un tatuaggio che racconta la mia storia: oggi sono felice»**

VENDITA LIBERA | **SUPERATE LE 17.162 TESSERE DELLA PASSATA STAGIONE, GIÀ ESAURITE LE CURVE AL PRIMO LIVELLO**

Effetto Thiago e Champions, boom d'abbonamenti

Marina Salvetti
TORINO

Sarà l'effetto Thiago Motta o la ritrovata Champions League dopo un'anno di forzata assenza, sta di fatto che è in crescita l'entusiasmo dei tifosi per la nuova stagione che segna l'inizio di una nuova era. Il segnale della ritrovata fiducia del popolo bianconero arriva anche dai dati della campagna abbonamenti, entrata da due gioni nella fase della vendita libera. A ieri le tessere vendute sono state superiori a tutte quelle della passata annata, 17.162, e alcuni settori, come il primo livello della Curva Sud e della Curva Nord, sono già esauriti.

La spinta degli abbonati è arrivata fin dalla fase dei rinnovo con il 90% che ha rifatto la tessera (l'anno scorso i rinnovi sono stati soltanto del 70%). Piace molto, poi, la formula Star, la novità assoluta lanciata quest'anno dalla Juventus nella campagna abbonamenti: oltre alle 19 gare di Serie A vengono incluse pure le 4 sfide della fase a girone unico della nuova Champions e la partita degli ottavi di Coppa Italia. In totale sono 24 partite: calcolatrice alla mano, nel settore più economico (il secondo anello delle Curve) ogni partita costa meno di trenta euro l'una e si possono assistere anche alle sfide europee che hanno un fascino maggiore rispetto al campionato, soprattutto se a Torino verranno a giocare corazzate come il campione d'Europa Real Madrid, il Manchester City o Bayern Monaco, match clou per i quali il biglietto singolo verrà venduto almeno al doppio. E infatti, tra gli abbonati, il 41% ha scelta questa formula rispetto agli abbonamenti Full o Base, che garantiscono l'ingresso soltanto alle 19 partite di Serie A, ma con la possibilità di avere un pacchetto di servizi aggiuntivi e differenziati.

La Curva Sud dell'Allianz Stadium durante il derby

> **Fino al 30 giugno 5% di sconto, piace la formula Star con 4 sfide europee**

Da mercoledì è iniziata la vendita libera, che andrà avanti a oltranza: fino al 30 giugno si può risparmiare un 5% sul costo degli abbonamenti, dal 1° luglio ci sarà un ritocco sui prezzi. Si tratta di una strategia di marketing per incentivare i tifosi ad acquistare la tessera quanto prima e avere così l'opportunità di godere di tariffe inferiori e calmierate. Chi già è abbonato può scalare eventuali crediti accumulati durante questa stagione, mentre ci sono riduzioni speciali per gli Under 14 e per gli Under 28. La Juventus non ha ancora fissato né una data di chiusura della campagna abbonamenti né un tetto massimo di tessere in vendita. L'obiettivo di sfondare quota 20 mila tessere sembra assai credibile e fattibile vista il boom di sottoscrizioni. Gli abbonamenti possono essere acquistati tramite i canali ufficiali on line del club (sarà possibile rateizzare su 3 mensilità il costo dell'abbonamento, senza interessi e senza costi aggiuntivi) o direttamente all'Allianz Stadium (presso la cassa B), con l'apertura al pubblico, fino al 28 giugno, tutti i giorni dalle 10 alle 19.

L'ex portiere della Juve operato alle Molinette con una tecnica innovativa per sbloccare le arterie ostruite, dopo l'aneurisma. Il figlio: «Resta il leone di sempre»

Ansia per Tacconi 5 ore sotto i ferri

Marina Salvetti
TORINO

Di nuovo sotto i ferri, dopo la grande paura di due anni fa. Stefano Tacconi è stato sottoposto ieri all'ospedale Molinette di Torino a una delicata e innovativa operazione chirurgica, durata circa 5 ore presso la sala ibrida, che ha comportato «una ricanalizzazione endovascolare estrema aorto iliaca e ricostruzione chirurgica della arteria femorale». L'intervento, «tecnicamente riuscito con attuale buon esito clinico» come recita la nota dell'ospedale, è stato necessario perché l'ex portiere della Juventus presentava un grave quadro di ischemia arteriosa dell'arto inferiore destro, a causa di un'arteriopatia diffusa aorto iliaco femorale (ostruzione arteriosa dall'aorta al femore), che però non ha nessuna relazione con la pregressa patologia, l'emorragia cerebrale che lo ha colpito nell'aprile 2022. Per i profani, si tratta di una problematica vascolare alla gamba destra e l'operazione ha permesso di riparare i vasi ostruiti affinché riportino il sangue ai distretti di pertinenza. L'intervento è stato eseguito dal professor Fabio Verzini, dottori Gianni Barile e Matteo Ripepi dell'équipe di Chirurgia vascolare universitaria con i dottori Denis Rossato e Andrea Di Scalzi della Radiologia interventistica, coadiuvati dall'anestesista Chiara Melchiorri.

La situazione resta seria, anche se il bollettino medico emesso dalle Molinette appare rassicurante: Tacconi, trasferito in Rianimazione, è sveglio, lucido e

In rianimazione, però è sveglio, lucido e asintomatico. «Mi hanno promesso che sarò come nuovo»

asintomatico. L'intervento non è stato improvviso, ma programmato: è stato lo stesso figlio di Tacconi, Andrea, ad annunciare nei giorni scorsi sui suoi profili social la necessità che il papà si sottoponesse a una nuova operazione. «Papà deve affrontare una nuova operazione delicata. Ma il suo spirito non cambia. Resta sempre un leone». E in un'intervista a Dipiù lo stesso ex portiere aveva parlato delle sue condizioni di salute: «Le ultime visite che ho fatto hanno evidenziato dei coaguli di sangue, dei trombi, nelle gambe e nella vena aorta. Devono "aprirmi" e darmi una sistemata. Mi hanno promesso che poi sarò come nuovo».

Stefano Tacconi - 377 presenze nella Juve - oggi ha 67 anni LIVERANI

Ovviamente il pensiero è andato a due anni fa e al lungo calvario che l'ex numero uno bianconero ha già dovuto affrontare. Nell'aprile del 2022 Tacconi era stato colpito da un'emorragia cerebrale, dovuta alla rottura di un aneurisma, mentre si trovava ad un evento ad Asti. Era stato immediatamente ricoverato all'ospedale di Alessandria, nel reparto di neurochirurgia del professor Barbanera, che lo aveva letteralmente salvato sottoponendolo a due interventi. Dopo aver trascorso parecchi giorni in coma farmacologica, Tacconi si era lentamente ripreso iniziando il lungo percorso di guarigione, prima in una clinica specializzata nell'Alessandrino, poi in altri centri dove ha mostrato significativi progressi a livello cognitivo, motorio e respiratorio. Nel giugno 2023 era stato ricoverato a San Giovanni Rotondo, in provincia di Foggia, per la riabilitazione durata quattro mesi. Nel frattempo, la scorsa estate, era riapparso anche in pubblico, a Verissimo nella trasmissione di Silvia Toffanin, camminando senza stampelle. Al suo fianco non è mai mancato il sostegno della sua famiglia, della moglie Laura Speranza, sua compagna di vita da più di trent'anni fa, e dei figli Andrea, Alberto, Vittoria Maria e Virginia. Ma anche i tifosi bianconeri sono stati sempre al suo fianco, facendogli sentire il loro affetto durante questi due anni difficili. E anche adesso non verrà meno il calore verso un'icona che ha segnato la storia bianconera.

IL COMMENTO

Giocatori vs Mondiale E i soldi chi li mette?

Guido Vaciago

Non è un bel periodo per chi governa il sistema del calcio europeo. Mentre l'Uefa è da tempo oggetto di decine di ricorsi e prende discrete mazzate nei tribunali europei, ora anche la Fifa dovrà rispondere di fronte alla Corte di Giustizia Europea, dove la confederazione europea dei sindacati dei calciatori, la Fifpro Europe, ha presentato un ricorso. Il tema di fondo è il calendario internazionale che, già molto intasato, ha dovuto accogliere anche il Mondiale per Club. E i giocatori non ci stanno. Recita il loro comunicato: «I sindacati membri della Fifpro Europe hanno presentato oggi un ricorso legale contro la Fifa, contestando la legalità delle decisioni della Fifa di stabilire unilateralmente le partite internazionali e, in particolare, la decisione di creare e programmare la Coppa del Mondo per Club nel 2025. I sindacati dei giocatori ritengono che queste decisioni violino i diritti dei giocatori e dei loro sindacati ai sensi della Carta dei Diritti Fondamentali dell'Unione Europea». Sono stati i sindacati francesi e inglesi, per essere precisi, a innescare la bomba. E «hanno chiesto al Tribunale del Commercio di Bruxelles di rinviare il caso alla Corte di Giustizia Europea con quattro domande di pronunciamento pregiudiziale». Insomma, con il metodo che, grazie alla Superlega, ha fatto scuola: la richiesta di un parere alla Corte Europea da parte di un tribunale amministrativo, in modo che il parere della Corte diventi immediatamente legge per tutti i Paesi europei.

Specificano, poco oltre, i calciatori che: «La Carta dei diritti fondamentali dell'UE garantisce ai lavoratori e ai loro sindacati vari diritti fondamentali. Tra questi, il divieto di lavoro forzato o obbligatorio, la libertà di lavoro, il diritto di negoziare e stipulare contratti collettivi, il diritto di lavorare e di essere tutelati, il diritto a condizioni di lavoro sane e il diritto a un periodo annuale di ferie retribuite. I giocatori e i loro sindacati hanno sempre sottolineato che l'attuale calendario calcistico è sovraccarico e impraticabile». E citano proprio la sentenza sulla Superlega per dare forza al ricorso: «Alla luce della sentenza della Corte di giustizia europea sulla "European Super League", tali decisioni unilaterali e discrezionali, che non sono il risultato di un quadro giuridico chiaro, obiettivo, trasparente, non discriminatorio e democratico, costituiscono "restrizioni della concorrenza per oggetto" ai sensi dell'articolo 101 del Trattato sul Funzionamento dell'Unione». Insomma, siamo sempre al monopolio e all'abuso di posizione dominante. E, ad adiuvandum, viene citato il caso di Diarra contro la Fifa, un procedimento in corso presso la Corte di Giustizia Europea che mette in crisi una parte del sistema dei trasferimenti dei calciatori. Ora, il Mondiale per club non è a rischio, perché come minimo il ricorso verrà preso in considerazione tra un anno e quindi non potrà avere effetti diretti sulla competizione che si svolgerà negli Stati Uniti, ideale prologo del Mondiale per nazionali del 2026. Se vorranno far saltare quello, i giocatori, dovranno scioperare e non tira aria di ribellione per quello che sarà uno dei palcoscenici più ambiti dalla stragrande maggioranza di loro.

Quesi i fatti. Due riflessioni sgorgano, a questo punto naturali. La prima: è in corso un attacco concentrico alle istituzioni che hanno governato il calcio per cento anni e stanno mostrando tutta la loro fragilità giuridica. Gli attori principali del calcio, giocatori e club, con motivazioni e da direzioni diversi stanno silurando il potere, creando una situazione confusa, ma in cui l'unica certezza è che così non si può andare avanti. C'è troppo fermento perché non succeda qualcosa, troppe spallate al sistema perché questo non venga, perlomeno, profondamente riformato e rivisto. La seconda riflessione è dedicata ai calciatori che un giorno lamentano per il Mondiale per Club e quello dopo vanno a chiedere l'aumento di ingaggio. Benedetti ragazzi, ma dove credere che li prendano i soldi, le vostre società? Per carità, è importante che i giocatori facciano sentire la loro voce ed è importante che tornino a incidere in modo determinante nel processo decisionale che li riguarda. Tuttavia ci dovrebbe essere un minimo di coerenza per rendere le rivendicazioni più credibili. Se rivendicare ritmi più umani è giusto (peraltro ne va anche dello spettacolo, per cui si potrebbero associare gli appassionati), è anche indispensabile avviare contestualmente una serena riflessione sul fatto che per essere pagati un milione netto al mese, bisogna produrre qualcosa che valga quella cifra. Si chiami Mondiale per Club, Superlega o Champions League. Perché, no, non bastano le pose su Instagram.

Oggi nuove trattative tra i club. I lagunari hanno urgenza di liberare il proprio tecnico, già d'accordo con i granata, per poter mettere sotto contratto Di Francesco: altrimenti rischiano di perderlo

VANOLI Sfida finale Toro-Venezia Oggi l'intesa?

Questo l'accordo col Toro per Paolo Vanoli, 51 anni: 2 stagioni più opzione per il prolungamento fino al 2027, un milione netto di ingaggio più bonus

Braccio di ferro e provocazioni: Vagnati offre 400 mila euro in giocatori e senza cash! I veneti, irritati, hanno necessità di rescindere con Vanoli

Marco Bonetto
TORINO

Già oggi la risoluzione contrattuale di Vanoli con il Venezia (legame in essere sino al 2026), con possibile annuncio ufficiale del suo passaggio in granata a seguire, domani o lunedì al più tardi? Si balla tra il possibile e il probabile. In ogni caso, Paolo Vanoli è sempre più vicino al Torino, tanto quanto Eusebio Di Francesco è sempre più vicino al Venezia. Ma potremmo anche invertire i fattori: Di Francesco è sempre più vicino al Venezia, tanto quanto Vanoli è sempre più vicino al Torino. Proviamo a mettere in ordine caselle e incastri, ora.

Il succo? I vertici del club veneto sono riusciti a frenare l'assalto avviato dall'Empoli nei giorni scorsi per l'ex tecnico del Frosinone (sarebbe rimasto alla guida dei laziali solo in caso di salvezza: sarebbe scattato il diritto automatico di prolungamento fino al '25) e stanno ora cercando di chiudere una buona volta l'intesa con l'allenatore pescarese, mentre la società toscana (destinata a perdere Nicola: accordo trovato con il Cagliari) si sta già orientando verso altre piste. Accomunare idealmente Di Francesco e Vanoli ha un senso, eccome, per motivi sia strategici sia regolamentari: dobbiamo di nuovo parlare di effetto domino, insomma. Effetto domino che stavolta appare dietro l'angolo.

Partiamo da una precisazione e da un promemoria. La precisazione: la fumata bianca per Vanoli al Torino non è assolutamente in dubbio, ormai è soltanto una questione di tempo (nei piani, domani o al più tardi entro lunedì, come detto). Il promemoria: il Torino ha già un accordo blindato da parecchio tempo con il tecnico in uscita dal Venezia (contratto fino al 2026, più opzione per un prolungamento di ulteriori 12 mesi; un milione netto di ingaggio più bonus in caso di qualificazione a una Coppa europea o di vittoria della Coppa Italia. Rispetto al legame in essere con i lagunari, 300 mila euro in più di stipendio fisso a stagione). E adesso andiamo avanti.

Il Toro ha intenzione di annunciare Vanoli tra domani e lunedì: contratto blindato

Il Venezia, atterrato lungo sul problema della sostituzione di Vanoli, è vicino a chiudere l'accordo con Di Francesco, adesso (Zaffaroni prima alternativa, nel caso): adesso, cioè a quasi due settimane dalla conquista della Serie A e nonostante fosse risaputo da mesi l'interesse concreto del Torino per Vanoli (su questo giornale fu svelato in esclusiva addirittura a metà gennaio...). In ogni caso, la società veneta sta finalmente portando a casa la soluzione tanto attesa. Lo stesso ds arancioneroverde, Antonelli, appena 48 ore fa ammetteva: «Di Francesco ci interessa, ma prima dobbiamo risolvere la questione Vanoli». Appunto. Affinché il Venezia possa mettere ufficialmente sotto contratto Di Francesco, corteggiato ormai da una decina di giorni in crescendo, deve necessariamente aver prima risolto il contratto con Vanoli (oppure esonerarlo, cosa peraltro irrealistica): le regole sono regole e le regole sono queste. I vertici della società hanno ovviamente urgenza di chiudere e blindare l'accordo con Di Francesco, giunti a questo punto, proprio per evitare il rischio di perderlo in extremis per colpa di qualche sorpasso a destra. Devono, di conseguenza, trovare anche un'intesa preventiva col Torino per Vanoli, su cui pende (come ben si sa) una clausola rescissoria di un milione. Cairo e di conseguenza Vagnati, tuttavia, non hanno affatto intenzione di spendere quel milione, avendo già in mano da tempo l'allenatore, non più "presentabile" a Venezia per la prossima stagione. Si sa, finora il Torino ha cercato di abbassare il più possibile la cifra, inserendo una contropartita. La più chiacchierata? Il prestito oneroso con diritto di riscatto e controdiritto del terzino destro 20enne Dembelé, in primo luogo (di proprietà granata), che il Venezia vuole tenere dopo la stagione in prestito puro. Ma Vagnati ha messo sul piatto anche il prestito oneroso del centrocampista coetaneo Ilkhan o del 22enne jolly offensivo Horvath, in alternativa. O la cessione a titolo definitivo al Venezia di Seck oppure di Karamoh, entrambi in scadenza già nel '25 e fuori dai programmi futuri del Torino. Non solo: Vagnati ha provato pure a inserire nelle trattative con il Venezia l'acquisto del difensore centrale (nazionale indonesiano) Idzes, 24 anni, pupillo di Vanoli e pure lui protagonista della splendida cavalcata del Venezia fino in A. Tuttavia, le due società non si sono mai trovate d'accordo sulle valutazioni economiche da dare ai vari giocatori. Per cui si è tornati a un braccio di ferro, tra tensioni crescenti. Il Venezia ha ribadito di volere incassare quel milione per la clausola rescissoria di Vanoli. Dal canto suo, il Torino ha replicato proponendo allora una formula che è parsa persino provocatoria ai lagunari: offerta di soli 400 mila euro al Venezia e non cash, bensì sempre e soltanto attraverso una delle contropartite di cui sopra. E nessun conguaglio. E allora? Parti lontanissime e intesa rimandata a chissà quando? No, perché questo scontro tra i due club nelle ultime 48 ore appare ben più realisticamente e logicamente come un braccio di ferro attendista in vista di una partita finale: di trattative, per l'appunto, finali. Una soluzione è utile a tutti, naturalmente. Al Venezia, perché se no rischia di perdere Di Francesco, strada facendo. Al Torino, per dare vita anche ufficialmente al nuovo ciclo con Vanoli.

Nuove discussioni per Idzes, Dembelé, Karamoh, Seck, Ilkhan e Horvath

E cosa si scopre, adesso? Che oggi, dopo i nuovi contatti di ieri sera, Vagnati e Antonelli torneranno a incontrarsi per fare di conto e provare a trovare una soluzione sì utile al Torino, ovviamente, ma persino ben più necessaria e urgente per il Venezia, altrimenti impossibilitato a chiudere con Di Francesco. E allora si tornerà a parlare anche di possibile contropartite. Piaccia o non piaccia, insomma, il club granata sta facendo il proprio gioco, sfruttando scientemente le difficoltà del Venezia per cercare di abbassare il più possibile la cifra della clausola. Vedremo se già oggi i veneti accetteranno per forza un compromesso meno vantaggioso rispetto a quel milione di partenza della clausola, oppure se continueranno nel braccio di ferro. L'irritazione (eufemismo) dei veneti soprattutto con Vanoli, ma anche per il modus operandi del club granata è, in ogni caso, altamente significativa.

Nuovi sondaggi tra i pali

Pista Okoye se arrivano offerte per Milinkovic

Contatti con gli agenti del portiere dell'Udinese, ma tutto dipende dal rendimento del serbo all'Europeo

Marco Bonetto
TORINO

In panchina per 17 giornate, a guardare Silvestri giocare. Poi, dalla 18ª giornata, è stato promosso Okoye: 21 gare da titolare e un contributo più che soddisfacente, determinante per la salvezza conquistata in extremis dall'Udinese. Maduka Okoye, 24 anni, nazionale nigeriano (16 presenze, in panchina nei giorni scorsi nelle partite contro Sudafrica e Benin per le qualificazioni mondiali), è entrato nel mirino del Torino, dopo che nelle scorse settimane era stato chiacchierato anche in ottica interista come possibile riserva di Sommer (ma il vero obiettivo di Marotta è il genoano Martinez: passi in avanti ripetuti nelle trattative tra i due club). Il club granata ha infatti effettuato un paio di sondaggi sia con i nuovi agenti del portiere nigeriano sia con la stessa Udinese.

Come interpretare la novità? Okoye a Torino potrebbe trasferirsi solo nella prospettiva di giocare da titolare. E allora, Vanja Milinkovic-Savic? È forse vicino alla cessione? No, affatto. La mossa di Vagnati è essenzialmente preventiva, la pista Okoye va letta come una soluzione interessante che potrebbe diventare realistica dopo l'Europeo, se mai emergessero offerte per il portiere serbo. Come scritto tempo fa, i vertici granata hanno infatti deciso di confermare Vanja anche per la prossima stagione, così come con Juric al comando. Tuttavia il rendimento del portiere granata agli Europei potrebbe anche accendere luci nuove su di lui, sia in Europa sia in Arabia Saudita, dove da un anno gioca (strapagato) il fratello Sergej, anche lui ovviamente convocato per la manifestazione continentale. Vagnati ha sicuramente bisogno di trovare due nuove riserve per Vanja, questo sì: Popa e Passador hanno bisogno di giocare con continuità per crescere e saranno venduti o prestati (si guarda soprattutto alla Serie C), mentre Gemello lascerà ufficialmente il Toro a parametro zero, dal 1° luglio. La variabile Okoye, di conseguenza, è stata analizzata in questi ultimi giorni come soluzione possibile da tenersi nel taschino, casomai dopo l'Europeo emergessero offerte interessanti per Vanja. Offerte che al momento non si registrano, però.

Sull'asse Torino-Udinese va poi ricordata anche l'operazione Masina: il club granata ha scelto di acquistare il difensore esercitando il diritto di riscatto da un milione. A questo punto non resta che attendere l'annuncio ufficiale da parte del club granata. Per quanto riguarda il terzino sinistro di spinta, invece (una delle priorità di Vagnati sul mercato: sta cercando un Bellanova per la corsia mancina), va detto che il Torino continua a essere interessato a Gosens, ex Atalanta e Inter, ora all'Union Berlino (ma reduce da una stagione orribile per la squadra tedesca, pur se l'esterno ha invece offerto un rendimento complessivamente positivo). Gosens ha dichiarato anche pubblicamente di voler tornare in Italia. Il Bologna di Sartori (il ds che lo lanciò in Italia portandolo a Bergamo) ha già in mano il sì del giocatore, ma non l'intesa con l'Union (bocciata l'offerta di un prestito con diritto da 7 milioni). I tedeschi chiedono 10 milioni per la cessione a titolo definitivo. Il Toro rimane inevitabilmente in coda. Se mai il Bologna in futuro decidesse di puntare su altri obiettivi...

Vanja Milinkovic-Savic, 27 anni: contratto fino al '26 più opzione

Vanja potrebbe ricevere offerte dall'estero in Europa o dall'Arabia Saudita

Riscatto di Masina proprio dalla società friulana: adesso si aspetta l'annuncio

Maduka Okoye, 24 anni, sotto contratto a Udine fino al 2027

DIFESA | LA SAMPDORIA HA APPENA RISCATTATO IL CENTRALE

Leoni: ora è Toro-Napoli

Paolo Pirisi
TORINO

Un'estate da Leoni. Già, perché il gioiellino che la Sampdoria ha appena riscattato dal Padova per un milione e mezzo di euro (il giocatore ha poi firmato un contratto fino a giugno 2026) piace davvero a mezza Italia. Tantissimi i club che si sono iscritti alla lista di coloro che si vogliono assicurare uno dei centrali difensivi più promettenti del panorama nazionale. L'ultima squadra ad essersi fatta avanti è il Napoli. Il nuovo direttore sportivo Giovanni Manna, appena arrivato dalla Juventus, seguiva Leoni già nel suo periodo bianconero. E adesso sta lavorando per consegnarlo ad Antonio Conte, visto che gli azzurri dovranno restaurare la retroguardia: Leo Ostigard, per esempio, ha la valigia in mano e non è sicuramente l'unico. Così il Toro si ritrova un nuovo rivale molto agguerrito per il classe 2006, che la Sampdoria non valuta meno di 6 milioni di euro. Davide Vagnati si è mosso in largo anticipo per il ragazzo, già nel mirino di Ruggero Ludergnani in inverno per la Primavera. Il trasferimento a Genova, però, non ha bloccato il desiderio del Toro di portarlo al Filadelfia. Anche perché la difesa è il reparto che i granata dovranno ridisegnare quasi totalmente: Rodriguez e Djidji sono già degli ex, mentre Buongiorno rischia di diventarlo dopo gli Europei. E poi c'è Schuurs, che ha bisogno di tempo prima di tornare a pieno regime. Così il Toro deve accelerare per dare a Paolo Vanoli gli innesti che servono. Leoni è un nome caldo, che ricalcherebbe le ottime operazioni che la società ha già fatto in questi anni con alcuni italiani di grande valore: gli esempi degli investimenti perfezionati con Ricci e Bellanova rendono bene l'idea di come Cairo intenda costruire la rosa su elementi prima di tutto futuribili. Leoni ha le caratteristiche per diventare il prossimo gioiello azzurro di casa Toro, Napoli permettendo.

Talento di 17 anni che il club granata aveva già trattato a gennaio

PER I TIFOSI | AGEVOLAZIONI: GARA DI COPPA ITALIA A UN EURO

Abbonati, via alla fase 2

Andrea Piva
TORINO

Il 5 giugno si era aperta la campagna abbonamenti con la possibilità di rinnovo solo per chi lo aveva sottoscritto anche nella scorsa stagione, ieri è invece cominciata la vendita libera. La campagna "Esserci è nel nostro DNA" è iniziata con grande anticipo rispetto al passato: il Torino ha infatti scelto di allargare il tempo a disposizione per agevolare i tifosi interessati a garantirsi un posto allo stadio nella prossima stagione. Ma questa non è l'unica agevolazione. Chi deciderà di sottoscrivere l'abbonamento entro il 9 luglio potrà infatti farlo a un prezzo ridotto e avrà la possibilità di acquistare il biglietto per la prima partita di Coppa Italia (avversario da definire) a 1 euro. Il settore più economico è la Curva Primavera, dove l'abbonamento costa 215 euro (169 per gli Under 18), in Curva Maratona il prezzo è di 235 euro (ridotto 189), nei Distinti 335 e 355 nei Distinti Centrali (il prezzo dei ridotti Under 18 è invece sempre di 245 euro). Nel settore Distinti Family il prezzo intero è di 255 euro, ridotto 169 per gli Under 16 (questo settore è riservato alle famiglie e l'abbonamento intero può essere acquistato solamente insieme a quello di almeno un abbonamento ridotto). In Tribuna l'abbonamento costa 385 euro, mentre in Tribuna centrale 425 euro (il ridotto è invece sempre 255 euro). Nelle Poltroncine centrali il prezzo è di 785 euro, senza riduzioni per i minori di 18 anni. Il Torino ha poi previsto altre iniziative per venire incontro ai tifosi: gli studenti universitari al di sotto dei 30 anni avranno la possibilità di acquistare uno speciale abbonamento a 14 partite (sono escluse quelle contro Juve, Inter, Milan, Napoli e Roma) a 99 euro. Per sottoscrivere l'abbonamento è necessaria la tessera Cuore Granata che può essere richiesta online o alla biglietteria dello stadio (il prezzo è di 15 euro).

Vendita libera: sconti e promozioni per chi aderisce entro il 9 luglio

IL COMMENTO

Così Ibra mette la corazza a Fonseca

Ci sono voluti 185 giorni per ascoltare le sue prime vere parole nel suo nuovo ruolo. Sei mesi, quelli passati dall'11 dicembre 2023, giorno della sua nomina a "Partner Operativo per il portafoglio di investimenti di RedBird nei settori Sport, Media e Intrattenimento", con il ruolo di "Senior Advisor della proprietà e del Senior Management di Ac Milan". Tanti paroloni per comunicare che Zlatan Ibrahimovic era tornato al Milan con il ruolo di consigliere speciale del patron Gerry Cardinale e dirigente "non ufficiale" del club rossonero al fianco dei vertici dell'area sportiva, Furlani, Moncada e D'Ottavio. Ibra ha studiato, ha scelto di fare un passo indietro, almeno pubblicamente, per mettersi a disposizione del club che ha portato a vincere due scudetti in due esperienze differenti a distanza di 11 anni l'uno dall'altro. C'è voluto del tempo, ha incassato delle critiche - tante - per questo silenzio, ma alla fine Ibra c'ha messo la faccia. E ha deciso di metterla il giorno dell'annuncio del nuovo allenatore, Paulo Fonseca, un tecnico che la piazza ha contestato quando era ancora una semplice idea. Ibra ha deciso di essere il garante verso i tifosi rossoneri e di fare da scudo all'ex tecnico di Roma e Lille. Fidatevi di me, ha detto Ibra. «Se sbaglio - ha aggiunto -, sono il primo a dire che ho sbagliato e mi prendo la responsabilità». I tifosi rossoneri probabilmente rimaranno scettici sulla scelta dell'allenatore portoghese finché i risultati - se arriveranno, ça va sans dire - non inizieranno a fargli cambiare opinione. Ma da ieri il popolo milanista ha di nuovo un simbolo a rivolgersi verso di loro. C'era un vuoto, inutile girarci attorno, anche se a Casa Milan hanno cercato a lungo di cancellare la sagoma ingombrante di Paolo Maldini. Che avrà fatto i suoi errori da dirigente, avrà avuto idee differenti e non compatibili con quelle dei manager americani, ma era Paolo Maldini. Ovvero, il Milan. Ibra non è una bandiera come l'ex capitano, ma è qualcosa che si avvicina molto a un'icona del Diavolo. E di questo c'era terribilmente bisogno.

F.M.

Le verità di Zlatan sull'ex ct, ora al Napoli: «Ci serviva un allenatore, non

'Conte non adatto per

«Di Fonseca ci ha convinto l'ambizione: è il profilo ideale per le nostre necessità Zirkzee? La trattativa deve essere ok per noi. E qui non facciamo beneficenza...»

Federico Masini
MILANO

«Io non sono un dipendente del Milan sono parte della proprietà, è differente». Sottinteso, quando parlo, lo faccio a nome del "padrone". Il suo lavoro, il nuovo lavoro che ha intrapreso da metà dicembre, non sarà - come ha detto chiaramente e più volte ieri lui stesso -, un «one man show, ma un lavoro di squadra», ma ieri a Milanello è andato in scena per circa 80 minuti lo Zlatan Ibrahimovic Show. Lo aspettavano tutti, come quando nel 2020 arrivò da Los Angeles per risollevare un Diavolo mediocre e ferito riportandolo alla vittoria. Adesso la missione è ripetersi da manager e ieri Ibra, davanti a oltre 70 giornalisti nella tensostruttura di Milanello, ha indicato la direzione che il club intende percorrere. A partire dall'allenatore, quel Paulo Fonseca che aspettava ormai solamente di essere ufficializzato, col Milan che ha scelto di affidare l'annuncio proprio a Ibra. Che poi ha ovviamente preso la scena col suo completo total black a suo di slogan. Ogni frase, un messaggio. «Dopo sei mesi sono già arrivati i primi capelli grigi». Ha rotto il ghiaccio così Zlatan dopo sei mesi di - quasi - silenzio: «Non ho parlato prima perché per farlo devi avere qualcosa da dire. Noi non siamo un podcast, noi qua lavoriamo - ha incalzato lo svedese -. Sono molto ottimista per il futuro, abbiamo la nostra strategia che stiamo seguendo e non è che se si perde una partita si va nel panico e si cambia tutto. È tutto sotto controllo. Però non voglio fare promesse che non posso mantenere. E anche se non parliamo, non significa che non stiamo lavorando: chi è in silenzio, è più pericoloso». Ibra da dicembre a oggi ha scelto di restare nell'ombra: «Ci sono tanti ex calciatori che portano il loro ego pensando di sapere tutto; io ho fatto contrario, ho scelto di iniziare da zero, fare la mia scalata perché ho da imparare tanto, ma ho pure molto da dare. Il Milan non vince, Milan fa la storia, questa è la differenza fra noi e gli altri - ha aggiunto -. Lo scudetto dell'Inter? Non mi ha fatto soffrire, mi ha caricato, ha aumentato la mia fame. Noi però siamo il Milan, non dobbiamo guardare gli altri, quello lo fanno i perdenti». Un Milan che dovrà quindi tornare a vincere in Italia e in Europa sul lungo periodo: «Siamo come una Formula1: se giri troppo veloce, c'è il rischio che vai fuori pista. Invece dobbiamo essere controllati, facciamo cose con intelligenza. Questo è il modo di lavorare di RedBird e di Cardinale che ha pure un'idea di stadio geniale e i tifosi milanisti meritano uno stadio wow». E Ibra sarà il garante di questo progetto: «Cosa posso dire ai tifosi scettici che hanno fischiato la dirigenza all'ultima partita a San Siro? "The future is bright", il futuro è brillante: finché sono io qua, farò tutto per vincere». Come detto, Ibra - che ha ringraziato ancora una volta Pioli - ha annunciato Fonseca: «Mettendo insieme tutti i fattori che ci servivano, è uscito il suo profilo, quello che si adattava meglio alle nostre necessità. Di Fonseca ci hanno convinto la sua ambizione, la sua voglia di lavorare, di fare bene. Per noi lui è un tecnico top, sennò non era un profilo da Milan. Ai tifosi dico che arriva qualcosa di nuovo a San Siro, un'idea di calcio dominante, offensiva, ma con equilibrio difensivo. Ci sarà un'altra energia. Fonseca sarà importante anche per l'Under23 perché un allenatore che dà chance e responsabilità ai giovani e noi avremo una rosa più giovane dopo gli addii di Kjaer e Giroud». Inevitabilmente Ibra ha dovuto rispondere anche alle domande su Conte e qui è andato dritto, come quando giocava abbattendo i difensori: «Al Milan serve un allenatore, non un manager. Di Conte non ne abbiamo discusso perché con i criteri che avevamo, non era quello che cercavamo, il suo nome non è uscito». Da Fonseca a Zirkzee, il grande obiettivo per l'attacco: «C'è una lista di attaccanti perché bisogna capire cosa è meglio per il club, la squadra e Fonseca. Zirkzee è forte, non è un segreto, ha potenzialità. Però anche se uno è forte, voglio vederlo in faccia e capire se è pronto per giocare nel Milan e in uno stadio come San Siro. Le commissioni alte? Nelle trattative ognuno chiede, vuole, crea situazioni per mettere sotto pressione un club, ma la trattativa deve essere ok per noi, non solo per l'altra parte. Qua non facciamo beneficenza. Io comunque ho scelto di non parlare con i procuratori perché io sono della vecchia scuola, sono cresciuto con Mino (Raiola, ndr) e Galliani: sono bianco o nero, non ho pazienza e se si sbaglia con me... Furlani e Moncada sono grigi». Per un mercato in entrata c'è pure uno potenzialmente in uscita: «Maignan, Theo Hernandez e Leao restano qua perché sono giocatori fra i più forti

> «Maignan, Theo e Leao restano. Non avevo il talento di Camarda a 16 anni»

NUOVI COLLOQUI TRA L'AD FURLANI E JOORABCHIAN

Zirkzee, si tratta sempre

Pietro Mazzara
MILANO

Obiettivo Zirkzee sempre vivo nella testa dei dirigenti del Milan, che hanno scelto lui per raccogliere l'eredità di Giroud. Ma prosegue il braccio di ferro tra la dirigenza milanista e Kia Joorabchian, agente dell'olandese, richiamato dalle vacanze per partecipare all'europeo. Il Milan è fortemente convinto che pagare 15 milioni di commissioni su un'operazione da 40 per il cartellino sia qualcosa di illogico, ma la legge del mercato è questa tanto è vero che Furlani (che ieri ha registrato il riscatto di De Ketelaere per 22 milioni + 2 di bonus e il 10% della rivendita dall'Atalanta) non ha ancora interrotto le comunicazioni con Joorabchian. Anzi. Le parti, con il giocatore che ha già l'accordo con il Milan per un contratto da cinque anni a 4.5-5 milioni a stagione, proseguiranno nei loro dialoghi con il Milan che spera di arrivare a dama portando l'agente di Zirkzee - che reclama a sé il merito di una clausola così bassa - a più miti (ed economici) convincimenti. Anche perché il Milan non può temporeggiare molto e tenere in stand-by Artem Dovbyk del Girona, sul quale c'è l'interessamento dell'Atletico Madrid. L'attaccante ucraino ha una clausola risolutoria da 40 milioni (come l'olandese), ma a quanto pare ci sarebbero meno problemi per le commissioni, che rimangono un tema spinoso in quel di Casa Milan. Per il centrocampo, invece, il nome nuovo è quello di Mats Wieffer del Feyenoord (dove gioca anche Santiago Gimenez, altra opzione per il "9"), che è l'alternativa a Youssouf Fofana del Monaco. La scaletta delle priorità del Milan sul mercato comprende anche un terzino destro: scendono le quotazioni di Matty Cash (l'Aston Villa chiede 35 milioni), mentre sono ancora validi i profili di Emerson Royal del Tottenham e Tiago Santos del Lille.

> A centrocampo Wieffer alternativa per Fofana. A destra Emerson o Tiago

un manager: mai discusso sul suo nome»

questo Milan'

al mondo nel loro ruolo. Hanno un contratto e sono felici. Il rinnovo dei primi due? Tutto è possibile, il lavoro di questi anni. di RedBird ci dà la possibilità di fare di più senza andare in difficoltà economicamente». Infine Zlatan ha speso una parola anche sul progetto Under23 e la stellina Camarda, fresco di rinnovo: «Io alla sua età non avevo il suo talento, è giovane e dobbiamo proteggerlo. Ci sono però troppi ragazzi della Primavera che toccano presto la prima squadra, pensano di essere arrivati e invece devono ancora iniziare. Come Camarda. Un club come il Milan deve avere un settore giovanile forte e creare profili che arrivino in prima squadra. Oggi succede troppo poco e l'Under 23 servirà anche a questo».

IL TECNICO

Ha firmato fino al 2027: «Orgoglioso»

MILANO. Insieme all'annuncio di Ibra durante il suo incontro pubblico con i media a Milanello, il club ha diramato la nota ufficiale con la quale Paulo Fonseca veniva nominato allenatore della prima squadra per i prossimi tre anni. Dunque contratto fino al 30 giugno 2027, e non biennale con opzione per il terzo anno. Fonseca ha anche rilasciato le sue prime parole da allenatore del Milan, arrivare dopo l'annuncio: «Sono orgoglioso di essere il nuovo allenatore del Milan e lavorerò per onorare questo club e la sua grande storia. Insieme vogliamo eccellere e scrivere un nuovo capitolo di successi che speriamo di celebrare con i nostri straordinari tifosi. Forza Milan». La sua presentazione ufficiale dovrebbe avvenire il giorno del raduno a Milanello, che dovrebbe essere lunedì 9 luglio.

P. MAZZ.

La trattativa per il portiere è caldissima

Inter-Martinez con Oristanio il sì del Genoa

I rossoblù valutano 18 milioni il cartellino, l'Inter 15 con i bonus: la chiave sta nella contropartita

Federico Masini
MILANO

L'Inter ha messo le mani su Josep Martinez, portiere spagnolo classe 1998 del Genoa. L'affare non è ancora completato, va trovata la quadra finale su valutazione e contropartita da inserire nell'operazione, ma i due club hanno ormai intrapreso un percorso che dovrebbe portare entro una quindicina di giorni a definire il trasferimento del giocatore che affiancherà Sommer nella prossima stagione, con la prospettiva di diventare il titolare della porta nerazzurra nella stagione '25-26. Questa accelerazione su Martinez conduce inevitabilmente a due indicazioni: la prima, è che l'Inter ha deciso di non riscattare il cartellino di Audero dalla Sampdoria per 7 milioni; la seconda è che per la seconda estate consecutiva verrà abbandonata la pista del portiere brasiliano Bento dell'Athletico Paranaense (probabilmente il profilo preferito, ma più caro). L'Inter ha stretto su Martinez nelle ultime 48 ore con un incontro in sede mercoledì e i nuovi contatti nella giornata di ieri. Il Genoa parte da una richiesta di 18 milioni per il portiere in scadenza nel 2025 (anche se i rossoblù hanno un'opzione per prolungare fino al 2026), l'Inter si è già spinta intorno ai 15, 13 di base più 2 di bonus. Dunque, l'intesa è vicina. I nerazzurri, per abbassare l'esborso economico iniziale, hanno proposto ai rossoblù una lista di giovani dai quali pescare una contropartita gradita. La scelta dovrebbe ricadere su Gaetano Oristanio, jolly offensivo reduce da una stagione in prestito al Cagliari dove ha collezionato 25 presenze con 2 gol. I sardi ieri hanno annunciato di non volerlo riscattare per 4 milioni (l'Inter aveva comunque un contro-riscatto per rifarlo suo) e dunque il nazionale Under 21 è pronto a essere girato al Genoa, anche se i due club dovranno trovare un accordo sulla valutazione economica sul giocatore campano. Da capire, inoltre, se l'Inter, come accaduto dodici mesi fa col Bologna per Fabbian, inserirà una recompra per mantenere una sorta di controllo su Oristanio, o lo lascerà andare. Inevitabilmente Martinez porta a Gudmundsson, valutato 35-40 milioni dal Genoa. L'operazione per il portiere potrebbe servire per aprire un canale preferenziale con i rossoblù in vista di una più complessa trattativa per il fantasista islandese, primo obiettivo dell'Inter per rinforzare l'attacco (prima servirà l'uscita di Arnautovic, anche se Inzaghi gradirebbe avere cinque elementi offensivi). Attenzione a quel punto a Satriano, punta uruguaiana reduce dal prestito al Brest, altro elemento gradito al Genoa.

Josep Martínez, 26 anni, una presenza con la nazionale spagnola

Lautaro Martinez, 26 anni: 24 gol nell'ultimo campionato

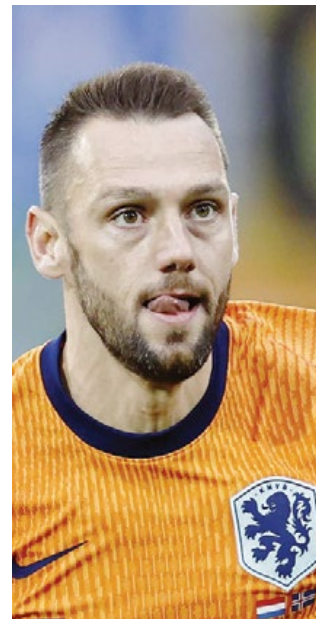
CAMANO IERI HA SISTEMATO I DETTAGLI: IL RINNOVO ENTRO METÀ SETTIMANA

Lautaro, manca solo l'annuncio

Simone Togna
MILANO

Una firma in digitale, per un annuncio che arriverà a stretto giro. Il rinnovo di Lautaro Martínez con l'Inter verrà comunicato ufficialmente con tutta probabilità la prossima settimana, ipoteticamente tra mercoledì e giovedì, dunque prima dell'inizio della Coppa America (i campioni del Mondo esordiranno il 20 contro il Canada). Ieri Alejandro Camano, l'agente del calciatore, ha incontrato la dirigenza nerazzurra per espletare le ultime pratiche burocratiche, col nero su bianco definitivo che avverrà dall'altra parte del mondo, ma che soprattutto farà felice la parte del globo interista. Lautaro insomma resterà a Milano con un contratto da 9 milioni di euro netti a stagioni, che con ulteriori bonus potrebbe superare i 10 milioni, sino al 2029. Non si muoverà dall'Inter nemmeno De Vrij, come ha confermato ieri in sede il suo procuratore Federico Pastorello: «Stefan ha avuto dei vari interessamenti da parte di alcuni club importanti in Olanda (Psv su tuti, ndr), ma lui si vede ancora assolutamente in Italia e all'Inter al 100%». Come Acerbi, che sarà pronto per l'inizio del ritiro nerazzurro. Idem per Taremi: «Non vede l'ora di iniziare, si adatterà benissimo». In più Pastorello ha offerto Kotarski, portiere croato del Paok, ma l'Inter è ormai focalizzata su Josep Martinez del Genova, come potete leggere nel pezzo in alto in questa pagina.

VANHEUSDEN ALLA BASE

Il 24enne belga Zinho Vanheusden tornerà a Milano, visto che lo Standard Liegi non può permettersi di trattenere il giovane difensore. Anche Eddie Salcedo (da gennaio al Lecco in Serie B) tornerà alla base. Ieri pomeriggio il suo agente Enzo Raiola, oltre a proporre alcuni giovani della sua scuderia ai nerazzurri, ha avuto in Viale della Liberazione i primi contatti per parlare del futuro della punta ex Genoa ancora lontano da Milano (stessa sorte per Curatolo, che era in prestito alla Pro Patria, che viaggia verso un'esperienza in cadetteria).

Stefan de Vrij, 32 anni

Il tecnico pronto a firmare un contratto triennale

De Zerbi a Marsiglia Si muove la Lazio

Nicolò Schira

Continuerà dal Velodrome di Marsiglia l'Erasmus in panchina di Roberto De Zerbi. Dopo Shakhtar e Brighton il tecnico bresciano è pronto a ripartire dalla Ligue1, dove lo aspetta a braccia aperte l'Om. Pronto un triennale. Il presidente Pablo Longoria lo seguiva fin da quando De Zerbi allenava il Sassuolo. Una stima ricambiata che che sfocerà nelle prossime ore all'accordo. Ora il Marsiglia cercherà di trovare un accordo e strappare uno sconto dal Brighton sulla clausola rescissoria da 6 milioni (valida fino al 30 settembre). L'ultimo step prima di vedere il DeZerbiBall sbarcare anche in Francia.

Restando in tema di allenatori, va completandosi il puzzle panchine in Serie A: l'Empoli ha accettato la decisione di Davide Nicola di andare al Cagliari (accordo biennale), ma chiede 1,5 milioni come indennizzo per liberarlo. Si cerca una quadra. I toscani duellano col Venezia per Eusebio Di Francesco, che deciderà il suo futuro entro il fine settimana. I toscani intanto provano a cautelarsi, tenendo in caldo pure i nomi di William Viali, Gabriele Cioffi e Marco Giampaolo.

Molto attiva la Roma che vuole rifarsi il look in attacco. L'ultima idea per rimpiazzare il partente Romelu Lukaku porta ad Alvaro Morata, sul quale come raccontiamo a pagina 20, c'è anche la Juve. Come esterno offensivo ai giallorossi piace sempre Jeremie Boga (Nizza). Tra i difensori, Smalling può partire (sondaggi da club arabi). Da una sponda all'altra del Tevere, dove la Lazio insiste per due pupilli di Baroni: il ds Fabiani ha alzato il pressing sul Verona per Cabal e Noslin, mentre in mezzo al campo si avvicina Dele-Bashiru per 7 milioni dall'Hatayspor.

Roberto De Zerbi, 45 anni: nell'ultima stagione 11° in Premier con il Brighton

Fabiani pressa il Verona per due pupilli di Baroni: Cabal e Noslin Meret vicino al rinnovo col Napoli

I gialloblù per il centrocampo hanno messo gli occhi su Kastanos della Salernitana e stanno definendo i rinnovi fino al 2026 di capitan Lazovic e del secondo portiere Perilli. A proposito di portieri: Meret verso il rinnovo fino al 2027 col Napoli, che blinderà anche Folorunsho (2029) e la settimana prossima aspetta una risposta da Hermoso (offerto triennale con opzione per il quarto anno da 3,5 milioni a stagione più 1 di bonus). Fumata grigia tra il Como e Sensi: non c'è intesa per ora sullo stipendio. Sondaggio del Monza per Erlic (Sassuolo). La Fiorentina resta in pressing per Retegui del Genoa, che pensa a Suzuki (Saint Truiden) per la porta in caso di partenza di Martinez (cercato dall'Inter): fatta per il ritorno di Vitinha in prestito con obbligo di riscatto (15 milioni) dal Marsiglia. Passi avanti anche per la permanenza in rossoblù di Spence dal Tottenham (prestito con diritto di riscatto a 8 milioni). L'Atalanta riscatta De Ketelaere dal Milan per 22 milioni e quasi certamente restituisce Holm allo Spezia (ritenuti eccessivi gli 8,5 milioni pattuiti l'estate scorsa). Il Lecce lavora alla conferma di Piccoli dall'Atalanta. Ufficiale il passaggio di Valeri (in scadenza col Frosinone) al Parma: contratto triennale. Infine, rinnovo fino al 2026 per Pavoletti col Cagliari, che non riscatta Shomurodov (torna alla Roma) e Petagna (rientra al Cagliari).

La Roma, oltre a Morata, punta su Boga. Genoa: idea Suzuki per la porta

UFFICIALIZZATO L'EREDE DI BARONI

Verona-Zanetti solo per un anno

Sandro Benedetti
VERONA

L'ufficialità è arrivata nella mattinata di ieri. Paolo Zanetti è il nuovo allenatore del Verona: la firma nero su bianco dopo che gli accordi formali erano già stati pattuiti da vari giorni. Questo il comunicato della società. "Hellas Verona comunica di aver affidato la conduzione tecnica della prima squadra a Paolo Zanetti, che si è legato al club gialloblù fino al 30 giugno 2025 con opzione per il secondo anno. Zanetti, 41 anni, originario di Valdagno, dopo due anni in Lega Pro, sulla panchina del Sudtirol, approda in Serie B con il Venezia, con il quale ottiene la promozione in Serie A. Dopo la stagione di Serie A con i veneti, passa all'Empoli con il quale raggiunge l'obiettivo della salvezza nel campionato 2022-2023". Nel comunicato non si fa riferimento alla successiva stagione con i toscani, chiusa dopo solo cinque partite, legame che ha tardato la firma ufficiale dovendo il tecnico dirimere alcune questioni con il sodalizio del presidente Corsi.

Era la scelta ventilata da diversi giorni e, probabilmente, la più logica che il presidente Setti e il ds Sogliano potessero prendere. Serviva un allenatore giovane, motivato, in cerca di rivincite, fautore di un calcio aggressivo. Insomma il profilo esatto di Zanetti. Altre vie sono state frutto di autentiche fantasie. L'ex Donati è stato incontrato più per pura cortesia che altro. Sia Setti che Sogliano avevano l'idea di un allenatore con maggiore esperienza. Ma che, ovviamente, non avesse un ingaggio impossibile per il Verona. Un'operazione alla Baroni come lo è stata nella scorsa stagione. Un anno e se il tecnico fa bene ecco scattare immediatamente il rinnovo. Se vogliamo un contratto a obiettivi mirati. Zanetti è un allenatore che ha lavorato moltissimo negli anni sul modulo che piace alla dirigenza gialloblù. Il suo è un calcio offensivo con la ricerca di giocate nello stretto e della profondità, un tipo di gioco che ha proposto a Empoli nella prima stagione con buonissimi risultati. Ideale per lui avere giocatori abili nel portare il pressing sugli avversari, quindi atleticamente e mentalmente predisposti all'aggressione. Un allenatore di temperamento che spinge molto sull'intensità soprattutto negli allenamenti: un tecnico che ricorda più Juric che Baroni, più riflessivo e meno "passionale". Zanetti vive anche in panchina la partita, la "gioca" con foga e trasporto, insomma ricorda molto l'allenatore di Spalato. Non avrà un compito facile anche perchè il Verona che si predispone ad affrontare la prossima stagione sarà l'ennesima scommessa e molto dipenderà dalla solita capacità, sinora quasi infallibile, da parte di Sogliano di pescare talenti da lanciare nel calcio di casa nostra.

Paolo Zanetti, 41 anni

In caso di buoni risultati scatta la conferma per la stagione seguente

ATALANTA | RISCATTATO IL BELGA: AL MILAN 22 MILIONI PIÙ 2 DI BONUS

Dea: il primo colpo è De Ketelaere

Fabio Gennari
BERGAMO

Ha piazzato il primo colpo del suo mercato estivo l'Atalanta: si tratta del riscatto per 22 milioni più 2 di bonus dell'attaccante belga Charles De Ketelaere. Il numero 17 dei nerazzurri è arrivato a Bergamo la scorsa estate per 3 milioni in prestito dal Milan.La stagione è andata molto bene con 50 presenze condite da 14 gol e 11 assist. Il classe 2001 belga è considerato uno degli elementi più interessanti del panorama europeo.Dopo la pessima annata con il Milan, De Ketelaere a Bergamo è tornato aad essere quello di Bruges e l'Atalanta ha deciso di riscattarlo. Rispetto agli accordi iniziali, la società nerazzurra ha ottenuto uno sconto di 2 milioni sui bonus, mantenendo il 10% a favore del Milan sulla futura rivendita.

L'operazione De Ketelaere è una delle due che riguardavano i prestiti. L'altro giocatore che attende novità è Emil Holm per il quale, fino a questa sera, c'è la possibilità di un riscatto a circa 8,5 milioni. La sensazione è che l'Atalanta stia lavorando a una pista alternativa. Per oggi si attendono sviluppi in modo da coprire l'eventuale mancato riscatto di Holm con un'altra pedina di cui probabilmente, in perfetto stile Atalanta, non si è ancora sentito circolare il nome.

Sugli altri fronti, per il momento non emerge ancora nulla di concreto. Il nome di Zaniolo è stato proposto alla società nerazzurra, ma non risultano interessi particolari o discorsi aperti anche perché, rosa alla mano, per Gasperini ci sono altre priorità, come un difensore centrale e uno o due uomini sulle corsie esterne. A proposito di laterali, il nome di Gosens (Union Berlino, già a Bergamo nel recente passato) è circolato ed è da tenere in considerazione anche se il Bologna di Sartori ha già mosso passi ufficiali con la società tedesca e Gosens piace pure al Torino. C'è infine da valutare anche una serie di elementi di rientro dai prestiti. Okoli (era a Frosinone), Cambiaghi (Empoli), Piccoli (Lecce) e Cittadini (Monza) faranno ritorno a Bergamo, ma non dovrebbero restare, al pari di elementi come Kovalenko (Empoli) e Gollini (Napoli) per i quali sarà necessario trovare una nuova sistemazione.

In uscita, nessuna novità per quanto riguarda Koopmeiners, che piace alla Juventus e in Premier, ma per lui l'Atalanta vuole 60 milioni.

Ore decisive per Holm. Sei rientri dai prestiti: nessuno resterà

IL CASO

Fiorentina, ricorso al Tar sullo stadio

FIRENZE. (bc) Detto e fatto: la Fiorentina ha depositato un ricorso cautelare d'urgenza al Tribunale di Firenze per chiedere la sospensione dei lavori allo stadio Franchi. Prima il patron Commisso parlando ai canali viola, poi il dg Ferrari in conferenza avevano anticipato la decisione del club, preceduta da una lettera al Comune, di tutelarsi rimarcando «l'incertezza sulla copertura finanziaria del progetto, l'incognita sulla durata dei lavori, la preoccupazione per le conseguenze economiche derivanti dalla capienza ridotta dell'impianto ipotizzata da da 34.000 a 22.000 spettatori». Non a caso sempre ieri, in attesa di presentare la nuova campagna abbonamenti, la Fiorentina ha postato sul proprio sito una mappa del Franchi indicando i settori che saranno messi in vendita e quelli che per via dei lavori saranno inagibili: Curva Fiesole (i viola club dovranno spostarsi in Ferrovia), metà Maratona e una parte della Tribuna laterale lato Fiesole. La società viola avrebbe deciso di rivolgersi al giudice civile anziché al Tar in quanto la procedura è più rapida e una risposta potrebbe arrivare entro poche settimane.

Asta per Brunori: Pisa e Modena sono interessate

Aquilani: la volata è tripla

Oltre al Catanzaro lo vogliono Reggiana e Frosinone. Il tecnico aspetta l'offerta migliore

Cristiano Tognoli

Alberto Aquilani è il tecnico che, insieme a Inzaghi per il quale al Pisa manca solo l'annuncio, tiene ancora accesi i riflettori sul mercato degli allenatori: la Reggiana sta facendo il possibile per consegnargli il progetto del dopo Nesta, ma Frosinone e Catanzaro sono piazze più ambite e il romano sta dando la sensazione di non aver alcuna fretta aspettando l'offerta migliore. Nello scaffale dei bomber, costa caro Brunori: il Palermo chiede una cifra tra i 5-6 milioni, ma potrebbe accontentarsi anche di scendere a 4 e a quel punto una tra Pisa e Modena potrebbe decidere di fare l'investimento su un centravanti che negli ultimi due campionati in B con i rosanero ha segnato 34 gol, equamente distribuiti. Il club partecipato dal City Group vuole comunque consegnare a Dionisi una corazzata e nel caso in cui partisse Brunori lo sostituirà con un attaccante di levatura: nelle ultime ore si segnalano contatti intensi con l'Ascoli per Pedro Mendes, che sarebbe comunque solo uno dei due centravanti importanti sui quali i siciliani vogliono andare. Per il centrocampo il Palermo ha aperto una trattativa per Mazzitelli, reduce da un buon campionato in serie A con il Frosinone (5 gol in 29 partite). La Cremonese segue l'attaccante Simy, che non rientra più nei piani della Salernitana e che alla Cremonese andrebbe a ricomporre il binomio con Stroppa (il nigeriano segnò a Crotone 20 gol nel 2019-20 con l'allenatore dei grigiorossi, in un anno concluso con la promozione in A dei calabresi).

Il Bari ha riscattato l'attaccante Sibilli dal Pisa e gli ha fatto firmare un contratto fino al 2027. Il Cosenza non riscatterà l'attaccante Tutino per 2.2 milioni, ma proverà comunque a riaprire una trattativa privata con il Parma a un formula diversa dal diritto di riscatto che c'era quest'anno. Guarascio vuole però prima avere la certezza che al giocatore possa star bene continuare a giocare in serie B, dato che nelle ultime interviste Tutino ha detto di sentirsi pronto per tentare nuovamente un'avventura in serie A dopo non gioca ormai da cinque anni quando indossò la maglia del Verona. Alla Juve Stabia piace il trequartista del Vicenza Della Morte. Lascia i biancorossi veneti il centrocampista Tronchin, acquistato dal Cittadella. Il Mantova per la porta cerca il vice Festa e pensa a Vismara e Sassi dell'Atalanta. A Brescia continua il mistero attorno alla figura di Castagnini: dall'interno del club biancoazzurro emerge serenità sul fatto che tra il ds e Cellino è tutto chiarito per rispettare il contratto in scadenza l'anno prossimo, ma il fatto che il Pisa non abbia ancora trovato il sostituto di Stefanelli e che dall'esterno continuino i rumors di un Cellino in contatto con Foggia, rende la vicenda quantomeno intricata. Dopo il colpo del riscatto di Gennaro Borrelli dal Frosinone (smentita l'ipotesi di una speculazione per poi rivenderlo ad almeno 5 milioni di euro), il Brescia cerca una punta all'estero perchè può partire Bianchi (generoso, ma poco prolifico) e tiene gli occhi aperto su Cistana, che entro il 15 luglio può liberarsi gratuitamente se dovesse arrivargli un'offerta dalla Serie A.

Alberto Aquilani, 39 anni, nell'ultimo campionato di B 13º con il Pisa

Il Bari riscatta Sibilli. Cremonese su Simy. Mistero Castagnini a Brescia

IL DT LASCIA EMPOLI DOPO DODICI ANNI

Samp-Accardi sì E ora rivoluzione

Marco Bisacchi
GENOVA

Pietro Accardi ha deciso di tornare alla Sampdoria «per realizzare un sogno che porto da sempre nel cassetto». Lo si legge nella lettera con cui il dirigente siciliano ha dato ieri l'addio all'Empoli. «Dodici anni non si cancellano. Empoli è stata casa, passione, emozione e calore», le parole del nuovo direttore tecnico dei blucerchiati che alla fine – dopo le schermaglie degli ultimi giorni – si è lasciato bene con il presidente Corsi. Empoli e Sampdoria manterranno buoni rapporti e anzi il binario potrebbe essere percorso già nel corso di questa estate. Accardi punta a costruire una squadra da Serie A e potrebbe pescare anche tra i suoi ex giocatori già avuti in Toscana. Uno degli obiettivi più caldi è quello del portiere Perisan, 26 anni, di proprietà dello stesso Empoli. Un'alternativa a Stankovic rientrato all'Inter e ad Audero, a sua volta fresco ex nerazzurro destinato alla cessione in quest'estate.

Sulla lista della spesa di Accardi (che sarà ufficializato lunedì) ci sono molti altri nomi che possono diventare obiettivi della nuova Sampdoria. A centrocampo, oltre a Stulac, piace Liam Henderson: entrambi nell'ultima stagione hanno giocato a Palermo. In attacco i nomi seguiti sono Tutino – nell'ultima stagione al Cosenza e di proprietà del Parma – e La Mantia, al momento tornato alla Spal dopo il prestito alla Feralpisalò. Complicata la pista Borrelli dopo il riscatto del Brescia, più concreta l'idea Mancuso ora al Monza dopo il prestito al Palermo. Qualcuno soprattutto tra gli ex Empoli potrebbe avere un motivo in più per accettare la Sampdoria, ovvero ritrovare Accardi. Una lista della spesa a cui pensare però anche alla luce delle cessioni: si annuncia un'estate movimentata in uscita, su Leoni – appena riscattato dal Padova – si è inserito anche il Napoli oltre a Torino, Juventus, Inter e Tottenham. La Samp sta valutando di non cedere subito il difensore classe 2006.

A livello societario intanto il piano di ristrutturazione dei debiti – dopo il fallimento evitato in extremis un anno fa – non ha ancora messo a posto i conti del club: la Sampdoria ha chiuso il bilancio 2023 con un rosso di 29,8 milioni. Il dato è stato reso noto a un mese di distanza dall'approvazione dello stesso. A incidere su questo dato le minusvalenze sul mercato, considerando anche la retrocessione in Serie B.

Pietro Accardi, 41 anni

Primi obiettivi: Perisan, Stulac, Henderson, Tutino e La Mantia

SERIE C | L'ARZIGNANO AFFIDA LA PANCHINA AL DEBUTTANTE BRUNO, REDUCE DA UNA BUONA STAGIONE IN SERIE D

Andreoletti saluta il Benevento e va al Padova

Guido Ferraro

Il Benevento piomba sull'attaccante Manuel Marras del Cosenza. Rescinde con i campani l'allenatore Matteo Andreoletti, che andrà al Padova. I vicentini dell'Arzignano affidano la panchina al debuttante Alessandro Bruno, che ha guidato gli abruzzesi del San Nicolò Notaresco al nono posto nel girone F della Serie D ed ex centrocampista di Benevento, Taranto, Nocerina, Val di Sangro, Catanzaro, Latina, Livorno, Pescara e Casarano. Pronto a rescindere il contratto con il Renate, l'allenatore Alberto Colombo può tornare al Monopoli: piace anche alla Pro Vercelli, dove non rimarrà Andrea Dossena, nel mirino del Gubbio. Il Vicenza esercita il diritto di opzione per l'acquisto a titolo definitivo (contratto biennale) dal Sudtirol del difensore Giuseppe Cuomo: arrivato a gennaio 2024, ha disputato 24 gare con 2 gol tra campionato e playoff. Cristian Carletti rescinde con l'AlbinoLeffe.

L'attaccante Federico Caia, rientrato al Verona dal prestito alla Pergolettese, è un obiettivo della Virtus Verona. Giuliano Alma, 17 gol nel Siracusa in D, va verso il Trapani, che punta sul centrocampista Davide Balestrero della Feralpisalò. I siciliani liberano la punta Mauro Bollino, che interessa a Nocerina e Reggina. I calabresi si separano dal tecnico Bruno Trocini: al suo posto arriva Rosario Pergolizzi due campionati di Serie D vinti con Palermo e Campobasso. Il portiere Davide Barosi dall'Audace Cerignola rientra all'Ascoli, che in mezzo al campo valutera Coli Saco: era all'Ancona ed è di proprietà del Napoli. I marchigiani pensano al ds Emanuele Righi. Il ds Andrea Grammatica, dopo un triennio col Ravenna in D, firma un biennale con l'Altamura neopromossa in C. Saluta i pugliesi il tecnico Domenico Giacomarro: firma con la Pistoiese, che dopo il fallimento ripartirà dalla Serie D rilevando il titolo dell'Aglianese.

In D per la sesta stagione di fila il Breno conferma il tecnico Davide Bersi dopo la salvezza ai playout. Cambiano ds (Vito Cera) e tecnico (Omar Albertini) i milanesi del Sangiuliano. Nuovi allenatori: Mauro Antonioli al San Marino e Stefano Cassani al Lentigione. Vinta la D con la Clodiense, il centrocampista Matteo Buratto resta nei Dilettanti e firma per il Treviso, che punta a tornare nei professionisti. I torinesi del Borgaro, saliti in D dopo 5 anni, ingaggiano l'attaccante Manuel Brunod, autore di 28 gol negli ultimi due campionati di Eccellenza con il Volpiano Pianese.

CREAZ

Colombo piace a Monopoli e Pro Vercelli. Il Gubbio vuole Dossena

Matteo Andreoletti, 35 anni: nell'ultima stagione al Benevento

I tifosi hanno scelto sul nostro sito i migliori della stagione

D Club, per la Cavese è una festa super

Da sinistra, Andreucci, Di Napoli, Di Piazza, Crescenzo, Caffo, Barbiero, Libertazzi, Tirelli, Troest, Giannichedda

Guido Ferraro

È diventato un appuntamento classico a chiusura del campionato e della post season il "D Club" giunto all'undicesima edizione. Uno degli eventi ideati dal Dipartimento Interregionale in collaborazione con Tuttosport e Corriere delle Sport, che attraverso i voti online dei tifosi, anche in questa edizione numerosi, portano al verdetto finale per i migliori della Serie D 2023-24. Da sempre, promotore dell'iniziativa che in passato ha visto tra i premiati atleti approdare al grande calcio, è il Coordinatore del Dipartimento Interregionale Luigi Barbiero, che evidenzia il significato del premio: «Il D Club è un atto d'amore dei tifosi nei confronti di un campionato che ancora incarna i valori più autentici e genuini del calcio.Oltre a rappresentare tutte le realtà d'Italia da nord a sud, la forza della Serie D risiede anche nella capacità di formare tanti allenatori, giocatori e dirigenti poi riusciti a consacrarsi tra i professionisti. Per questo motivo mi sento di ringraziare la Lnd, il presidente Abete e le nostre società per il lavoro e la passione che rendono tutto ciò possibile».

Plebiscito per Di Napoli, Troest e Di Piazza. Riconoscimenti anche per Libertazzi, Crescenzo e Tirelli

Le premiazioni si sono svolte presso la sede del Corriere dello Sport, con la regia del direttore Ivan Zazzaroni: tra gli ospiti il selezionatore della Rappresentativa Serie D Giuliano Giannichedda, i consiglieri del Dipartimento Interregionale Maria Teresa Montaguti, Giuseppe Pandolfini, Giuseppe Dello Iacono, Massimo Caldaroni e Sergio Gardellini. I numerosi appassionati della... Serie... A dei dilettanti, al termine di dieci giorni di voting online sui siti web dei due quotidiani sportivi, hanno scelto tra le settantadue nomination nelle sei categorie in concorso.

Grande protagonista la Cavese, tornata in C dopo un triennio in D, con tre riconoscimenti: il primo è per Raffaele Di Napoli (miglior allenatore), in passato sulle panchine di Messina, Akragas, Latina, Paganese e Giugliano. Subentrato a Daniele Cinelli, nelle 12 gare della sua gestione ha ottenuto un bilancio di 31 punti, 10 vittorie, un pari e una sconfitta. Il danese Magnus Troest, eletto miglior difensore, ha giocato in Serie B con Atalanta, Varese, Lanciano, Novara e Juve Stabia. Matteo Di Piazza, miglior attaccante, ex giovanili Catania, in carriera 111 gol in 401 presenze, in C con Rimini, Foggia, Lecce. Con la Cavese ha segnato 14 reti in 16 gare.

Gli altri premiati. Il miglior portiere è Davide Libertazzi del Fanfulla, dove ha disputato 31 partite. Prodotto del vivaio della Juventus, in Serie D con Chieri, Chiavari, Borgosesia, Fiorenzuola e Pont Donnaz e in Serie C con Imolese, Piacenza e Lecco. Il centrocampista numero uno è Daniele Crescenzo del Trastevere, dove ha collezionato 33 presenze in campionato e 3 in Coppa Italia. Miglior giovane il portiere Domiziano Tirelli dell'Atletico Uri, cresciuto nelle giovanili del Cagliari: in questa stagione ha raccolto 31 presenze con 10 clean sheet ed è stato protagonista con la Rappresentativa di Serie D alla Viareggio Cup.

CREAZ

SCELTI PER IL LEGAME CON LA CATEGORIA

Premi speciali a Sarri e Kayode

Ancora una volta la Lega Nazionale Dilettanti attraverso il Dipartimento Interregionale ha voluto ricordare con premi speciali i personaggi del mondo dello sport con un legame profondo con la Serie D.
In passato, il riconoscimento aveva insignito nella prima edizione del 2014-15 Vincenzo Pincolini e Augusto Gentilini. Quindi i presidenti Silvio Brocco, Bruno Camerini, Pierluigi Betturri, i dirigenti Nicola Pannone, Ariedo Braida, Giorgio Perinetti, Daniele Faggiano, gli allenatori Roberto De Zerbi, Fabio Grosso, Alberto Gilardino, Piero Braglia, Ranko Lazic, Gigi Boccolini, Carmine Parlato, i calciatori Gioacchino Priscinadro, Junior Messias, Walid Cheddira, Simone Pesce, Fabrizio Carboni, Andrea Cistana. Questa volta a ricevere il riconoscimento sono stati Maurizio Sarri (vincitore nel 2003 della Coppa Italia Serie D col Sansovino) e l'esterno della Fiorentina Michael Kayode, titolare a 16 anni nel Gozzano che vinse il campionato di Serie D 2020-21, il primo classe 2004 a esordire in campionato giocando due anni sotto età rispetto agli under previsti da regolamento. E poi il presidente della Vibonese, Giuseppe Caffo, da diciannove anni alla guida dei rossoblù calabresi che hanno chiuso al terzo posto. Nel 2006 ha portato la Vibonese per la prima volta nei professionisti in 80 anni di storia, giunse alla finale scudetto con la Pro Patria. Infine, l'allenatore Antonio Andreucci, che ha riportato tra i professionisti l'Union Clodiense dopo 47 anni vincendo il girone C. Arrivato nel 2020 sulla panchina dei veneti, in quattro stagioni ha conquistato oltre 250 punti, un quarto, due secondi e un primo posto, ha guidato Belluno, Domegliara, Real Vicenza, Trissino, Campodarsego, Como e Triestina.

G.F. CREAZ

DOMENICA TRAPANI-CAMPOBASSO

Il gran finale per lo scudetto

Si avvia ai titoli di coda la lunga stagione dei Dilettanti, con la promozione in Serie C per le 9 squadre che hanno vinto i rispettivi gironi della Serie D, due delle quali, Trapani e Campobasso, si affronteranno domenica (ore 18) allo stadio Zecchini di Grosseto per la finale scudetto, che potrebbe consentire di coronare in maniera trionfale un percorso che ha visto i siciliani del presidente Valerio Antonini conquistare anche la Coppa Italia imponendosi nella doppia finale con il Follonica Gavorrano. Allenato da Alfio Torrisi, il Trapani ha chiuso, unica squadra della D, imbattuto in campionato: 30 vittorie, 4 pareggi, miglior attacco con 95 gol segnati, seconda miglior difesa con 15 reti alle spalle del Ravenna. Il Campobasso, con in panchina Giovanni Piccirilli nella post season (terzo tecnico stagionale dopo la separazione con Rosario Pergolizzi), ha compiuto il doppio salto dall'Eccellenza alla Serie D, ottenuto il ritorno trionfale in Lega Pro ed è deciso a cucirsi il tricolore sulle maglie, succedendo ai liguri del Sestri Levante.

JUNIORES

Nel campionato Juniores Serie D domani (ore 16) le semifinali di ritorno: Alcione Milano-Caldiero Terme (arbitro Garofalo di Torre del Greco; andata 1-1); Cynthialbalonga-Cavese (Zito di Rossano; andata 3-2). In caso di parità si va ai rigori. La finale domenica 23 giugno (ore 16) nello Stadio Comunale Torrini a Sesto Fiorentino.

ECCELLENZA

Per le ultime sette squadre che saranno promosse in Serie D, domenica (ore 16) le sei finali di ritorno: Fossano-Cilivergh e (andata 1-3); Unione La Rocca Altavilla-Magenta (0-0); Terni Fc-Cairese (2-4); Terranuova Traiana-Giulianova (3-1); Castelfidardo-Zenith Prato (1-2); Costa d'Amalfi-Bisceglie (1-1). Andata: Modica-Pompei, ritorno domenica 23 in Campania. I gol in trasferta valgono il doppio.

G.F. CREAZ

Gli alfieri, Malagò e il Presidente Il presidente del Coni Giovanni Malagò, il presidente della Repubblica Sergio Mattarella, Tamberi, Errigo. Nella foto sotto, Ambra Sabatini e Luca Mazzone, alfieri paralimpici

Consegnati i Tricolori agli alfieri Gianmarco Tamberi, Arianna Errigo, Ambra Sabatini

L'Italia migliore è anche d

Piero Guerrini
TORINO

Sorrisi, emozioni vive, lacrime commosse, orgoglio azzurro, anzi blù Armani alla Cerimonia della consegna dei tricolori agli alfieri di Olimpiadi e Paralimpiadi. E parole così cariche di significati che inducono a ripetere per l'ennesima volta che sì, questa è la meglio gioventù, questa è l'Italia migliore. E secondo il comune pensiero espresso dal presidente del Coni Giovanni Malagò, anche la più forte di sempre se davvero può battere lo strepitoso record di medaglie raccolto a Tokyo, ovverosia 40 (10 ori, 10 argenti e 20 bronzi): «A Parigi non solo vogliamo ma anche possiamo battere il record di Tokyo. Dobbiamo completare la delegazione, siamo nelle condizioni di essere ottimisti. Vogliamo restare saldamente nella top 10 mondiale. Proveremo ad essere la prima nazione europea come numero di medaglie, come fatto a Tokyo e in questi ultimi anni tra Mondiali, Europei e Coppe del Mondo. Ma tutto parte da qui, viviamo con orgoglio la sua vicinanza, Presidente. Sapere che il 25 luglio sarà al Villaggio Olimpico e il 26 inaugurerà Casa Italia è un orgoglio». Del resto è scritto anche sul bus blu che porta la nutrita selezione di atleti nei giardini del Quirinale: «Insieme Incredibili».

Il Presidente Mattarella: «Lancerete messaggi di collaborazione e amicizia». Malagò: «Possiamo e vogliamo fare meglio che a Tokyo»

Il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha ormai da tempo adottato gli sportivi, ieri si è anche sottoposto ai selfie con gli atleti, ha stretto tutte le mani sempre con un sorriso non di prammatica. E lo ha ricordato ad esempio per l'atletica: «Ho infranto il protocollo presentandomi per una seconda volta. Ma vi assicuro che ne è valsa la pena». E a fianco del Ministro dello sport Abodi, dopo i discorsi emozionati e commossi ha fatto il suo augurio con considerazioni importanti: «L'Onu ha chiesto una tregua per i Giochi: non so se avverrà per l'ottusità di chi vuole la guerra, ma il messaggio che lancerete è di amicizia, convivenza e collaborazione». Prima aveva riservato un pensiero per ognuno dei 4 protagonisti. Mamma Errigo che si era commossa pensando alle fatiche e alle gioie dell'impegno materno e di atleta, Gimbo Tamberi in versione istituzionale, ma sempre di cuore, Ambra Sabatini e il decano Luca Mazzone. Soprattutto ha posto l'accento sui valori espressi dai campioni del nostro sport: «Per me è il terzo incontro in preparazione ai Giochi Olimpici e Paralimpici estivi. Questa cerimonia non è mai ripetitiva, è sempre totalmente nuova, perché nuovi sono gli eventi, le condizioni, l'impegno irripetibile di atlete e atleti. Ad Arianna Errigo desidero fare i complimenti per questa capacità eccellente di far fronte a due impegni, di mamma e di campionessa. È una dimostrazione straordinaria. A Gianmarco Tamberi dico che più penso alla serata del trionfo europeo, più nutro il dubbio che abbia volutamente messo in campo un thriller degno di Hitchcock. Come Larissa Iapichino conquistando con l'ultimo salto l'argento. A Luca Mazzone dico che lo considero un emblema di come si mettono insieme aspetti apparentemente distanti come nuoto e ciclismo. Ambra Sabatini la definisco atleta dell'entusiasmo. Andrete a Parigi e coinvolgerete i nostri concittadini, me compreso. Tanti ragazzi e ragazze, ma anche adulti, saranno sollecitati a dedicarsi alla pratica sportiva. È un risultato affascinante. Emergono discipline che nel resto dell'anno non trovano molta visibilità ma offrono disponibilità alla varietà... A Parigi impiegherete tutto il vostro impegno con lealtà e rispetto per gli avversari. Sarà una prima vittoria. Il vostro comportamento onorerà l'Italia».

E il presidente del Comitato paralimpico Andrea Pancalli aveva già ricordato che, «Parigi è molto importante: sarà l'occasione per ribadire l'importanza dello sport e il valore delle differenze e delle diversità affinché questo Paese comprenda sempre più e sempre meglio quanto la diversità sia importante. La felicità è una condizione dell'anima che dobbiamo alimentare. Lo sport ne è un motore straordinario. Gli abbracci di Tamberi rappresentano il nostro Paese e le emozioni che genera lo sport. Dopo Tokyo, i Giochi tornano a prevedere l'abbraccio».

Il Presidente della Repubblica si presta ai selfie degli atleti

Del resto gli alfieri scelti sono essere umani straordinari. Arianna Errigo si commuove ripetutamente parlando della maternità che l'ha resa «un'atleta più matura e una mamma migliore... La stanchezza è senza fine, ma ti devi allenare, perché le responsabilità si moltiplicano». Gimbo Tamberi: «Siamo ambasciatori di valori, esseri umani che fanno di tutto per portare in alto il nome dell'Italia nel mondo e rendere... Sogno di portare con Arianna la bandiera della nazione più unita al mondo. Ricorderò questa giornata per tutta la vita. E ringrazio mia moglie per questi 15 anni. Le persone con cui stati ti rendono migliore».

Mazzone ha ricordato di essere il decano: «Dopo quasi un quarto di secolo di competizioni lo sport continua ad emozionarmi. Mai avrei pensato di provare questa grandissima emozio-

e Luca Mazzone

la record

ne come alfiere dei Giochi, segno che lo sport è davvero, nei fatti e non solo nelle righe scritte sulla Costituzione, una grande risorsa per il Paese, un investimento per il futuro dei cittadini».

E Ambra Sabatini: «Emozione, fierezza, quel brivido che attraversa la schiena quando capisci che sarai tu a camminare in testa al gruppo sostenendo tra le mani la bandiera che ci rappresenta. Dall'altro, la convinzione, la volontà, quella spinta interiore che mi ha permesso di sognare in grande nello sport così come nella vita». È l'Italia migliore. E attraverso gli alfieri chiede la tregua olimpica. Vincenti e impegnati.

I QUALIFICATI

Sono già 143 i pass nominali e 186 le carte

Sarà un'Italia dai numeri impressionanti già adesso, chissà quando le qualificazioni saranno tutte terminate. Al momento sono già stati conquistati 143 pass individuali - in ordine alfabetico da Giovanni Abagnale nel canottaggio a Matteo Zurloni nell'arrampicata sportiva - e 186 posti nazione (cui ogni federazione e il Coni decideranno le assegnazioni). Sono 148 le atlete qualificate e 181 gli atleti. Gli ultimi pass conquistati sono stati dal volley femminile (non ancora matematico, ma sicuro), dalla Bmx, da 8 tennisti da ranking di lunedì scorso, poi Gabriele Rossetti nello skeet e Massimo Spinella nella pistola automatica. E da oggi ad Antalya toccherà alle azzurre della squadra di tiro con l'arco provarci nel Final Team Qualification Tournament. Saranno in gara Tatiana Andreoli, Lucilla Boari e Chiara Rebagliati. Otterranno il pass per la prova a squadre olimpica, con annesse tre quote da spendere nella competizione individuale, le quattro nazioni meglio piazzate.

A tutti questi poi andranno aggiunti gli azzurri e azzurre dei Giochi Paralimpici, che a Tokyo erano 113 e qui saranno certamente in aumento.

Marcell Jacobs e Filippo Tortu ai giardini del Quirinale ANSA

ATLETICA | GRANDE OTTIMISMO DOPO GLI EUROPEI

Certezze e giovani Otto podi possibili

Il presidente federale Mei: «Più medaglie delle cinque di Tokyo». Non solo Gimbo, marcia e staffetta

Andrea Schiavon

Quanto valgono le 24 medaglie di Roma? È la domanda delle domande sulla rotta Roma-Parigi e vale la pena cercare la risposta anche in un orizzonte temporale che si spinge un po' più in là dei prossimi cinquanta giorni, considerata l'età di molti dei ragazzi e delle ragazze che sono saliti sul podio romano. Gimbo Tamberi a 32 anni, tra cicatrici e diete, giustamente fa il vago quando gli si chiede se quelli di Parigi saranno i suoi ultimi Giochi Olimpici mentre, al contrario, per i 19 anni di Mattia Furlani la prossima Olimpiade è solamente il debutto a cinque cerchi, con la chiara idea di puntare a Los Angeles 2028, Melbourne 2032 e poi al 2036 ovunque il Cio decida di assegnare quell'edizione dei Giochi.

OLTRE TOKYO

Partiamo dall'impegno più imminente: fin dove si potrà spingere nella capitale francese l'Italia pigliatutto di Roma? Il presidente della Fidal Stefano Mei, con accanto il direttore tecnico Antonio La Torre, si è lasciato andare a un pronostico che solletica gli appetiti degli appassionati: «A Parigi c'è la possibilità di fare meglio che a Tokyo come numero complessivo di medaglie. Poi dovremo accettare i risultati, anche se dovessero arrivare otto quarti posti, ma abbiamo dati riscontrati e non diamo numeri a caso».

Per chi non lo ricordasse, a Tokyo il bilancio dell'atletica fu di cinque medaglie d'oro, il migliore di sempre per l'Italia ai Giochi. Il momento-chiave fu negli undici minuti in cui, in successione, Marcell Jacobs e Gianmarco Tamberi vinsero l'oro nei 100 e nell'alto ritrovandosi stretti in un abbraccio tricolore. Gli altri successi furono con il dominio nella marcia di Antonella Palmisano e Massimo Stano per poi chiudere con la clamorosa vittoria della staffetta 4x100.

Attenzione a pesare bene le parole di Mei: ha detto che l'Italia a Parigi può fare meglio come numero complessivo di medaglie, non che andrà oltre i cinque ori. Del resto spesso il confine tra un quarto posto e una vittoria è questione di centesimi e centimetri. Di certo sono parecchi gli atleti saliti sul podio di Roma che hanno le potenzialità per fare altrettanto in Francia tra meno di due mesi. I più accreditati? Il primo della lista è (e non può non essere) il capitano Gimbo Tamberi che con il 2,37 dell'Olimpico si è piazzato in vetta alle liste mondiali stagionali del salto in alto. E poi, guardando ai campioni uscenti, Antonella Palmisano a Parigi si presenterà ancora più ambiziosa che in Giappone tre anni fa, visto che nel frattempo al posto della 50 km maschile è stata introdotta la staffetta mista di marcia: il doppio podio è alla sua portata. L'altra metà della marcia è Massimo Stano, assente a Roma per la frattura al piede rimediata a fine aprile ai Mondiali di marcia a squadre ad Antalya. Il campione olimpico delle Fiamme Oro è vicino alla completa guarigione e in queste settimane ha cercato di mantenere alta la condizione fisica attraverso il lavoro in piscina e sull'alter-G. Se Stano non dovesse farcela, a marciare in staffetta con Palmisano ci sarà Francesco Fortunato, motivato dal bronzo nella 20 km di Roma ed eccellente interprete della staffetta (oro insieme a Valentina Trapletti ai Mondiali di Antalya).

Attendendo le solite mostruose performance degli sprinter statunitensi ai Trials (in programma dal 21 al 30 giugno a Eugene) è legittimo sognare una medaglia per la staffetta 4x100 azzurra. E poi resta il grande quesito: cosa può fare Jacobs a Parigi? Marcell è onesto con se stesso e sa che il 10"02 di Roma in Francia probabilmente non basterà neppure a entrare tra gli otto finalisti. Le prossime settimane saranno cruciali per tornare a correre sotto i 10" e la frazione lanciata in staffetta (cronometrata in 8"98) dice che Jacobs può ancora dare molto.

Oltre ai medagliati di Tokyo l'Italia può contare su un Leonardo Fabbri (peso) che sta vivendo la sua miglior stagione di sempre e su l'arma in più Andy Diaz (triplo), il cubano naturalizzato italiano che dal 1° agosto 2024 potrà vestire la maglia azzurra.

E poi ci sono gli esordienti ambiziosi come Larissa Iapichino e il già citato Mattia Furlani nel lungo e Lorenzo Simonelli sui 110 ostacoli. Per loro Parigi è solo la prima tappa di un viaggio olimpico che porta lontano.

Dopo 37 anni l'Olimpia ripete il tris di scudetti consecutivi. Gara-4 sempre in controllo, la Virtus si arrende

Kyle Hines, 37 anni, alza la coppa. Milano in festa con i 12.500 del Forum CIAMILLO

Scansiona il QR Code e accedi ai contenuti di tuttosport.com

Super Mirotic fa 30 E Milano ha fatto 31

Il fenomeno ex Nba immarcabile: Mvp con 12 rimbalzi Capitan Melli lascia la coppa a Hines che si ritirerà

Roberto Nardella
MILANO

Campioni d'Italia, campioni d'Italia, campioni d'Italia: tre volte perché il tris tricolore consecutivo non si materializzava da 37 anni, dall'era Peterson. L'Olimpia Milano batte la Virtus Bologna 85-73 in gara 4, chiude 3-1 la serie di finale scudetto e fa 31, scudetti. Battuta ancora una volta l'avversaria storica, una Segafredo che le prova tutte per non mollare, ma che è costretta a sventolare bandiera bianca dinnanzi alla prova mostruosa di Nikola Mirotic che domina, chiude il match con il titolo di Mvp e con una prova clamorosa da 30 punti, 12 rimbalzi e 47 di valutazione. «È bellissimo - sorride il lungo dell'Armani - ho desiderato tanto questo titolo anche per i nostri tifosi che ci hanno sempre supportato durante la stagione. Per me è una sensazione incredibile, uno scudetto che ci meritavamo anche quando le cose non andavano bene, sono contentissimo».

Mirotic è il pilastro dello scudetto milanese, il resto l'Armani lo fa con la difesa che morde e poi stritola una Virtus arrivata senza benzina. A guidare la retroguardia Armani è il capitano Nicolò Melli che alla fine è anche il più festaiolo di tutti (ora bisognerà capire se si aprirà o meno il capitolo relativo al suo rinnovo di contratto). «Sono molto contento è stato sicuramente un campionato sofferto. È stato bellissimo siamo contenti di essere onore alla Virtus è stata una grande avversaria anche quest'anno. Bel momento per noi, per Nicola, per Flaccadori che era andato vicino 2 volte allo scudetto. È lo scudetto della consapevolezza dopo tutto quello che abbiamo passato quest'anno non è stato uno scudetto semplice».

Bologna ci prova con tutto il cuore, ma non è abbastanza contro un'Olimpia che centra così il primo trofeo della stagione: quello più importante, almeno in Italia. Ad alzare la coppa dello scudetto è sir Kyle Hines - con ogni probabilità all'ultima partita della sua straordinaria carriera. E per rendere onore al venerabile maestro capitan Nicolò Melli, al terzo trionfo di fila come Shields, Hall e Ricci si fa da parte. Gara 4 è una battaglia diversa dalla altre con Mirotic che è l'unico a giocare sui suoi altissimi, standard. Il resto gli altri attori principali ha serbatoi vuoti: Milano però può fare a meno di Shields, che gioca seppur vistosamente non al meglio. E dall'altra parte Belinelli e Shengelia sono le brutte copie di quelli strepitosi ammirati in maglia Virtus per gran parte della stagione. La squadra di Banchi regge in avvio e con un quintetto tutto nuovo con Shengelia unico superstite è lo 0-5 iniziale il momento migliore della Virtus. Bologna però vacilla contro le magie di Mirotic, va al tappeto e si rialza, però il 10-0 con cui Milano inizia il terzo periodo è il colpo da k.o. L'Armani vola a +21, Bologna prova ancora una volta a risorgere con Polonara e Abass, ma non basta contro un'Olimpia che mette le mani sul suo trentunesimo scudetto. La Virtus si consola con Segafredo che resta sponsor - volendo anche non primo - per un anno a sei milioni (ovvero sia meno della metà). Una certezza c'è.

MILANO-V.BOLOGNA 85-73

OLIMPIA EA7 ARMANI Napier 3 (1-2 da 3), Tonut 7 (2-3 1-2), Shields 10 (0-2 2-3), Melli 12 (1-4 -2-3), Mirotic 30 (4-6 2-5); Flaccadori 9 (2-4 1-1), Hall 8 (2-3 0-2), Hines 2 (1-1), Voigtmann 4 (2-4 0-2). Ne: Caruso, Bortolani, Ricci. All. Messina

SEGAFREDO VIRTUS Lundberg 12 (4-5 1-4), Hackett 5 (2-3), Abass 9 (3-4 1-5), Shengelia 4 (1-6 0-2), Mickey (0-1 da 3); Cordinier 21 (8-12 1-3), Belinelli (0-3 da 3), Pajola 2 (1-3 0-1), Mascolo, Polonara 12 (2-4 2-6), Zizic, Dunston 8 (2-4). All. Banchi

ARBITRI Lanzarini, Attard, Giovannetti

NOTE parziali: 22-23; 46-36; 66-50. Da 2: M 14-27; B 23-41. da 3: M 9-20; B 5-25. Liberi: M 30-35; B 12-16. Rimbalzi: M 34 (7 of, Mirotic 12); B 31 (13of, Pajola 5). Assist: M 19 (Napier 6); B 18 (Cordinier 4). Perse: M 5; B 11. Recuperi: 5; B 8. Spett. 12500

SERIE 3-1. **MVP** Nikola Mirotic

ALBO D'ORO

Il 31° dell'Olimpia

Anno	Squadra
1920	SEF Costanza Milano
1921	ASSI Milano
1922	ASSI Milano
1923	Internazionale
1924	ASSI Milano
1925	ASSI Milano
1926	ASSI Milano
1927	ASSI Milano
1928	Ginnastica Roma
1929	Campionato non disputato
1930	Ginn. Triestina
1931	Ginnastica Roma
1932	Ginn. Triestina
1933	Ginnastica Roma
1934	Ginn. Triestina
1935	Ginnastica Roma
1935-36	Olimpia Milano
1936-37	Olimpia Milano
1937-38	Olimpia Milano
1938-39	Olimpia Milano
1939-40	Ginn. Triestina
1940-41	Ginn. Triestina
1941-42	Reyer Venezia
1942-43	Reyer Venezia
1945-46	Virtus Bologna
1946-47	Virtus Bologna
1947-48	Virtus Bologna
1948-49	Virtus Bologna
1949-50	Olimpia Milano
1950-51	Olimpia Milano
1951-52	Olimpia Milano
1952-53	Olimpia Milano
1953-54	Olimpia Milano
1954-55	Virtus Bologna
1955-56	Virtus Bologna
1956-57	Olimpia Milano
1957-58	Olimpia Milano
1958-59	Olimpia Milano
1959-60	Olimpia Milano
1960-61	Pall. Varese
1961-62	Olimpia Milano
1962-63	Olimpia Milano
1963-64	Pall. Varese
1964-65	Olimpia Milano
1965-66	Olimpia Milano
1966-67	Olimpia Milano
1967-68	Pall. Cantù
1968-69	Pall. Varese
1969-70	Pall. Varese
1970-71	Pall. Varese
1971-72	Olimpia Milano
1972-73	Pall. Varese
1973-74	Pall. Varese
1974-75	Pall. Cantù
1975-76	Virtus Bologna
1976-77	Pall. Varese
1977-78	Pall. Varese
1978-79	Virtus Bologna
1979-80	Virtus Bologna
1980-81	Pall. Cantù
1981-82	Olimpia Milano
1982-83	Virtus Roma
1983-84	Virtus Bologna
1984-85	Olimpia Milano
1985-86	Olimpia Milano
1986-87	Olimpia Milano
1987-88	V.L. Pesaro
1988-89	Olimpia Milano
1989-90	V.L. Pesaro
1990-91	Juvecaserta
1991-92	Pall. Treviso
1992-93	Virtus Bologna
1993-94	Virtus Bologna
1994-95	Virtus Bologna
1995-96	Olimpia Milano
1996-97	Pall. Treviso
1997-98	Virtus Bologna
1998-99	Pall. Varese
1999-00	Fortitudo Bologna
2000-01	Virtus Bologna
2001-02	Pall. Treviso
2002-03	Pall. Treviso
2003-04	Mens Sana Siena
2004-05	Fortitudo Bologna
2005-06	Pall. Treviso
2006-07	Mens Sana Siena
2007-08	Mens Sana Siena
2008-09	Mens Sana Siena
2009-10	Mens Sana Siena
2010-11	Mens Sana Siena
2011-12	Revocato a Siena
2012-13	Revocato a Siena
2013-14	Olimpia Milano
2014-15	Dinamo Sassari
2015-16	Olimpia Milano
2016-17	Reyer Venezia
2017-18	Olimpia Milano
2018-19	Reyer Venezia
2019-20	Sospeso per covid
2020-21	Virtus Bologna
2021-22	Olimpia Milano
2022-23	Olimpia Milano
2023-24	Olimpia Milano

NBA FINALS | **ANCHE SENZA PORZINGIS I CELTICS VINCONO A DALLAS**

Boston, il 18° anello è a un passo

Piero Guerrini

Adesso Dallas è ai piedi di una montagna invalicabile. Una missione impossibile. Perché ormai lo sanno pure i sassi, da 0-3 non si può vincere una serie. Non è mai successo nella Nba. E anche nello sport Usa che ha inventato questo genere di finali siamo al cospetto di un'impresa titanica. Perché erano autentici titani i Boston Red Sox che da 0-3 schiantarono i New York Yankees. La squadra nella finale dell'American League per poi travolgere i Cadinals nell World Series che segnarono la fine della maledizione del bambino 86 anni dopo la cessione di Babe Ruth da Boston agli Yankees. Nell'hockey NHL i casi sono 4: Toronto su Detroit 1942; New York su Pittsburgh 1975; : Philadelphia su Boston 2010 e Los Angeles su San José 2014. Anche semplicemente arrivare alla bella da 0-3 è impresa più che ardua. Insomma, Boston è a un passo dal titolo e nonostante gara-3 sia stata combattuta, i Celtics privi di Porzingis shanno trionfato perché sono più squadra, meglio organizzata e capace di trovare il canestro nei momenti giusti. Hanno avuto il miglior attacco (percentile) della storia Nba in stagione, ma stanno vincendo le Finals con la difesa. Mentre la difesa di Dallas ha parecchie crepe, molte aperte dalla poca applicazione e capacità del trascinatore, Luka Doncic, tanto formidabile in attacco quanto dannoso in difesa, per carenza di tenuta mentale, ma anche fisica.

Jaylen Brown decisivo, Doncic imputato tra i Mavs. Celtics più squadra

Eppure Dallas in casa era partita bene e ha ritrovato Kyrie Irving: 35 punti e un eccellente 4/6 da tre punti. Ma Doncic dopo un ottimo avvio ha fatto scelte sbagliate in attacco ed è uscito per 6 falli a 4' dalla fine, commettendo 5° e 6° in meno di 30", su Brown, con Dallas sotto appena 93-90. I Celtics hanno recuperato 12 punti di svantaggio nel primo periodo dilapidato 21 punti di vantaggio (fino al -1 Dallas) per vincere 106-99, con il solito Jrue Holiday dominante pur con 9 punti, 4 rimbalzi e 5 assist), e Jaylen Brown capace di mettere 7 punti nel momento di crisi-Boston. Oltre ai 30 (con 8 rimbalzi e 8 assist) di Jaylen Brown si segnalano anche i 31 silenziosi di Jayson Tatum. E su Jrue Holiday, ha voluto esprimersi Joel Embiid, centrone dei Sixers:, provocando sui social: «non è che i Bucks hanno regalato l'anello a Boston?»... Opinione condivisibile. Anche Luka ha detto: «Sei falli in una partita delle Finals quando ho giocato così ? Non voglio dire niente, ma penso si possa fare meglio. E non è finita».Ma il 18° Larry O'Brien Trophy è questione di giorni, se non ore, per Boston.

GARA-4 Stanotte a Dallas, ore 2.30 (Sky Sport Nba)

Jaylen Brown, 27 anni

#BVTricolore

Fonzies GLI ORIGINALI

CAMPIONATO ITALIANO BEACH VOLLEY GOLD

**	14 - 16	giugno	Caorle (VE)
*	28 - 30	giugno	Catania
*	5 - 7	luglio	Giugliano (NA)
**	12 - 14	luglio	Montesilvano (PE) Coppa Italia
*	19 - 21	luglio	Beinasco (TO)
*	26 - 28	luglio	Cirò Marina (KR)
*	2 - 4	agosto	Marina di Modica (RG)
*	9 - 11	agosto	Cordenons (PN)
*	23 - 25	agosto	Vasto (CH)

**

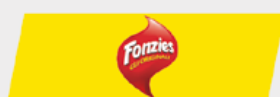
6 - 8 SETTEMBRE 2024
Bellaria Igea Marina (RN)

** SEMIFINALI E FINALI IN DIRETTA SU **RAI SPORT** E SULLA PIATTAFORMA WEB **RAINEWS.IT**

** TUTTE LE ALTRE PARTITE IN DIRETTA

* LE FINALI IN DIRETTA

SUL CANALE YOUTUBE DELLA FEDERAZIONE ITALIANA PALLAVOLO

beachvolley.federvolley.it

A Fukuoka alle 12.30 si gioca il match con la Corea. In palio punti pesanti per le Olimpiadi e l'accesso alle finali del torneo a Bangkok dal 20 giugno

Alice Degradi, 28 anni, esulta con le compagne GALBIATI

Italia, il metodo Velasco «Azzurre con lo swing»

La palleggiatrice Cambi: «Focalizzate sull'obiettivo e c'è intesa» La schiacciatrice Degradi: «Ai Giochi per fare qualcosa di speciale»

Diego De Ponti
TORINO

Domare l'aritmetica e prendersi la certezza blindata del pass per le Olimpiadi di Parigi. Dopo due giorni di stacco, trascorsi tra sala pesi e campo di allenamento, l'Italia è pronta a riprendere il cammino nella terza settimana di Volleyball Nations League. Le ragazze del commisario tecnico Julio Velasco, dopo il netto successo all'esordio sul Canada, alle ore 12.30 italiane, affronteranno la Corea del Sud a Fukuoka. La gara andrà in diretta su Dazn e il tema principale per le azzurre è quello di conquistare i punti che le possono garantire l'aritmetica certezza del biglietto per Parigi. Sono punti pesanti quelli in palio al West Japan General Exhibition, non solo per la qualificazione ai prossimi Giochi Olimpici di Parigi. Una vittoria può spalancare le porte delle Finals di Volley Nations League in programma a Bangkok dal 20 al 23 giugno.

La Corea del Sud non è più quella di Stefano Lavarini, che a Tokyo 2020 chiuse al quarto posto dopo aver eliminato ai quarti la Turchia. Resta una squadra ordinata, che fa dello spirito di gruppo la sua arma migliore e può mandare in difficoltà una formazione deconcentrata. Diffcile pensare che l'Italia di Velasco si presenti a questo appuntamento con il braccino corto. La riprova nelle parole della palleggiatrice Carlotta Cambi, che sta vivendo una nuova stagione azzurra grazie alla buona stagione con Pinerolo, lei che fu argento ai Mondiali del 2018 E la società piemontese l'ha confermata per la prossima stagione, nonostante si fosse acceso l'interesse di altre società: «Siamo molto focalizzate sull'obiettivo – ha dichiarato la palleggiatrice azzurra – è nostra intenzione approcciare bene alla partita, magari chiudendola nel più breve tempo possibile, e così raggiungere Finals e soprattutto pass olimpico. Sto vivendo questa esperienza, un po' inaspettata ma certamente cercata, dando il massimo. Stiamo bene insieme, finora il percorso è stato molto positivo e questo ci ha dato la giusta carica per stare bene insieme e lavorare con maggior intensità e fluidità in palestra. Ognuna di noi ha un ruolo ben preciso all'interno del team e chiarito dal ct». Le parole della palleggiatrice fanno tornare in mente una delle massime più importante di Vice Lombardi, grande coach di football americano: «Le persone che lavorano insieme vinceranno. Sia che si stia lottando contro una complessa difesa di football, o contro i problemi della società moderna».

Giocare di squadra è il primo obiettivo che ha inseguito il ct argentino, secondo passo aggiungere le big in una coralità che non è mai facil da raggiungere. Se il mix riuscirà allora Parigi sarà una bella storia. Tutte ci credono ora: «La partita con il Canada è stata certamente ottima- spiega la schiacciatrice Alice Degradi - ma credo che sia possibile migliorare in ogni aspetto. Sono certa che a Parigi non andremo solo per partecipare ma per provare a fare qualcosa di speciale». Sulla strada che porta alle Olimpiadi ci sono ancora molte altre tappe da affrontare. A Fukuoka sono previsti ancora due incontri: Stati Uniti, domani alle 8.30 italiane, e Serbia, domenica alle ore 8 italiane, per concludere la fase intercontinentale di VNL. E poi le finali di Bangkok per mettere alla prova il livello raggiunto in questo mse di cammino.

LE OLIMPIADI

Il sorteggio del femminile il 19 giugno

Parigi è sempre più vicina. Con la qualificazione delle due nazionali azzurre di De Giorgi e Velasco ai due tornei maschile e femminile è già tempo di guardare ai sorteggi delle Pool dei Giochi Olimpici. Sono dodici le squadre al via, in rappresentanza di tutti i continenti, con le squadre africane di Egitto (maschile) e Kenya (femminile) ad oggi vere squadre "materasso" del torneo, insieme alla Francia femminile.
Il sorteggio per la prima volta non distribuirà più le squadre qualificate in due sole pool, ma in tre gironi da quattro nazionali che vedranno accedere alla fase ad eliminazione diretta, i quarti di finale, le prime due di ciascun gruppo e le due migliori terze.
La FIVB ha definito le date e le sedi dei sorteggi. Quello del torneo femminile si terrà a Bangkok, sede delle Finali della VNL, mercoledì 19 giugno, quello maschile a Lodz mercoledì 26 giugno, anch'esso durante le Finali della Volleyball Nations League.
In entrambi i tornei la testa di serie numero 1 sarà la Francia, inserita di ufficio nella Pool A come paese organizzatore. Quindi le prime e seconde del ranking FIVB alla data del 17 giugno per il femminile e al 24 giugno per il maschile saranno teste di serie numero due e tre nei due tornei. Il resto dei gironi sarà ottenuto con una divisione delle restanti nove squadre per fasce di tre in tre, seguendo il ranking, e successivo sorteggio.

L.MUZZ.

BEACH IN LETTONIA LA NATIONS CUP FINAL CHE METTE IN PALIO L'ULTIMO PASS

Scampoli-Bianchin per la sabbia di Parigi

Luca Muzzioli

La Fipav ci prova a calare il poker di coppie in campo nel torneo olimpico del beach volley e lo fa a Jurmala, in Lettonia, nella CEV Nations Cup Final, torneo continentale che mette in palio l'ultimo pass a cinque cerchi per la disciplina 2x2 sulla sabbia. L'Italia, che a Parigi già presenterà in campo due coppie maschili con Cottafava-Nicolai e Carambula-Ranghieri, nel torneo in rosa cerca di ottenere un secondo pass da affiancare alla coppia composta da Marta Menegatti e Valentina Gottardi. Per farlo, deve vincere il torneo lettone, torneo che mette in palio un pass per una nazionale che alla rassegna partecipa proprio come se fosse uno sport di squadra a tutti gli effetti, con due coppie per nazionale in campo per un pass, con scontri stile Davis.

Da sinistra Claudia Scampoli, 24 anni, e Margherita Bianchin, 28 anni FIPAV

Bene pure Orsi Toth insieme con Bianchi Le azzurre hanno raggiunto i quarti

Le azzurre ai nastri di partenza del torneo sono la coppia Claudia Scampoli-Margherita Bianchin e la coppia Reka Orsi Toth-Giada Bianchi. Per loro il torneo si è aperto con la fase preliminare a Pool, quella B, insieme alle coppie di Austria e Slovenia. Una qualificazione a queste finali è arrivata un anno fa nella fase preliminare di Budapest, quando la Fipav schierò le coppie Menegatti-Gottardi e They-Arcaini. Il torneo, apertosi ieri, ha sorriso da subito ai colori azzurri. Orsi Toth/Bianchi, prime a scendere sulla sabbia lettone, hanno superato le slovene Javornik/Marolt M. 2-1 (21-11, 20-22, 15-7), mentre a seguire Scampoli/Bianchin hanno bissato la vittoria con la 2ª coppia slovena Kotnik/Lovsin 2-0 (21-19, 21-14). Successo rafforzato dalla doppia vittoria nelle sfide con le coppie austriache. Orsi Toth/Bianchi hanno superato 2-0 (21-19, 21-15) Schützenhöfer/Plesiutschnig e Scampoli/Bianchin hanno incassato un agevole 2-0 (21-0, 21-0) per il forfait di D. Klinger/R. Klinger, team piazzatosi al 5º posto nell'ultimo Challenge di Stare Jablonki.

Un girone arduo sulla carta che si è così rivelato semplicissimo per i colori azzurri, che ora potranno proseguire ad inseguire il sogno di un 2º pass femminile per le Olimpiadi. Una doppia vittoria che promuove le azzurre ai quarti di finale insieme alle austriache, che a loro volta hanno superato la Slovenia. Negli altri gironi avanti Repubblica Ceca e Polonia, Finlandia e Olanda, Lituania e Ucraina. Per la coppia azzurra formata da Claudia Scampoli e Margherita Bianchin, atlete seguite dai tecnici Fabrizio Magi e Laura Giombini, 2ª coppia di punta del movimento federale, è un'ottima occasione per puntare alla sabbia ai piedi della Tour Eiffel.

A Belgrado il fondo porta in dote altre due medaglie nelle cinque chilometri

Taddeucci-Guidi: spettacolo!

Giandomenico Tiseo

Esono cinque. La Nazionale italiana del nuoto di fondo ha archiviato una nuova giornata di gare negli Europei 2024. Nelle acque libere dell'Ada Ciganlija (un'isola del fiume Sava, trasformata in penisola, che nasce all'interno di Belgrado), il numero citato è ricorrente. Il day-2 del fondo è stato quello delle 5 km donne e uomini e l'Italia, pur non avendo il suo asso Gregorio Paltrinieri in acqua, ha ottenuto dei podi considerevoli. Nel "Mare di Belgrado" ci sono state le prime volte per Marcello Guidi e Ginevra Taddeucci. Il sardo è stato abilissimo a interpretare le fasi convulse della gara. Nell'ultima tornata, una vera e propria tonnara si è creata nel bacino serbo e l'acqua bianca ha ricordato quella di un 50 stile libero in vasca. Alla fine della fiera, è arrivata l'affermazione del magiaro David Betlehem (53'28"3) davanti al francese Marc-Antoine Olivier (53'28"7), facente parte dello stesso gruppo di lavoro di Paltrinieri e gestito da Fabrizio Antonelli, e a Guidi (53'30"8). Quest'ultimo è riuscito, in corrispondenza dell'ultima boa di virata, a mettersi nella scia dei primi due e con una gamba-

A sinistra, Ginevra Taddeucci, 27 anni. A destra, Marcello Guidi, 27 anni MASINI/DBM

La toscana: «Il secondo posto lo dedico a me stessa» Il sardo è 3° nel maschile: «Lo inseguivo da tempo»

ta poderosa ha conquistato un primo podio molto importante a livello internazionale: «Una medaglia che ricercavo da tanto tempo. In gara ho avuto varie difficoltà. Ho sofferto un po' di dolore al fegato perché ho avuto la mononucleosi qualche mese fa e ho fatto fatica a riprendermi. Ho trovato il guizzo finale per prendermi un podio che desideravo da molto» ha raccontato l'azzurro. Gli altri italiani Andrea Filadelli e Vincenzo Caso hanno terminato al settimo (53'38"4) e nono posto (53'45"3).

Piazza d'onore invece per Taddeucci. L'atleta allenata da Giovanni Pistelli ha ottenuto la sua prima medaglia a livello individuale, dopo i podi in passato con la staffetta, dando segnali di grande vitalità. Ginevra è stata protagonista as-

La spedizione azzurra porta a 5 il bottino di podi e guarda ai Giochi

soluta, provando a fare la differenza nell'ultimo dei tre giri previsti. Un po' come accaduto a Barbara Pozzobon nella 10 km, sul tocco finale la tedesca Leonie Beck l'ha preceduta con il crono di 58'25"3, mentre Taddeucci ha concluso in 58'26"5. Teutonica che però ha in sé tanta italianità, vista la sua presenza nel gruppo di atleti citato di Antonelli. Una gara per testare la propria condizione in vista del Trofeo Settecolli (21-23 giugno), dove la 27enne di Firenze e Giulia Gabbrielleschi saranno sui blocchetti di partenza dei 1500 stile libero donne nel tentativo di siglare il minimo olimpico (16'09"09) che potrebbe tradursi in qualificazione a Cinque Cerchi nelle acque libere. «Sto preparando l'appuntamento di Roma per cercare di prendere il pass olimpico e per questo motivo deciso di fare la cinque chilometri e poi sabato la staffetta per tenermi un po' più leggera. Nel finale ero un po' stanca ma è andata bene. Questa prima medaglia mi rende felice e voglio dedicarla a me stessa». Undicesima piazza per l'altra italiana Rachele Bruni (58'55"0) e selezione del Bel Paese con cinque medaglie all'attivo nel nuoto di fondo (1 oro, 2 argenti e 2 bronzi), a conferma della regola del 5.

OGGI 25 KM

Pozzobon e Sanzullo i maratoneti

RISULTATI Fondo 5 kmF: 1. Beck (Ger) 58'25"3; 2. Taddeucci 58'26"5; 3. Fabian (Ung) 58'28"7; 11. Bruni 58'55"0. M 1. Betlehem (Ung) 53'28"3; 2. Olivier (Fra) 53'28"7; 3. Guidi 53'30"8; 7. Filadelli 53'38"4; 9. Caso 53'45"3. **Artistico** Solo free F 1. Alexandri (Aus) 257.4959; 2. Bleyer (Ger) 253.4772; 3. Steenbeek (Ola) 238.1667; 4. Bisi 219.1624; Solo free M: 1. Tomblin (Gbr) 191.0293; 2. Minisini 183.5313; 3. Rakotomalala (Fra) 174.4708; acrobatica: 1. 1. Germania 192.7166; 2. Grecia 191.8100; 3. Italia 159.2966

PROGRAMMA E TV Fondo: ore 9 25 km M (Furlan, Sanzullo, Verani); 9.05 25 km F (Pozzobon e Santoni). Artistico 10.30 Finale Doppio Tech F (Rizea e Vernice); 12 Finale Doppio Tech Mixed (Pelati e Rizea); 16,30 Finale Team Free (Italia) Rai Sport

Nuoto artistico: l'azzurro è secondo nel solo libero

Minisini, la speranza si ferma all'argento

Giorgio Minisini, 28 anni, sul podio MESIANO/DBM

Hope, speranza. Giorgio Minisini era animato da questo sentimento, oltre che dall'ambizione, in questi Europei 2024 di nuoto artistico. Nella piscina dello Sports Centre Milan Gale Muškatirovic di Belgrado (Serbia), il Golden Boy nostrano era intenzionato a confermare gli ori continentali conquistati a Roma due anni fa, nelle routine del tecnico e del libero del solo maschile. Un modo per riscattarsi dopo la decisione del Direttore Tecnico Patrizia Giallombardo di non considerarlo nell'elenco della squadra che prenderà parte alle Olimpiadi di Parigi. «Purtroppo il CIO non ha inserito il doppio misto nel programma olimpico e il regolamento consente di convocare solo 8 atleti più una riserva per nuotare gli esercizi tecnico, libero e acrobatico di squadra. Ciò comporta scelte difficili. Sarà necessario avere a disposizione atleti al top della condizione, che eseguano le tre routine con coefficienti ancora più alti rispetto al recente passato, evitando penalizzazioni (base mark) determinanti ai fini del punteggio e della

Il romano puntava a confermare l'oro di due anni fa per riscattarsi dopo l'esclusione dalle Olimpiadi

classifica. Minisini è un eccellente specialista di singolo e doppio misto. La sua stagione proseguirà con gli Europei di Belgrado e l'obiettivo di allungare la striscia di successi che l'ha reso un esempio per il movimento internazionale», aveva dichiarato Giallombardo.

Un boccone amaro da mandar giù per il romano che si augurava di trasformare le proprie lacrime in sorrisi. I riscontri però non sono stati quelli attesi. L'azzurro si è dovuto accontentare del bronzo nel tecnico e ieri dell'argento nel libero. Nella routine, denominata per l'appunto "Hope" e accompagnata da Hallelujah di Andrea Bocelli, l'esercizio di Giorgio non ha convinto e il base mark è comparso inesorabilmente. Una penalità amara. «Quello che a me è sempre piaciuto dello sport è che tutti danno il massimo e poi c'è chi fa bene e chi meno bene ma adesso, indipendentemente da ciò che hai fatto, devi fare i conti con i base mark. Sono super contento di vedere quanto stia crescendo il movimento del nuoto artistico maschile, però ritengo che occorrerebbe anche un parametro più chiaro su cui basarsi per capire veramente cosa facciamo in acqua», le parole di Minisini. 183.5313 i punti totali, di cui 99.9813 con gli elementi, tutti ibridi, e 83.5500 per l'impressione artistica che giudica la coreografia, la performance e le transizioni. L'oro è stato conquistato dal britannico Ranjuo Tomblin (191.0293), mentre il francese Quentin Rakotomalala si è messo al collo il bronzo con lo score di 174.4708.

Dall'acrobatica arriva un bronzo alle spalle di Germania e Grecia

Computo delle medaglie che per l'Italia della danza in vasca è salito a cinque (2 argenti e 3 bronzi) grazie alla routine acrobatica della squadra. Sulle note del Carnevale di Venezia, Beatrice Andina, Valentina Bisi, Beatrice Esegio, Alessia Macchi, Giorgia Lucia Macino, Marta Murru, Carmen Rocchino e Sophie Tabbiani sono giunte terze con il punteggio di 159.29666, alle spalle della Germania (192.7166) e della Grecia (191.8100). Bisi eccellente anche con il suo "Lago dei cigni" nella Finale del libero del solo femminile. La 17enne ha scalato la classifica dopo le eliminatorie, concludendo in 4ª posizione (219.1624) nella prova che ha sorriso all'austriaca Vasiliki Alexandri (257.4959), autrice della doppietta dopo l'affermazione nel tecnico.

GIA.TIS.

Con Binder e Acosta altri due piloti top per il 2025

Bastianini e Viñales Così Ktm raddoppia

Mirco Melloni

Prima manager (Francesco Guidotti) e ingegneri (Fabiano Sterlacchini e Alberto Giribuola), poi la filosofia di una "platea" allargata di top rider: è una KTM sempre più in stile-Ducati, poiché dopo una coppia ufficiale di alto livello con Brad Binder e il promosso Pedro Acosta, è stato allestito un secondo duo in ottica 2025 che ha poco da invidiare a qualsiasi team. Perché sotto le insegne Tech 3 - e non più con i colori GASGAS, bensì come una seconda squadra ufficiale KTM in attesa magari del ritorno del brand MV Agusta - correranno Enea Bastianini, reduce dall'entusiasmante secondo posto del Mugello, e Maverick Viñales, che quest'anno ha vinto ad Austin diventando il primo pilota capace di trionfare con tre marche differenti in MotoGP. Di fatto, la Casa di Mattighofen fa spesa in Italia, dato che Bastianini lascerà la Ducati ufficiale - la sua moto diventerà di Marc Marquez - e Viñales a sorpresa saluterà l'Aprilia, dove evidentemente sperava in un ruolo da prima guida che però sarà impossibile con l'arrivo di Jorge Martin, oggi leader del Mondiale.

Il mercato pirotecnico ha vissuto così un nuovo capitolo, e per quanto sembri incredibile, non è ancora finita. Perché se è vero che la KTM ha completato il proprio quartetto, diventando la prima a definire il parco piloti in un 2025 nel quale Acosta darà la caccia al titolo, non va dimenticato che almeno tre selle ufficiali sono ancora da assegnare. Si tratta della seconda Yamaha (accanto a Fabio Quartararo), la seconda Honda (oltre a Joan Mir) e l'Aprilia ancora libera. Per quest'ultima moto una candidatura plausibile è quella di Marco Bezzecchi, tuttavia se il Team VR46 dovesse diventare la prima struttura satellite Ducati - quindi con moto analoghe alle ufficiali - il riminese difficilmente lascerà la propria alma mater. Un piano B per l'Aprilia, nell'idea di un pilota italiano su moto italiana, potrebbe essere allora Fabio Di Giannantonio, oppure Franco Morbidelli.

Enea Bastianini, 26 anni, precede lo spagnolo Marc Marquez al Mugello LAPRESSE

Enea è stato tagliato da Ducati per Marquez, lo spagnolo chiuso in Aprilia dall'arrivo di Martin

Da seguire anche la vicenda da Pramac: perso Jorge Martin e sfumato Marc Marquez, il team campione in carica della classifica a squadre valuta seriamente l'addio alla Ducati. La squadra toscana può trasferirsi alla Yamaha (un'opzione esercitabile ancora per sei settimane), togliendo così alla Ducati due delle attuali otto moto. Se le due Desmosedici ufficiali saranno di Pecco Bagnaia e Marquez, una delle restanti sarà di Fermin Aldeguer, oggi in Moto2 e già contrattualizzato per il prossimo anno. Il giovane spagnolo è l'unico rookie già certo di debuttare, gli altri potrebbero essere Alonso Lopez (Yamaha?) e Joe Roberts, leader della Moto2 che anche per ragioni di passaporto piace alla struttura USA di Trackhouse, team satellite Aprilia. Sono da piazzare Miguel Oliveira, Raul Fernandez (pretendenti per l'Aprilia), Alex Rins (tra Yamaha e Aprilia), Jack Miller e Joan Mir, che difficilmente resterà alla Honda e per il quale si è parlato persino di ritiro, a 27 anni ancora da compiere. La stessa HRC sta faticando a trovare un secondo ufficiale, Miller può essere una possibilità, ma la stessa promozione di Johann Zarco dal Team LCR potrebbe non essere un'ipotesi remota.

Pramac potrebbe scegliere Yamaha Ha sei settimane per fare il passo

A MISANO LA 1ª TAPPA NEL WEEKEND

Ragazze in sella Parte il Mondiale

Ana Carrasco, 27 anni, ha battuto gli uomini in Supersport GETTY

MISANO. Se ieri il Motomondiale ha festeggiato il 75° compleanno (il 13 giugno 1949 si tenne la prima corsa iridata al Tourist Trophy) oggi le due ruote vivono un nuovo giorno storico. A Misano prende il via il 1° weekend del neonato Mondiale femminile, il campionato riservato al gentil sesso inserito all'interno del panorama Superbike. Accanto alla 4ª tappa del campionato della derivate dalla serie - che ripropone il duello tra Alvaro Bautista e Toprak Razgatlioglu, con Nicolò Bulega 3° incomodo - il circuito Marco Simoncelli ospita la 1ª delle 6 tappe del WCR riservato alle ragazze. In primis con il movimento tricolore, dato che lo scorso anno ha preso il via la classe riservata alle donne all'interno del Campionato Italiano Velocità.

Il nome più atteso è quello della ragazza che più di tutte ha contribuito, con i suoi risultati, allo sviluppo del motociclismo rosa: la spagnola Ana Carrasco, 27 anni, ha fatto la storia battendo gli uomini e laureandosi iridata nella Supersport 300 nel 2018, la perla di una carriera che per cinque anni l'ha vista impegnata anche nel Motomondiale in Moto3. La prima sfidante è l'ultima iscritta al campionato, Maria Herrera, che corre anche in MotoE. Da seguire la campionessa d'Italia Roberta Ponziani: l'abruzzese classe 1996 ha impressionato nei recenti test precampionato di Cremona, in cui ha firmato il 2° miglior crono alle spalle della Carrasco. L'altra azzurra in pista è Beatrice Barbera. Tra le big, anche l'altra iberica Beatriz Neila Santos, 4 volte campionessa europea femminile. Le 26 ragazze da 19 Paesi - comprese Nazioni con poca tradizione nel motociclismo come Repubblica Dominicana, Israele, Taiwan, Colombia, Norvegia e Cile - corrono a parità di mezzi: per tutte c'è la Yamaha R7, una 700 di cilindrata, anche se con potenza inferiore alle consuete Supersport. Dopo Misano, le ragazze correranno - sempre accanto alla Superbike - a Donington (13 e 14 luglio), Portimao (10 e 11 agosto), Cremona (21 e 22 settembre), Estoril (12 e 13 ottobre) e Jerez (19 e 20 ottobre).

M.M.

PROGRAMMA Oggi le prove iniziano alle 9 (Superbike alle 10.20 e alle 15), Superpole alle 13.25 (WCR), 14.10 (Supersport 300) e 16 (Supersport). Domani, dopo la Superpole della SBK (11), ci sarà la 1ª manche della WCR (11.50), seguita da gara1 di SSP 300 (12.45), SBK (14) e SSP (15.15). Domenica Superpole Race SBK (11), gara2 di WCR (11.50), SSP 300 (12.45), SBK (14), SSP (15.15). Tutte le gare e il programma Superbike su Sky-SportMotoGP, in chiaro su TV8 le gare della SBK

Superbike, classifica 1. Bautista (Spa, Ducati) 123, 2. Razgatlioglu (Tur, Yamaha) 117, 3. Bulega (Ducati) 109; 5. Locatelli (Yamaha) e Iannone (Ducati) 64

La Porsche 963 di Kevin Estre, Andre Lotterer, Laurens Vanthoor

ENDURANCE | A LE MANS MIGLIOR TEMPO PER I TEDESCHI, DOMANI IL VIA ALLE 16

Acuto Porsche, la Ferrari insegue

La Porsche conferma gli eccellenti presupposti di inizio stagione del Mondiale Endurance, firmando il miglior tempo nella hyperpole della 24 Ore di Le Mans, in un turno caratterizzato dal ritardo per le barriere danneggiate da un incidente nelle gare di contorno. Kevin Estre con la vettura numero 6 ha girato in 3'24"634, confermando lo status di leader del Mondiale dopo le prime tre prove stagionali, Qatar, Imola e Spa. Alle spalle della Porsche, la coppia Cadillac, con la numero 2 di Alex Lynn e la numero 3 dell'ex Formula 1 Sebastien Bourdais.

Giornata non semplice per la Ferrari, detentrice del successo, sotto gli occhi del team principal della F1 Fred Vasseur: la migliore rossa è stata quarta con il giro di Alessandro Pier Guidi a mezzo secondo dalla pole. Tuttavia la vettura numero 51 deve osservare 10 secondi di penalità in gara (al primo pit stop) per non aver rispettato la procedura in pit lane durante la qualifica di mercoledì, con l'auto piazzata in posizione non corretta. Una penalità assegnata anche alla Rossa numero 83. Quinta la 499P numero 50 con il tempo firmato da Antonio Fuoco, a quasi un secondo.

Niente hyperpole di Valentino Rossi: «Non vedo l'ora di essere in pista»

Da segnalare che la Porsche numero 12, vincitrice dell'ultima gara di Spa, non ha partecipato alla hyperpole a causa dei danni riportati nelle seconde libere: la vettura può disputare una sessione eccezionale di test oggi, nella giornata ufficialmente di stop, sulla vicina pista dell'aeroporto di Arnage, per verificare lo stato dell'auto. A saltare la hyperpole è stato anche Valentino Rossi, all'esordio nella Le Mans "vera e propria" dopo aver vinto lo scorso anno la Road to Le Mans. Il nove volte campione del Mondo di motociclismo partecipa alla LMGT3 con la BMW M4 di WR, ma con il 12° tempo non è riuscito a entrare tra i migliori otto che avevano accesso al turno decisivo delle qualifiche. «A prescindere dal risultato finale, sono molto felice e orgoglioso di essere qui - ha detto il pesarese - questo era uno dei miei obiettivi all'inizio della carriera automobilistica. Non vedo l'ora di vivere questa esperienza. Aver disputato la Road to Le Mans è stato davvero utile, speriamo di poter essere competitivi per la gara».

Dopo il giorno di pausa, domani la gara scatterà (dopo un warm up di 15' alle 12) alle ore 16, in TV su Eurosport.

M.M.

Juniores show domenica a Montemagno

In Bocca al lupo sognando Ganna

Alessandro Brambilla

Pippo s'impose sulle strade del Monferrato nel 2013: ancora non aveva 17 anni. In gara pure Basso jr

Il futuro passa da Montemagno Monferrato. Domenica nel paese adagiato tra i colli cari alla famiglia di Papa Bergoglio andrà in scena una importante gara ciclistica juniores. È la corsa che il giornalista Franco Bocca (oggi collaboratore de La Stampa, per tanti anni con noi di Tuttosport) dedica a papà Luigi e mamma Rita. A Montemagno sarà in palio anche il Memorial Francesco Roberto, pistard vincente degli Anni 50. La gara, dall'altimetria impegnativa, ha un albo d'oro in cui spiccano atleti poi affermatisi anche da professionisti. Nel 1988 era riservata ai dilettanti e se la aggiudicò il biellese Sergio Barbero, più avanti vincitore da professionista, tra l'altro, di Tre Valli Varesine, Coppa Bernocchi, Giro del Lazio. Nel 2013 al Memorial Bocca per juniores s'impose Filippo Ganna, in maglia Pedale Castanese. Ganna non aveva ancora compiuto 17 anni. In quella stagione "Pippo" partecipò al Mondiale juniores a cronometro. L'edizione 2015 venne vinta dal cuneese Matteo Sobrero ora alla Bora-Hansgrohe catalogata World Tour. Giunse 3° Stefano Oldani, anch'egli nel World Tour per la Cofidis.

Il Memorial Bocca 2024 (124 km) scatterà alle 13 e i protagonisti (142 gli iscritti) dovranno percorrere 6 giri. Nel 1°, 2°, 3° e 6° giro affronteranno rampe a Viarigi, Platona, Castagnole e Montemagno. Nel 4° e 5° anziché il "Castagnole" ci sarà l'erta di Santo Stefano. Nutrita la partecipazione straniera, in particolare da Australia, Nuova Zelanda, Svizzera. Ci saranno pure lo scalatore colombiano Santiago Martinez e l'ucraino Dmytro Savchenko. Il Memorial Bocca è altresì valido quale Campionato Piemontese. Il titolo andrà al meglio piazzato tra i ragazzi residenti in Piemonte e stuzzica corridori delle società Brunero, Roero Speed Bike, Unione Ciclistica Piasco, Rostese, Dal Riso al Rosa, Velo Club Novarese. Gareggerà pure Santiago Basso (U.C. Bustese), figlio di Ivan. Santiago Basso recentemente è giunto 4° alla classica Brescia-Montemagno. Parteciperanno atleti che già fanno parte della Nazionale juniores del ct Dino Salvoldi. Tra questi il valdostano Mattia Agostinacchio della Ciclistica Trevigliese recentemente azzurro al Trofeo LVM Saarland di Nations Cup. Mattia, 16 anni, è noto come ciclocrossista e per lui la corsa tedesca ha rappresentato il debutto da azzurro della strada.

Il via alle ore 13: 124 km suddivisi in 6 giri. Campionato piemontese in palio

Il ct Salvoldi punta su Agostinacchio, dal ciclocross alle ambizioni su strada

«Agostinacchio è andato molto bene e per vocazione corre all'attacco - assicura il ct Salvoldi -. È giusto pronosticarlo tra i vincitori a Montemagno». Agostinacchio al "Saarland" era al debutto in una corsa a tappe. «Innanzitutto sono contento di aver debuttato in azzurro anche su strada – esclama lo junior di Aosta, protagonista con maglia della Nazionale anche ai Mondiali di cross – e ora voglio la seconda vittoria stagionale. A Montemagno sarò pronto a combattere».

La Ciclistica Trevigliese al "Bocca" schiererà anche l'altro valdostano Kristian Blanc, forte in salita, e il passista lombardo Kevin Bertoncelli, azzurro dell'inseguimento a squadre. Diego Nembrini (Scuola Ciclismo Cene) è un altro azzurro di Salvoldi. Diego recentemente ha vinto il Giro d'Abruzzo. «Anche Nembrini sarà competitivo a Montemagno- dice il ct -, è scaltro e veloce. Il Bocca è corsa impegnativa, per vincerla Nembrini dovrà avere più coraggio e pensare meno da velocista». Molti pronosticano il comasco Nicholas Travella (Pool Cantù), vincitore in Svizzera, azzurro su strada e nel cross. «Travella - puntualizza Salvoldi - è in grado di giocare d'anticipo: Montemagno è la gara per lui». Ci sarà anche Nicolò D'Alessandro (Fagnano Nuova), campione lombardo, 2 successi stagionali. «D'Alessandro ce l'ho in lista d'attesa, è tra le rivelazioni della stagione; è da pronosticare a Montemagno».

Filippo Ganna in trionfo a Montemagno nel 2013 BOCCA

DOPO I GUAI | IL 16ENNE NOVARESE È PIÙ MOTIVATO CHE MAI

Cerame, che riscatto!

Paolo Buranello

Il coraggio del riscatto. Anno 2023, Nicola Cerame subisce una brutta caduta durante una gara di ciclocross e, appena guarito rimane vittima di un incidente ancora più rovinoso. «Un'auto mi ha tagliato la strada gettandomi violentemente a terra, solo il casco mi ha salvato dal peggio». Ma il danno c'è. Accusa infatti la frattura di una clavicola e tuttora ne porta parzialmente le conseguenze. Così la stagione finisce quasi prima di cominciare; riprende solo nell'ultima parte disputando quattro gare, ma riuscendo a vincerne una di grande spessore sul Ghisallo. E nel 2024 sempre con la maglia della Castellettese, il 16enne atleta novarese di Varallo Pombia risale in sella più motivato che mai. In tre mesi colleziona due successi, cinque secondi posti e un terzo. Risultati importanti, anche perché non cerca vittorie "facili". «Gareggio fin dalla categoria esordienti (dove ha ottenuto ben diciotto affermazioni complessivamente, nonché la conquista del Giro d'Italia di ciclocross ndr.) soprattutto fuori regione. Oltre Ticino si ha modo di misurarsi con un ampio campo di avversari, e quindi di crescere e fare esperienza». Una scelta che non prevede obiettivi. «Mi difendo su tutti i terreni, incluse le volate ristrette, e punto solo a disputare al meglio ogni corsa. Infatti non ho nessun rammarico per i cinque secondi posti ottenuti». L'appuntamento più vicino è previsto domenica a Piatto, nel Biellese, in occasione del "Trofeo Squillario", una corsa di assoluto prestigio che richiama tradizionalmente numerose formazioni extraregionali. «È molto impegnativa, proprio come piace a me». Il prossimo anno passerà nella categoria juniores e le offerte non gli mancano. «C'è tutto il tempo per valutare dove andare, però difficilmente resterò in Piemonte». Nel frattempo studia e punta sul liceo sportivo per un eventuale futuro in ambito ciclistico. «Mi piacerebbe diventare direttore sportivo, anche se il piano A è quello di realizzare il mio sogno di approdare un giorno nel professionismo».

Nicola Cerame, 16 anni

NONO SUCCESSO STAGIONALE

La marcia inarrestabile del valsusino Casalicchio

Continua la marcia inarrestabile di Nicolò Casalicchio. L'esordiente valsusino di Bruzolo della classe 2011, da quest'anno in forza al Madonna di Campagna, ha infatti incassato la nona vittoria stagionale imponendosi per distacco a Gaglianico, nel Biellese, e lasciando al posto d'onore il piossaschese Nicolò Alessandria. Tra i nati nel 2010 primo successo stagionale di Mirco Mazzoni, portacolori dell'Esperia Piasco. Nella categoria allievi invece, la prestazione migliore è stata ottenuta da Alberto Veglia della Gabetti-Ardens, terzo assoluto a Sala di Cesenatico. Domenica prossima le gare piemontesi prevedono due appuntamenti rilevanti. A Piatto nel biellese saranno di scena gli allievi per il "Trofeo Squillario", mentre a Montemagno d'Asti gareggeranno gli juniores per il "Memorial Bocca e Roberto".

P.BUR.

Berrettini a Stoccarda nei quarti con Duckworth

Sì, l'erba di Matteo è più verde

Shapovalov cancellato in 2 set «Tanta concentrazione su servizio e rovescio in back. Sono contento»

Matteo Berrettini, 28 anni, re di Stoccarda nel 2019 e nel 2022

Gianluca Strocchi

Vai col verde. Potrebbe essere lo slogan adatto per Matteo Berrettini, che sull'erba di Stoccarda ha staccato il pass per i quarti. Dopo la sofferta affermazione d'esordio ai danni del russo Safiullin, primo match nel tour a 63 giorni di distanza dalla sconfitta a Montecarlo con il serbo Kecmanovic (era il 9 aprile, 48 ore dopo la conquista del titolo a Marrakech), il 28enne romano si è imposto con un doppio 6-4, in un'ora e un quarto, sul canadese Denis Shapovalov. Prestazione ordinata del finalista di Wimbledon 2021 (ora n.95 Atp, in gara col ranking protetto), che rispetto al record di 27 ace del turno precedente ne ha messi a segno 3, perdendo però solo 6 punti con la prima di servizio e concedendo una palla-break, annullata nel secondo gioco. Nel nono game invece l'azzurro, vincitore nel 2019 e 2022 di questo torneo, ha tolto la battuta al 25enne mancino (n.117, wild card) che lo aveva sconfitto nei due precedenti testa a testa, sul veloce indoor (San Pietroburgo 2018 e round robin Davis Cup Finals 2019 a Madrid), per poi incamerare il set nel gioco seguente. E nella seconda frazione è arrivato al quinto game il break (complici anche due doppi di fila del nordamericano) che ha spianato la strada a "The hammer": per lui 13 vincenti e 5 gratuiti, 19 contro 11 il bilancio di Shapovalov.

Matteo è contento: «Venivamo entrambi da uno stop per infortunio e sono sicuro che lui rientrerà presto nei primi 20, glielo auguro. E' stato un test perfetto per valutare il mio livello e dopo la battaglia di martedì sono contento di essere nei quarti. Ci ho messo tanta concentrazione ogni volta che servivo per far sentire al mio avversario la pressione e il mio back di rovescio contro un avversario mancino che gioca quel colpo a una mano è stato davvero tanto utile. Sono felice abbia funzionato. Le due sfide precedenti con lui erano state davvero combattute: sapevo che se volevo batterlo dovevo giocare il mio miglior tennis».

Settima volta nei quarti per Berrettini (nelle sei precedenti non ha mai perso), che oggi trova l'australiano James Duckworth (n.101), proveniente dalle qualificazioni e capace di sgambettare in 3 set lo statunitense Ben Shelton (n.14), secondo favorito del seeding. «So che nella mia carriera ho ottenuto tanto sull'erba. Vedremo se riuscirò ad arrivare in semifinale anche stavolta». Oggi in campo anche Musetti opposto al kazako Bublik subito dopo il match di Berrettini

Luca Nardi si è invece fermato al 2° turno del 250 di s'Hertogenbosch, stoppato dallo statunitense Sebastian Korda.

«Vediamo se arrivo in semifinale». Oggi nei quarti pure Musetti-Bublik

RISULTATI

ATP STOCCARDA 2° turno: Berrettini (Ita) b. Shapovalov (Can) 6-4 6-4, Duckworth (Aus) b. Shelton (Usa) 7-6(5) 4-6 6-3, Struff (Ger) b. Rinderknech (Fra) 6-4 7-6(0), Nakashima (Usa) b. Gasquet (Fra) 6-3 6-4. S'HERTOGENBOSCH 2° turno: Korda (Usa) b. Nardi (Ita) 7-5 7-5, De Minaur (Aus) b. Bergs (Bel) 7-5 6-4, Paul (Usa) b. Popyrin (Aus) 5-7 6-4 6-3, Vukic (Aus) b. Khachanov (Rus) 6-4 5-7 7-6(4) CHALLENGER NOTTINGHAM 2° turno: Bellucci (Ita) b. Nava (Usa) 6-4 6-4. CHALLENGER PERUGIA 2° turno: Darderi (Ita) b. Pellegrino (Ita) 6-3 6-3, Passaro (Ita) b. Agamenone (Ita) 6-1 6-3, Koepfer (Ger) b. Travaglia (Ita) 6-3 7-6(4)

CICLISMO

Giro Next Gen: Widar comanda, italiani a secco

Paolo Buranello

Ancora disco rosso per gli italiani. Nella quinta frazione del Giro Next Gen, ultima adatta ai velocisti, sul traguardo di Cremona è il belga Steffen De Schuyteneer altro giovane della classe 2005, ad imporsi con un risicato sprint sul tedesco Tim Torn Teutenberg, il toscano Lorenzo Conforti e il resto del gruppo. Giornata eccellente quindi per la formazione belga della Lotto, considerato che il vincitore di giornata è compagno di squadra e connazionale della maglia rosa Jarno Widar. Solo sesto stavolta nella frazione di 138 chilometri scattata da Bergamo, il francese Paul Magnier che si era aggiudicato le due precedenti tappe per velocisti. Per il pistoiese Conforti ancora un podio dunque, dopo quello d'onore ottenuto a Saint Vincent nella seconda giornata, e italiani sempre all'asciutto di successi. Oggi il tappone del Giro di 172 chilometri. Partenza da Borgo Virgilio, nel mantovano con settanta chilometri pianeggianti, ai quali ne seguiranno cento con un dislivello di 3200 metri. Entrati nel veronese e in particolare nella Valpolicella, sarà infatti un festival di salite, Fane, Righi, Marano, Cavalo e dulcis in fundo il finale di 9 chilometri da Peri al traguardo di Fosse, con una pendenza media del 9%. Però l'arrembante leader 18enne Jarno Widar, al comando con 34" sul transalpino Mathys Rondel e 47" sullo spagnolo Paolo Torres, non trema, anzi. «Non solo non penserò a difendermi, ma andrò invece all'attacco».

IN BREVE

CICLISMO

GIRO DI SVIZZERA, DOMINA YATES

(al.bra.) L'inglese Adam Yates e la Uae Emirates stanno dominando il Giro di Svizzera. Ieri Yates, leader in classifica, ha vinto la 5ª tappa da Ambrì a Carì (148,6 km) con arrivo in salita. Non ha preso il via Alberto Bettiol causa ammaccature riportate nella caduta di mercoledì. Oggi tappa breve, solo 42,500 chilometri, da Ulrichen a Blatten.

SLOVENIA, DAINESE BEFFATO

(al.bra.) Al Giro di Slovenia il tedesco Phil Bauhaus si è aggiudicato al photofinish la 2ª tappa (178 km) a Rogaska Slatina. Bauhaus ha prevalso sul padovano Alberto Dainese, 3° lo sloveno Luka Mezgec e 6° Alessandro Covi. Bauhaus guida la classifica generale con 8" su Dainese.

RUGBY

ITALIA CON TRE ESORDIENTI

(w.b.) Sono 33 i giocatori convocati da Gonzalo Quesada per il raduno in vista della preparazione verso i tre match estivi. Sono tre esordienti in assoluto: Zarantonello (Castres), Odiase (Oyonnaux) e Gallagher (Bath). Inzio raduno 19 giugno.

LOTTERIE

LOTTO					
Bari	52	53	13	14	46
Cagliari	69	80	84	59	24
Firenze	43	1	79	86	53
Genova	50	75	68	30	74
Milano	80	63	18	78	84
Napoli	77	70	33	60	5
Palermo	59	4	12	33	67
Roma	38	55	41	63	39
Torino	55	71	85	88	73
Venezia	47	49	70	23	21
Nazionale	15	3	14	10	89

SUPERENALOTTO

5 22 47 54 63 84 JOLLY 85

Superstar 82

QUOTE		
Nessun	"6"	
Jackpot	"6"	€ 34.900.000,00
Nessun	"5+1"	
Ai	8 "5"	€ 21.504,99
Ai	521 "4"	€ 407,97
Ai	20.690 "3"	€ 27,29
Ai	325.598 "2"	€ 5,03

10 E LOTTO				
1	4	13	38	43
47	49	50	52	53
55	59	63	69	70
71	75	77	80	84

Ralf Weber con Jannik Sinner

Sinner, ad Halle la torta del n.1

Prima la festa a Sesto Pusteria, poi le visite olimpiche a Roma dove tra l'altro ha incontrato Pippo Tortu. Quindi, Jannik Sinner è volato in Germania dove parteciperà all'Atp 500 di Halle. L'azzurro è stato accolto dal direttore del torneo, Ralf Weber, con una torta a forma di numero 1 per celebrare lo storico traguardo raggiunto nella classifica Atp. «Naturalmente voglio lottare per la vittoria, ma la concorrenza è forte». Il torneo sarà in diretta su Sky Sport e in streaming su Now dal 17 al 23 giugno.

C'è il 'Pavoncella' Premio a Goggia

Guarda come sempre al futuro, mettendo in primo piano le donne per le loro conquiste e i sacrifici che queste comportano, nell'ambito della ricerca scientifica, della medicina, del sociale, della moda, dell'arte e dello sport, il Premio Internazionale "Pavoncella alla creatività femminile" in programma domani a Sabaudia. Tra le "eccellenze in rosa" di questa tredicesima edizione spiccano i nomi di Michela Matteoli, Donna dell'Anno per la ricerca scientifica; di Maria Silvia Giuliani (medicina innovativa); di Sofia Goggia stella dello sci alpino ed esempio unico di coraggio; di Silvia Calandrelli direttrice di Rai Cultura; della stilista Theodossia Tziveli; della critica e storica d'arte Maria Teresa Benedetti; di Maria Laterza; di Giovanna Razzano; dell'Associazione Centro Donna Lilith, impegnata nella difesa delle donne vittime di violenza. Ospite dell'evento, ideato e organizzato da Francesca d'Oriano, la violoncellista Giovanna Famulari; a condurre Isabella Di Chio, giornalista Rai del Tgr Lazio.

TUTTOSPORT

DIRETTORE RESPONSABILE
GUIDO VACIAGO

NUOVA EDITORIALE SPORTIVA s.r.l.
Direzione, Redazione, Amministrazione, Ufficio Diffusione e Ufficio Marketing
Corso Svizzera 185 - 10149 TORINO
Tel. 011/7773.1 - posta@tuttosport.com
PUBBLICITA'
Concessionaria per la pubblicità Italia (nazionale e locale) ed estero:
SPORT NETWORK
Milano 20134 - Via Messina, 38.
Tel. 02/349621 - Fax 02/34962450
Roma 00185 - Piazza Indipendenza, 11/B
Tel. 06/49.24.61
Fax 06/49.24.64.01

ABBONAMENTI
Spedizione in Abbonamento Postale 45% Art. 2 comma 20/B Legge 662/96
Filiale di Torino. Annuale (7 numeri) € 410; Semestrale (7 numeri) € 205; Annuale (6 numeri) € 354; Annuale (1 numero) € 64.
Tramite bonifico bancario IT96F0312403210000081230790 intestato a Nuova Editoriale Sportiva, Corso Svizzera, 185

I dati personali saranno trattati con modalità informatiche o manuali per l'invio di Tuttosport, nei limiti in cui tale trattamento sia necessario. Informazioni dettagliate sul trattamento dei dati personali sono fornite separatamente, ai sensi dell'art. 13 del Regolamento UE 2016/679, nonché del D.lgs 196 del 2003, come modificato dal D.lgs. 101/2018. Per l'esercizio dei diritti di cui al Capo III del Regolamento UE 2016/679, nonché del D.lgs. 196/2003, come modificato dal D.lgs. 101/2018, si prega di contattare il Titolare del trattamento, scrivendo a Nuova Editoriale Sportiva S.r.l. – Tuttosport, Corso Svizzera 185, 10149 Torino, oppure ai seguenti indirizzi: abbonamenti@tuttosport.com; privacy@tuttosport.com

DISTRIBUZIONE
Distributore per l'Italia Press-di Distribuzione Stampa e Multimedia S.r.l. - Segrate
CENTRI STAMPA
Monza Stampa s.r.l. Via Buonarroti, 153 - Monza (MB); Centro Servizi Editoriali s.r.l. Via del Lavoro, 18 - Grisignano di Zocco (VI); Società Tipografico Editrice Capitolina S.p.A. Via G. Peroni, 280 - Roma; L'Unione Sarda Via Elmas, 212 - Elmas (CA); Società Editrice Sud S.p.A. Via Uberto Bonino, 15/c - Messina

Titolare del trattamento
NUOVA EDITORIALE SPORTIVA S.R.L.
Responsabile del trattamento dati
GUIDO VACIAGO
(ai sensi del Regolamento UE 2016/679, nonché del D.lgs. 196/2003, come modificato dal D.lgs. 101/2018)

Reg. Trib. Torino 344/48
Certificato N. 9214 del 08/03/2023
Edizione del lunedì
Certificato N. 9215 del 08/03/2023

PREZZO DEL QUOTIDIANO € 2,00* **

*In abbinamento obbligatorio con: "SPECIALE GS EXTRA PRESENTAZIONE EURO 2024" a € 2,00 cad. (1,50 + 0,50).

** In abbinamento facoltativo con: "BANDIERA ITALIA" a € 8,90 cad. (2,00 + 6,90).

PREZZI ALL'ESTERO: Francia € 2,50; Malta € 2,50; Monaco P. € 2,50; Svizzera Fr. S. 3,80; Inghilterra £ 2,00

GUERIN SPORTIVO EXTRA

Venerdì 14 giugno 2024

RIFATE L'ITALIA

Iniziano gli Europei in Germania e gli azzurri devono difendere il titolo conquistato a Wembley nel 2021: Albania, Spagna e Croazia nel girone

GERMANIA-SCOZIA APRE IL TORNEO IN CUI DOBBIAMO DIFENDERE IL TITOLO 2021

PRONTI, VIA!
In campo QUANTE STELLE

Inizia uno degli Europei più attesi e impronosticabili: la Germania di Kroos, la Francia di Mbappé, l'Inghilterra di Kane e il Portogallo di Ronaldo in corsa contro l'Italia per il titolo continentale

di **ALBERTO POLVEROSI**

L'Europeo è il torneo delle sorprese. In un Mondiale non capita mai che a vincere sia una nazionale di seconda fascia, in un Europeo può succedere. È successo. La Danimarca che nel '92 venne richiamata in fretta e furia dalle spiagge del Mediterraneo per sostituire la Jugoslavia in guerra e la Grecia che nel 2004 mise sotto il talentuoso Portogallo di Figo, Deco e il giovane Ronaldo nella sua casa di Lisbona. Sono due esempi, due storie calcisticamente ai confini della realtà, eppure vere. Dovremo aspettarci qualcosa del genere anche in Germania? Per la verità le ultime quattro edizioni, dopo il trionfo della Grecia del romanista Dellas, ci hanno riportato a un podio più tradizionale, due volte ha vinto la Spagna dei fantastici palleggiatori Xavi e Iniesta, una volta il Portogallo di Cristiano Ronaldo e l'ultima proprio noi, la Nazionale di Donnarumma e Barella. Viene più facile pensare a una soluzione del genere, a una grande che si porta a casa il titolo da Berlino, città a noi molto cara. Ma la sorpresa, in un Europeo, non è mai così tanto sorpresa.

DA KROOS A MBAPPÉ

I padroni di casa sono fra i favoriti, non fosse altro che per la presenza di uno dei migliori centrocampisti d'Europa di questo decennio: Toni Kroos. È il giocatore più esatto di sempre: esatto nei passaggi, esatto nella posizione, esatto nelle chiusure, esatto nei raddoppi, esatto nei rilanci. È un dolore, per tutto il calcio mondiale, che Kroos abbia deciso di chiudere la sua carriera proprio dopo questo Europeo. C'è da giurare che la sua... esattezza trascinerà la squadra fino in fondo. Tuttavia i tedeschi non sono finiti in un girone con un quoziente di difficoltà piuttosto modesto. La presenza dell'Ungheria e della Svizzera può creare qualche piccolo problema. Se parliamo di fenomeni, spazio a Mbappé e a una Francia strapiena di talenti. La fatica di Deschamps è stata di segno opposto a quella di Spalletti: ha dovuto escludere grandi giocatori dalla lista dei 26. Dopo il Portogallo che ha chiuso a punteggio pieno ma in un girone di qualificazione relativamente facile e formato da sei squadre, la Francia è la nazionale che ha fatto più punti e segnato più gol. E se non basta Mbappé, c'è sempre un certo Griezmann. I Bleus fanno paura anche se il loro girone è piuttosto infido, con Olanda, Austria e Polonia.

Nella lotta tra centravanti inseriamo anche Scamacca: sarà l'Europeo dei bomber

COPPIA DI RE

Anche gli inglesi creano imbarazzo per quanto sono forti e anche qui sul piano tecnico siamo a livelli straordinari. Kane al centro dell'attacco e Bellingham alle sue spalle, vale a dire il centravanti capocannoniere della Bundesliga e il centrocampista/trequartista/attaccante più forte della Liga (e anche terzo nella classifica dei bomber, tanto per non farsi mancare niente). Se quei due, come è successo anche in passato, trovano subito l'intesa diventa un problema giocarci contro. L'Inghilterra ha dominato il nostro girone, concluso al primo posto con sei punti di vantaggio sugli azzurri, battuti all'andata e al ritorno. Le prime tre avversarie in Germania sono di un livello decisamente inferiore all'Inghilterra, anche se la Serbia è minacciosa con Vlahovic, la Danimarca e soprattutto la Slovenia lo sono di meno.

I PALLEGGIONI

Li troveremo nel nostro girone, sono gli spagnoli che incantano (ma a volte pure annoiano) col pallone fra i piedi. È sempre la stessa idea di squadra, sempre lo stesso calcio, anche se gli interpreti cambiano di continuo. Non ci sarà Gavi per l'infortunio al ginocchio, ma l'ultimo Pedri fa impressione, così come quel ragazzino che sembra destinato a una carriera immensa, Lamine Yamal. Il difetto della Spagna è sempre lo stesso: si piace tanto, a volte troppo. Per la bellezza talvolta rinuncia alla concretezza. Ne sappiamo qualcosa proprio noi che nell'ultimo Europeo venimmo investiti dal possesso palla degli

14

I gol di Lukaku nelle qualificazioni: è il capocannoniere davanti a CR7 fermo a 10 reti

Gianluca Scamacca, 25 anni, fresco vincitore dell'Europa League, ha esordito in Nazionale nel settembre del 2021 e oggi rappresenta la grande speranza per l'attacco azzurro

Romelu Lukaku, 31 anni, ha trascinato il Belgio in Germania a suon di gol: delle 22 reti realizzate dai Diavoli Rossi, 14 portano la sua firma

Kylian Mbappé (25 anni) e Thomas Müller (34) durante Francia-Germania (0-2) giocata a marzo. I Bleus e i padroni di casa sono tra i principali favoriti per la vittoria finale

Harry Kane, 30 anni, con il gol realizzato all'Italia lo scorso marzo è diventato il migliore marcatore di sempre della nazionale inglese (oggi 63 reti)

Toni Kroos, 34 anni, saluterà il calcio dopo l'Europeo

Cristiano Ronaldo, 39 anni, 10 gol nelle qualificazioni

Attenzione anche alla Spagna nonostante l'assenza di Gavi e al Belgio, ricco di talenti

spagnoli, ma alla fine ne uscimmo con la qualificazione. Il primo posto del girone sembra suo, il secondo ce lo giocheremo contro la Croazia che presenterà di nuovo quel fenomeno indistruttibile di Luka Modric.

CRISTIANO E ROMELU

Le quattro grandi d'Europa hanno avanzato la loro forte candidatura, ma oltre all'Italia ci sono altre due nazionali che potrebbero far saltare il banco, sono le squadre di Ronaldo e Lukaku. Il centravanti che in questa stagione ha vestito la maglia della Roma è il capocannoniere delle qualificazioni con 14 gol, l'ex attaccante di Juventus e Real Madrid è il vice con 10. Ma nel Belgio e nel Portogallo non ci sono solo loro. Lukaku va così spesso a segno anche perché alle sue spalle gioca un fenomeno come De Bruyne (e attenzione a Doku e De Ketelaere), mentre Ronaldo gode di un vantaggio simile per la presenza ai suoi fianchi di Bruno Fernandes e Bernardo Silva. Il Belgio è in un girone con poche insidie, Slovacchia, Romania e Ucraina non sembrano avversarie al di sopra della sua portata; il Portogallo invece ha un avversario come la Turchia che, al di là del nostro particolare interesse (il ct è un italiano, Vincenzo Montella, il regista uno dei migliori giocatori della Serie A, Calhanoglu) può rappresentare un ostacolo duro da superare.

CANNONIERI E FANTASIA

Sarà un Europeo pieno di bomber e ora che ne abbiamo trovato uno anche noi (Scamacca) sappiamo di poter competere a certi livelli. Kane, Ronaldo, Lukaku, Mbappé, Vlahovic, Lewandowski e il nostro Scamacca riempiranno di gol questo torneo. A fenomeni come Modric, Kroos, Bellingham, Bernardo Silva e Pedri spetta il compito più bello, quello di far divertire la gente di tutto il continente.

I PRONOSTICI

A fine Europeo vedremo se è stato un disastro o se qualcosa abbiamo azzeccato. Girone A: Germania e Ungheria qualificate, terza Svizzera. Girone B: Spagna e Italia, terza Croazia. Girone C: Inghilterra e Serbia, terza Danimarca. Girone D: Francia e Olanda, terza Austria. Girone E: Belgio e Slovacchia, terza Ucraina. Girone F: Portogallo e Turchia, terza Repubblica Ceca. Finale: Inghilterra-Francia. Buon Europeo a tutti.

La Spagna giocherà per la 12ª volta la fase finale degli Europei: solo la Germania è riuscita a fare meglio

CERCHIAMO DI CAPIRE LE AMBIZIONI DELLA NAZIONALE AZZURRA DOPO IL CAMBIO DI ALLENATORE

L'EUROITALIA *cambia* FACCIA MA NON SI SCOPRE

Per difendere il titolo conquistato a Wembley nel 2021, Spalletti punta sulla vecchia guardia e in difesa può scegliere la linea a quattro oppure a tre

di **FABRIZIO PATANIA**

Campioni d'Europa senza titolo nobiliare di favoriti e con molte certezze in meno rispetto all'estate 2021. Wembley è distante forse più di tre anni, la magia di quei giorni dissolta in pochi mesi. Sembra trascorsa un'eternità. La scomparsa di Vialli, l'addio di Mancini a Ferragosto, attratto dall'offerta faraonica dell'Arabia Saudita e indebolito dai contrasti interni del Club Italia: la fiducia era già incrinata, l'idea di ribaltare lo staff significava mettere implicitamente in discussione l'ex ct. L'eliminazione dal Mondiale in Qatar, senza girarci troppo intorno, aveva lasciato una traccia profonda. Spalletti ci sta tirando fuori dall'incubo, ha proseguito e portato avanti il lavoro avviato dal suo predecessore tra le polemiche per gli stage a Coverciano e la tendenza ad anticipare il debutto dei nuovi azzurri, godendo di un respiro diverso. L'ex tecnico del Napoli non una volta si è lamentato o ha denunciato la mancanza di giovani talenti su cui investire. La platea dei convocabili è stata ridotta drasticamente dall'invasione degli stranieri: oggi, come due anni fa, la Serie A non ha modificato le proprie abitudini, ma è indubbio che la Nazionale avesse bisogno di una svolta e di un cambiamento. Lucio ha portato freschezza, stimoli e nuove motivazioni. Ci ha traghettato verso Euro 24 scansando l'incubo di un altro playoff. Percorso netto assorbendo il pareggio in Macedonia al debutto e il ko con l'Inghilterra senza conseguenze: l'aiutino di Gil Manzano, un rigore abbonato sul neutro di Leverkusen nella partita da dentro o fuori con l'Ucraina, ci ha garantito l'ultima spinta per staccare il biglietto verso la Germania, guadagnando il sorteggio in quarta fascia.

NEL 2021

Tre anni fa l'Italia di Mancini si era presentata alla fase finale dell'Europeo da testa di serie, dopo aver vinto 10 partite su 10 nel girone, e affrontava la prima fase da padrona di casa, seppur con l'Olimpico a capienza ridotta e limitata per effetto del Covid. Nel complesso era una squadra più forte, solida e granitica, sorretta da una splendida coppia di difensori centrali come Chiellini e Bonucci, i due capitani, davanti a Donnarumma, eletto alla fine miglior giocatore del torneo. Il centrocampo, pieno di qualità, guidato da Jorginho, campione d'Europa con il Chelsea, in coppia con Verratti. I ricami di Insigne e gli inserimenti di Spinazzola rendevano imprevedibile la fascia sinistra. Le accelerazioni di Chiesa e le sgommate di Berardi, coperti da Di Lorenzo, accendevano il motore sul versante opposto. Palleggio, costruzione a tre, modernità, difesa di ferro. L'eccellenza del calcio italiano. Oggi forse ci possiamo considerare più al sicuro solo nel ruolo di centravanti. Immobile, dopo due gol nelle prime due partite con Turchia e Svizzera, venne travolto e messo in discussione da critiche feroci. Belotti non riuscì affatto a decollare.

L'Italia è arrivata a Euro 2024 piazzandosi al secondo posto del Gruppo C dietro l'Inghilterra e a pari punti con l'Ucraina ma con miglior differenza reti

Scamacca la certezza: gli ultimi tre mesi di stagione convincenti e... vincenti

Federico Chiesa, 26 anni, è uno dei punti fermi di Spalletti

LE SCELTE DI LUCIO

Spalletti, con il sostegno di Gasperini e grazie all'esclusione dalla tournée americana di marzo, negli ultimi tre mesi ha sollecitato il risveglio di Scamacca. La cattiveria di Retegui, un condor in area di rigore, e il talento di Raspadori, numero 9 di manovra, gli consentiranno di variare scelta e tema di gioco per ogni circostanza. Sono tutti e tre ragazzi di Mancini, come gli altri giocatori inseriti nella lista dei convocati a fine maggio per il raduno di Coverciano. Persino Folorunsho, quando ancora giocava in B con il Bari, era stato chiamato per uno stage. Stesso discorso per Bellanova, Cambiaso e Calafiori, le ultime novità di Spalletti, deciso a richiamare anche Fagioli, lanciato all'esordio in amichevole con l'Albania, novembre 2022, dal Mancio. Dimarco e Buongiorno, tanto per citare alcuni nomi su cui ora facciamo totale affidamento per il futuro, si erano fatti largo nel traumatico periodo di ricostruzione post Macedonia. Gruppo ringiovanito, età media di 26 anni e 6 mesi. Spalletti, senza porsi limiti di carta anagrafica, ha escluso Bonaventura per il calo di rendimento nella seconda parte del campionato, ma ha ripescato il romanista El Shaarawy, impiegabile in più ruoli e versioni, persino da esterno a tutta fascia. Duttilità, eclettismo, capacità di difendere e di attaccare, cambiando se necessario abito tattico in corsa, le caratteristiche preferite. Si va verso un calcio fluido, di movimento, pieno di connessioni e di interscambi. Relazionale, come dicono oggi gli studiosi di Coverciano.

Il 4-3-3 non va in soffitta ma l'Italia, a partire dalle amichevoli di metà marzo con Ecuador e Venezuela, ha cominciato a lavorare sulla difesa a tre, largamente praticata in Serie A. Lucio si appoggerà al blocco dei campioni d'Italia dell'Inter, considera Chiesa un punto fermo, cercherà nuove soluzioni sulle fasce. Il recupero di Lorenzo Pellegrini potrebbe colmare il gap di fantasia avvertito negli ultimi due anni. La variazione di rotta giustificata da due motivi tattici: la Nazionale del 4-3-3 tendeva ad allungarsi, con tre difensori e due mediani dovrebbe essere garantito l'equilibrio, i trequartisti del 3-4-2-1 favoriranno l'imprevedibilità. Non sarà facile difendere il titolo. Inghilterra, Germania e la stessa Spagna sembrano irraggiungibili.

Alessandro Bastoni, 25 anni, fa parte del blocco Inter su cui punta Lucio

OBIETTIVI AZZURRI

«L'obiettivo? Rendere orgogliosi gli italiani». Spalletti ha fissato un traguardo emotivo, puntando a riportare in superficie l'amore azzurro. Entrare tra le prime sedici è il minimo, l'ingresso ai quarti potrebbe già essere un risultato accettabile, ma intanto va superato un girone di ferro. Domani l'Albania a Dortmund, giovedì prossimo la Spagna a Gelsenkirchen, lunedì 24 la Croazia a Lipsia. Peggio non ci poteva capitare. Modric all'ultima recita e i croati terzi al Mondiale di Doha ci spaventano, le Furie Rosse evocano il dolce ricordo della semifinale di Wembley e l'incubo della finale di Kiev (0-4) nel 2012, ma è indubbio che il destino azzurro si possa compiere al debutto. Indovinare la partenza ci darebbe lo slancio e un bel vantaggio in attesa dei confronti diretti con le due big del gruppo B. Passano le prime due e le quattro migliori terze. Una qualificazione senza troppi calcoli, per una volta, ci farebbe tornare il sorriso.

IL NUOVO CT È STATO CHIAMATO SUBITO DOPO IL CLAMOROSO DIVORZIO DAL NAPOLI E LO SCUDETTO

SPALLETTI SALVATORE *della* PATRIA

Voleva riposare ma non ha esitato un attimo davanti a Gravina: l'Italia il suo sogno da bambino

di **STEFANO SALANDIN**

L'avvio di questa nuova storia azzurra si porta appresso echi perfino classicheggianti poiché davvero rimanda un poco a quella di Cincinnato. Ricordate? L'ex "dittatore" se ne stava in campagna ad arare i suoi campi, quando si presentarono i deputati del Senato per chiedergli di prendere le armi per salvare ancora Roma. Ecco, Luciano Spalletti aveva da poco salutato il suo splendido Napoli trionfante spiegando che per quello che avrebbe voluto lui "non gli sarebbero servite le ali, ma gli stivali". E invece, qualche giorno dopo, nella sua splendida tenuta nelle campagne di Certaldo sarebbe piombato un trafelato Gabriele Gravina per chiedergli di deporre la vanga e di riprendere la tuta (no, non la toga) perché stavolta c'era da salvare l'Italia del pallone, rimasta senza guida dopo il tumultuoso addio estivo di Roberto Mancini. Raccontano che Spalletti ci abbia pensato poco, pochissimo; praticamente niente: «Mi sento in Paradiso, tutto avvolto dall'azzurro – raccontò alla conferenza stampa di presentazione –. Provo un'emozione indescrivibile. Questo è un sogno che parte da lontano, dal 1970 quando mia mamma mi cucì una grande bandiera per festeggiare quel fantastico 4-3 contro la Germania».

QUALIFICAZIONE RAGGIUNTA

Così, entusiasta come un bambino a cui hanno appena regalato il primo pallone, si è subito calato nei panni per nulla comodi di salvatore di una patria a quel tempo assai scricchiolante, perché l'Italia correva il rischio concreto, concretissimo, di non riuscire a qualificarsi all'Europeo di cui è detentrice. Un incubo. Spalletti lo ha esorcizzato facendo ricorso tanto ai richiami motivazionali, quanto cercando di inserire alcuni variabili tattiche sull'eredità manciniana. Ma il tempo a disposizione per incidere era davvero poco e, soprattutto dopo la sconfitta di Wembley contro un'Inghilterra che mise in luce potenzialità, ma pure fragilità degli azzurri, il ct ebbe l'intelligenza di non "forzare" i tempi sui cambiamenti per mettere in primo piano la qualificazione, senza doverla conquistare attraverso gli spareggi. Non un dettaglio, considerando che uno degli ultimi ostacoli era proprio quella Macedonia del Nord che ci aveva costretto, pochi mesi prima, a guardare il Mondiale del Qatar dal divano di casa. Il pareggio contro l'Ucraina a Leverkusen ha spazzato via i fantasmi e ha aperto definitivamente la strada all'era azzurra di Spalletti: «Visto il recente passato dovevamo per forza qualificarci, quando si ha il fiato sul collo come lo abbiamo avuto noi non è facile. Adesso viene il bello. Avremo la possibilità di divertirci, avendo più tempo per creare una Nazionale con maggiori conoscenze».

10

Partite da commissario tecnico della Nazionale per Luciano Spalletti

6

Vittorie per l'allenatore toscano, tre pareggi e una sola sconfitta

CALCIO "RELAZIONALE"

Premesso, e non era scontato, che già quella ha rappresentato una piccola impresa, va ricordato come "Lucio" si sia fin da subito dedicato alla creazione di un gruppo e alla cura ferrea del senso di appartenenza: «Regalerò un libro ai ragazzi - spiegò - lo hanno scritto gli All Blacks e si intitola "Niente teste di cazzo"». Un testo che è diventato una sorta di bibbia per coach e educatori e in cui si insiste sui "giusti comportamenti" dai quali Spalletti non deroga, a costo di esclusioni illustri come quella che è toccata a Scamacca dopo la gara con l'Ucraina (molle in campo e reduce da troppe ore davanti alla PlayStation) e che gli toccò l'esclusione dalla tournée negli Usa. Spalletti, del resto, è stato chiaro fin dall'inizio: «Bisogna urlare la nostra felicità di vestire questa maglia, voglio vedere appartenenza. Per me i miei calciatori sono creature speciali e li tratto come tali, però allo stesso tempo voglio risposte speciali, perché qui non si viene a ridacchiare. Felicità non è girare per Coverciano come un ebete con le cuffiette della musica nelle orecchie. La felicità è fare la felicità di chi è andato all'estero a lavorare perché non riusciva a tirare avanti fino alla fine del mese e aspettare la Nazionale e la squadra adesso due ore prima della partita si mettono davanti alla tivù ad li fa sentire più contenti. Non avrà più la possibilità di vivere calcisticamente con me chi non si sbatte per il campo. La sua carriera continuerà, ma non con me».

E in ossequio alla sua idea di "calcio relazionale", che riflette sul campo anche i rapporti quotidiani, ha continuato a seguire i giocatori anche nelle pause tra i ritiri. Quanto alla tattica, il blocco Inter induce a optare per la difesa a tre di base con variabili centrocampo e in attacco dove i ruoli sono più fluidi. È il "calcio relazionale" in virtù del quale Spalletti unisce giocatori e gioco. E quando, prima delle partite, vedrete gli azzurri abbracciati a centrocampo, sappiate che si stanno caricando con lo slogan motivazionale scelto con Spalletti: "La maglia azzurra, siam pronti alla morte. Noi siamo l'Italia, Chi siamo? L'Italia!".

Ci siamo qualificati senza passare dai play off Lucio ha costruito un gruppo

Luciano Spalletti, 65 anni, è il ct dell'Italia dall'agosto del 2023

GUERIN SPORTIVO

DIRETTORE RESPONSABILE IVAN ZAZZARONI
Piazza Indipendenza 11 b
00185 Roma
posta@guerinsportivo.it

SEGRETERIA
segreteria_gs@guerinsportivo.it

Direzione, redazione, amministrazione
Piazza Indipendenza, 11/b
00185 - Roma
Tel. 0649921 - Fax 064992690
Registrazione Tribunale di Roma n. 17 del 12/02/2024
Stampa Poligrafici Il Borgo S.r.l. Via del Litografo, 6 - 40138 Bologna - Tel. 051.6034001
Distributore per l'Italia e l'estero Press-Di Distribuzione Stampa e Multimedia S.r.l. 20090 Segrate

Concessionaria esclusiva per la pubblicità Italia ed estero
Sport Network s.r.l.
www.sportnetwork.it

Editing: Edipress/Adversign

Sede legale: Piazza Indipendenza, 11/b 00185 - Roma
Uffici Milano: Via Messina, 38 20154 Milano Telefono 02.349621
Fax 02.3496450
Uffici Roma: P.za Indipendenza, 11/b 00185 Roma - Tel. 06.492461
Fax 06.49246401
Responsabile del trattamento dati (Regolamento UE 2016/679, D.lgs 196 del 30 giugno 2003): Ivan Zazzaroni.

DAL 14 AL 19 GIUGNO 2024. SALVO ESAURIMENTO SCORTE

100 volte unico.

2,20 metri

1,23 metri

1999

Prezzo suggerito dal fornitore: **2999**

OPPURE IN 20 RATE DA

99,95

Tan fisso 0% - TAEG 0% zero spese
Tot. del credito 1999€

100E7NQ PRO

- TV QLED 144Hz 100" 4K Ultra HD
- QLED Display 144Hz
- Dolby Vision IQ/HDR 10+ Adaptive/HLG

- Smart TV VIDAA U7.6 con Alexa
- Audio Dolby Atmos 2.1 con Subwoofer
- AirPlay2 + Android Screen Sharing
- Telecomando con ricarica solare

Assistenti vocali

alexa built-in

Piattaforme Streaming

NETFLIX · YouTube · prime video · Paramount+ · Rai Play · DAZN · NOW

COMPASS
GRUPPO MEDIOBANCA

INFORMAZIONI TRASPARENTI
Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Offerta di finanziamento valida fino al 19/06/2024 sul prodotto Hisense 100E7NQ PRO contrassegnato all'interno del presente volantino e dei punti vendita della Bruno S.p.a. Importo finanziabile in 20 mesi da 399€ a 5.000€. Esempi rappresentativi: Prezzo del bene € 1999, importo totale del credito € 1999. Importo totale dovuto dal consumatore € 1999 con modalità di rimborso addebito diretto in conto (SDD). 20 rate mensili da € 99,95. Durata contratto 20 mesi. TAEG 0,00% inclusivo di: interessi calcolati al TAN FISSO 0,00%; spese e oneri azzerati. Servizio finanziario è salvo approvazione di Compass Banca S.p.A. alla richiesta di finanzia-mento. Per le condizioni economiche e contrattuali si rimanda ai documenti informativi disponibili presso i punti vendita Bruno S.p.A che operano in qualità di intermediari del credito convenzionati senza esclusiva con Compass Banca S.p.A.

TCL

SMART TV LED 65"
65P635
Risoluzione Ultra HD 4K • Internet TV • 3 HDMI • 2300 PPI • Classe energetica F

Prezzo suggerito dal fornitore: **599**

499

SAMSUNG

SMART TV LED 55"
UE55CU7090UXZ
Risoluzione Ultra HD 4K • Internet TV • 3 HDMI • Classe energetica G

Prezzo suggerito dal fornitore: **699**

449

IL CALENDARIO DEGLI EUROPEI 2024: UN MESE DI GRANDE CALCIO INTERNAZIONALE

DA MONACO *fino* A BERLINO IL LUNGO VIAGGIO

Si comincia stasera con Germania-Scozia all'Allianz Arena e si chiude con la finale all'Olympiastadion il 14 luglio Per gli azzurri tre sedi nel girone: Dortmund, Gelsenkirchen e Lipsia

GRUPPO A

14 giugno ore 21 **Monaco** Allianz Arena
Germania-Scozia
15 giugno ore 15 **Colonia** RheinEnergieStadion
Ungheria-Svizzera
19 giugno ore 18 **Stoccarda** MHPArena
Germania-Ungheria
19 giugno ore 21 **Colonia** RheinEnergieStadion
Scozia-Svizzera
23 giugno ore 21 **Francoforte** Waldstadion
Svizzera-Germania
23 giugno ore 21 **Stoccarda** MHPArena
Scozia-Ungheria

GRUPPO B

15 giugno ore 18 **Berlino** Olympiastadion
Spagna-Croazia
15 giugno ore 21 **Dortmund** Westfalenstadion
ITALIA-Albania
19 giugno ore 15 **Amburgo** Volsparkstadion
Croazia-Albania
20 giugno ore 21 **Gelsenkirchen** Veltins-Arena
Spagna-ITALIA
24 giugno ore 21 **Düsseldorf** Merkur Spiel-Arena
Albania-Spagna
24 giugno ore 21 **Lipsia** Red Bull Arena
Croazia-ITALIA

GRUPPO C

16 giugno ore 18 **Stoccarda** MHPArena
Slovenia-Danimarca
16 giugno ore 21 **Gelsenkirchen** Veltins-Arena
Serbia-Inghilterra
20 giugno ore 15 **Monaco** Allianz Arena
Slovenia-Serbia
20 giugno ore 18 **Francoforte** Waldstadion
Danimarca-Inghilterra
25 giugno ore 21 **Colonia** RheinEnergieStadion
Inghilterra-Slovenia
25 giugno ore 21 **Monaco** Allianz Arena
Danimarca-Serbia

GRUPPO D

16 giugno ore 15 **Amburgo** Volsparkstadion
Polonia-Olanda
17 giugno ore 21 **Düsseldorf** Merkur Spiel-Arena
Austria-Francia
21 giugno ore 18 **Berlino** Olympiastadion
Polonia-Austria
21 giugno ore 21 **Lipsia** Red Bull Arena
Olanda-Francia
25 giugno ore 18 **Berlino** Olympiastadion
Olanda-Austria
25 giugno ore 18 **Dortmund** Westfalenstadion
Francia-Polonia

GRUPPO E

17 giugno ore 15 **Monaco** Allianz Arena
Romania-Ucraina
17 giugno ore 18 **Francoforte** Waldstadion
Belgio-Slovacchia
21 giugno ore 15 **Düsseldorf** Merkur Spiel-Arena
Slovacchia-Ucraina
22 giugno ore 21 **Colonia** RheinEnergieStadion
Belgio-Romania
26 giugno ore 18 **Francoforte** Waldstadion
Slovacchia-Romania
26 giugno ore 18 **Stoccarda** MHPArena
Ucraina-Belgio

GRUPPO F

18 giugno ore 18 **Dortmund** Westfalenstadion
Turchia-Georgia
18 giugno ore 21 **Lipsia** Red Bull Arena
Portogallo-Repubblica Ceca
22 giugno ore 15 **Amburgo** Volsparkstadion
Georgia-Repubblica Ceca
22 giugno ore 18 **Dortmund** Westfalenstadion
Turchia-Portogallo
26 giugno ore 21 **Gelsenkirchen** Veltins-Arena
Georgia-Portogallo
26 giugno ore 21 **Amburgo** Volsparkstadion
Repubblica Ceca-Turchia

IL REGOLAMENTO

AGLI OTTAVI le prime 2 di ogni gruppo e le 4 migliori terze. In caso di parità di punti fra 2 o più squadre valgono, nell'ordine: a) punti scontri diretti; b) differenza reti scontri diretti; c) gol segnati negli scontri diretti; d) i primi 3 criteri applicati alle squadre rimaste in parità; e) differenza reti generale; f) gol segnati; g) numero di vittorie; h) fair play (cartellino rosso: 3 punti; giallo: 1; doppio giallo: 3); i) ranking qualificazioni europee (o sorteggio se è coinvolta la Germania).
RIGORI AL 90'. Se 2 squadre con gli stessi punti, lo stesso numero di gol segnati e subiti, si trovano di fronte nell'ultima gara del girone e la chiudono in parità: rigori per determinare la classifica, a condizione che non ci sia un'altra squadra con gli stessi punti. Se c'è parità tra più di 2 squadre, valgono i criteri precedenti.
MIGLIORI TERZE. Determinate secondo: a) punti; b) differenza reti; c) gol segnati; d) vittorie; e) fair play; f) ranking qualificazioni.
DAGLI OTTAVI. In caso di parità al 90': supplementari e rigori.

OTTAVI

30 GIUGNO ore 21 **COLONIA** RheinEnergieStadion
1B vs **3A/D/E/F**
29 GIUGNO ore 21 **DORTMUND** Westfalenstadium
1A vs **2C**
1 LUGLIO ore 21 **FRANCOFORTE** Waldstadion
1F vs **3A/B/C**
1 LUGLIO ore 18 **DÜSSELDORF** Merkur Spiel-Arena
2D vs **2E**
2 LUGLIO ore 18 **MONACO** Allianz Arena
1E vs **3A/B/C/D**
2 LUGLIO ore 21 **LIPSIA** Red Bull Arena
1D vs **2F**
30 GIUGNO ore 18 **GELSENKIRCHEN** Veltins-Arena
1C vs **3D/E/F**
29 GIUGNO ore 18 **BERLINO** Olympiastadion
2A vs **2B**

QUARTI

5 LUGLIO ore 18
STOCCARDA MHP Arena
5 LUGLIO ore 21
AMBURGO Volksparkstadion
6 LUGLIO ore 21
BERLINO Olympiastadion
6 LUGLIO ore 18
DÜSSELDORF Merkur Spiel-Arena

SEMIFINALI

9 LUGLIO ore 21
MONACO Allianz Arena
10 LUGLIO ore 21
DORTMUND Westfalenstadion

FINALI

14 LUGLIO ore 21
BERLINO Olympiastadion

L'ALBO D'ORO

1960	URSS
1964	SPAGNA
1968	ITALIA
1972	GERMANIA OVEST
1976	CECOSLOVACCHIA
1980	GERMANIA OVEST
1984	FRANCIA
1988	OLANDA
1992	DANIMARCA
1996	GERMANIA
2000	FRANCIA
2004	GRECIA
2008	SPAGNA
2012	SPAGNA
2016	PORTOGALLO
2020/21	ITALIA

ECCO LE ROSE DI TUTTE LE NAZIONALI CHE PARTECIPERANNO A EURO 2024

GREALISH *taglio* SHOCK I NUMERI AZZURRI

Ogni ct poteva convocare 26 giocatori ma non tutti lo hanno fatto: Francia e Belgio sono in 25. Southgate ha escluso l'esterno del City, Milik si è rotto il menisco alla vigilia del torneo Ecco le scelte di Spalletti e le maglie che dovete memorizzare

GRUPPO A

GERMANIA

GIOCATORE	RUOLO
1 Manuel **NEUER**	P
12 Oliver **BAUMANN**	P
22 Marc-André **TER STEGEN**	P
2 Antonio **RÜDIGER**	D
3 David **RAUM**	D
4 Jonathan **TAH**	D
6 Joshua **KIMMICH**	D
15 Nico **SHLOTTERBECK**	D
16 Waldemar **ANTON**	D
18 Maximilian **MITTELSTÄDT**	D
20 Benjamin **HENRICHS**	D
24 Robin **KOCH**	D
5 Pascal **GROSS**	C
8 Toni **KROOS**	C
10 Jamal **MUSIALA**	C
11 Chris **FÜHRICH**	C
17 Florian **WIRTZ**	C
19 Leroy **SANÉ**	C
21 Ilkay **GÜNDOGAN**	C
23 Robert **ANDRICH**	C
25 Aleksandar **PAVLOVIC**	C
7 Kai **HAVERTZ**	A
9 Niclas **FÜLLKRUG**	A
13 Thomas **MÜLLER**	A
14 Maximilian **BEIER**	A
26 Deniz **UNDAV**	A
All.: Julian **NAGELSMANN**	

SCOZIA

GIOCATORE	RUOLO
1 Angus **GUNN**	P
12 Liam **KELLY**	P
21 Zander **CLARK**	P
2 Anthony **RALSTON**	D
3 Andrew **ROBERTSON**	D
5 Grant **HANLEY**	D
6 Kieran **TIERNEY**	D
13 Jack **HENDRY**	D
15 Ryan **PORTEOUS**	D
16 Liam **COOPER**	D
22 Ross **MCCRORIE**	D
24 Greg **TAYLOR**	D
26 Scott **MCKENNA**	D
4 Scott **MCTOMINAY**	C
7 John **MCGINN**	C
8 Callum **MCGREGOR**	C
14 Billy **GILMOUR**	C
17 Stuart **ARMSTRONG**	C
18 Lewis **MORGAN**	C
20 Ryan **JACK**	C
23 Kenny **MCLEAN**	C
25 James **FORREST**	C
9 Lawrence **SHANKLAND**	A
10 Ché **ADAMS**	A
11 Ryan **CHRISTIE**	A
19 Tommy **CONWAY**	A
All.: Steve **CLARKE**	

UNGHERIA

GIOCATORE	RUOLO
1 Peter **GULACSI**	P
12 Denes **DIBUSZ**	P
22 Peter **SZAPPANOS**	P
2 Adam **LANG**	D
3 Botond **BALOGH**	D
4 Attila **SZALAI**	D
5 Attila **FIOLA**	D
6 Willi **ORBAN**	D
7 Loic **NEGO**	D
11 Milos **KERKEZ**	D
14 Bendeguz **BOLLA**	D
18 Zsolt **NAGY**	D
21 Endre **BOTKA**	D
24 Marton **DARDAI**	D
8 Adam **NAGY**	C
10 Dominik **SZOBOSZLAI**	C
13 Andras **SCHÄFER**	C
15 Laszlo **KLEINHEISLER**	C
16 Daniel **GAZDAG**	C
17 Callum **STYLES**	C
26 Mihaly **KATA**	C
9 Martin **ADAM**	A
19 Barnabas **VARGA**	A
20 Roland **SALLAI**	A
23 Kevin **CSOBOTH**	A
25 Krisztofer **HORVATH**	A
All.: Marco **ROSSI**	

SVIZZERA

GIOCATORE	RUOLO
1 Yann **SOMMER**	P
12 Yvon **MVOGO**	P
21 Gregor **KOBEL**	P
2 Leonidas **STERGIOU**	D
3 Silvan **WIDMER**	D
4 Nico **ELVEDI**	D
5 Manuel **AKANJI**	D
13 Ricardo **RODRIGUEZ**	D
15 Cédric **ZESIGER**	D
22 Fabian **SCHÄR**	D
6 Denis **ZAKARIA**	C
8 Remo **FREULER**	C
10 Granit **XHAKA**	C
11 Renato **STEFFEN**	C
14 Steven **ZUBER**	C
16 Vincent **SIERRO**	C
17 Ruben **VARGAS**	C
20 Michel **AEBISCHER**	C
23 Xherdan **SHAQIRI**	C
24 Ardon **JASHARI**	C
26 Fabian **RIEDER**	C
7 Breel **EMBOLO**	A
9 Noah **OKAFOR**	A
18 Kwadwo **DUAH**	A
19 Dan **NDOYE**	A
25 Zeki **AMDOUNI**	A
All.: Murat **YAKIN**	

GRUPPO B

SPAGNA

GIOCATORE	RUOLO
1 David **RAYA**	P
13 Alex **REMIRO**	P
23 Unai **SIMÓN**	P
2 Dani **CARVAJAL**	D
3 Robin **LE NORMAND**	D
4 **NACHO**	D
5 Daniel **VIVIAN**	D
12 Alex **GRIMALDO**	D
14 Aymeric **LAPORTE**	D
24 Marc **CUCURELLA**	D
6 Mikel **MERINO**	C
8 **FABIAN RUIZ**	C
15 Alex **BAENA**	C
16 **RODRI**	C
17 Nico **WILLIAMS**	C
18 Martin **ZUBIMENDI**	C
20 **PEDRI**	C
21 Mikel **OYARZABAL**	C
7 Alvaro **MORATA**	A
9 **JOSELU**	A
10 Dani **OLMO**	A
11 Ferran **TORRES**	A
19 Lamine **YAMAL**	A
22 **JESUS NAVAS**	A
25 Fermin **LOPEZ**	A
26 Ayoze **PEREZ**	A
All.: Luis **DE LA FUENTE**	

CROAZIA

GIOCATORE	RUOLO
1 Dominik **LIVAKOVIC**	P
12 Nediljko **LABROVIC**	P
23 Ivica **IVUSIC**	P
2 Josip **STANISIC**	D
3 Marin **PONGRACIC**	D
4 Josko **GVARDIOL**	D
5 Martin **ERLIC**	D
6 Josip **SUTALO**	D
19 Borna **SOSA**	D
21 Domagoj **VIDA**	D
22 Josip **JURANOVIC**	D
7 Lovro **MAJER**	C
8 Mateo **KOVACIC**	C
10 Luka **MODRIC**	C
11 Marcelo **BROZOVIC**	C
13 Nikola **VLASIC**	C
15 Mario **PASALIC**	C
25 Luka **SUCIC**	C
26 Martin **BATURINA**	C
9 Andrej **KRAMARIC**	A
14 Ivan **PERISIC**	A
16 Ante **BUDIMIR**	A
17 Bruno **PETKOVIC**	A
18 Luka **IVANUSEC**	A
20 Marko **PJACA**	A
24 Marco **PASALIC**	A
All.:Zlatko **DALIC**	

ITALIA

GIOCATORE	RUOLO
1 Gianluigi **DONNARUMMA**	P
12 Guglielmo **VICARIO**	P
26 Alex **MERET**	P
2 Giovanni **DI LORENZO**	D
3 Federico **DIMARCO**	D
4 Alessandro **BUONGIORNO**	D
5 Riccardo **CALAFIORI**	D
6 Federico **GATTI**	D
13 Matteo **DARMIAN**	D
15 Raoul **BELLANOVA**	D
17 Gianluca **MANCINI**	D
23 Alessandro **BASTONI**	D
24 Andrea **CAMBIASO**	D
7 Davide **FRATTESI**	C
8 **JORGINHO**	C
10 Lorenzo **PELLEGRINI**	C
16 Bryan **CRISTANTE**	C
18 Nicolò **BARELLA**	C
21 Nicolò **FAGIOLI**	C
9 Gianluca **SCAMACCA**	A
11 Giacomo **RASPADORI**	A
14 Federico **CHIESA**	A
19 Mateo **RETEGUI**	A
20 Mattia **ZACCAGNI**	A
22 Stephan **EL SHAARAWY**	A
25 Michael **FOLORUNSHO**	A
All.: Luciano **SPALLETTI**	

ALBANIA

GIOCATORE	RUOLO
1 Etrit **BERISHA**	P
12 Elhan **KASTRATI**	P
23 Thomas **STRAKOSHA**	P
2 Ivan **BALLIU**	D
3 Mario **MITAJ**	D
4 Elseid **HYSAJ**	D
5 Arlind **AJETI**	D
6 Berat **DJIMSITI**	D
13 Enea **MIHAJ**	D
18 Ardian **ISMAJLI**	D
24 Marash **KUMBULLA**	D
25 Naser **ALIJI**	D
8 Klaus **GJASULA**	C
10 Nedim **BAJRAMI**	C
14 Qazim **LACI**	C
15 Taulant **SEFERI**	C
20 Ylber **RAMADANI**	C
21 Kristjan **ASLLANI**	C
22 Amir **ABRASHI**	C
7 Rey **MANAJ**	A
9 Jasir **ASANI**	A
11 Armando **BROJA**	A
16 Medon **BERISHA**	A
17 Ernest **MUCI**	A
19 Mirlind **DAKU**	A
26 Arbër **HOXHA**	A
All.: **SYLVINHO**	

GRUPPO C

SLOVENIA

GIOCATORE	RUOLO
1 Jan **OBLAK**	P
12 Vid **BELEC**	P
16 Igor **VEKIC**	P
2 Zan **KARNICNIK**	D
3 Jure **BALKOVEC**	D
4 Miha **BLAZIC**	D
5 Jon **GORENC STANKOVIC**	D
6 Jaka **BIJOL**	D
13 Erik **JANZA**	D
20 Petar **STOJANOVIC**	D
21 Vanja **DRKUSIC**	D
23 David **BREKALO**	D
7 Benjamin **VERBIC**	C
8 Sandi **LOVRIC**	C
10 Timi **ELSNIK**	C
14 Jasmin **KURTIC**	C
15 Tomi **HORVAT**	C
22 Adam **GNEZDA CERIN**	C
24 Nino **ZUGELJ**	C
25 Adrian **ZELJKOVIC**	C
26 Josip **ILICIC**	C
9 Andraz **SPORAR**	A
11 Benjamin **SESKO**	A
17 Jan **MLAKAR**	A
18 Zan **VIPOTNIK**	A
19 Zan **CELAR**	A
All.: Matjaz **KEK**	

DANIMARCA

GIOCATORE	RUOLO
1 Kasper **SCHMEICHEL**	P
16 Mads **HERMANSEN**	P
22 Frederik **RØNNOW**	P
2 Joachim **ANDERSEN**	D
3 Jannik **VESTERGAARD**	D
4 Simon **KJAER**	D
5 Joakim **MAEHLE**	D
6 Andreas **CHRISTENSEN**	D
13 Mathias **JØRGENSEN**	D
17 Victor **KRISTIANSEN**	D
18 Alexander **BAH**	D
25 Rasmus **KRISTENSEN**	D
7 Mathias **JENSEN**	C
8 Thomas **DELANEY**	C
10 Christian **ERIKSEN**	C
15 Christian **NØRGAARD**	C
21 Morten **HJULMAND**	C
23 Pierre-Emile **HØJBJERG**	C
24 Anders **DREYER**	C
26 Jacob **BRUUN LARSEN**	C
9 Rasmus **HØJLUND**	A
11 Andreas **SKOV OLSEN**	A
12 Kasper **DOLBERG**	A
14 Mikkel **DAMSGAARD**	A
19 Jonas **WIND**	A
20 Yussuf **POULSEN**	A
All.: Kasper **HJULMAND**	

SERBIA

GIOCATORE	RUOLO
1 Predrag **RAJKOVIC**	P
12 Dorde **PETROVIC**	P
23 Vanja **MILINKOVIC-SAVIC**	P
2 Strahinja **PAVLOVIC**	D
3 Nemanja **STOJIC**	D
4 Nikola **MILENKOVIC**	D
13 Milos **VELJKOVIC**	D
15 Srdan **BABIC**	D
24 Uros **SPAJIC**	D
25 Filip **MLADENOVIC**	D
5 Nemanja **MAKSIMOVIC**	C
6 Nemanja **GUDELJ**	C
16 Srdjan **MIJAILOVIC**	C
17 Ivan **ILIC**	C
19 Lazar **SAMARDZIC**	C
20 Sergej **MILINKOVIC-SAVIC**	C
21 Mijat **GACINOVIC**	C
22 Sasa **LUKIC**	C
26 Veljko **BIRMANCEVIC**	C
7 Dusan **VLAHOVIC**	A
8 Luka **JOVIC**	A
9 Aleksandar **MITROVIC**	A
10 Dusan **TADIC**	A
11 Filip **KOSTIC**	A
14 Andrija **ZIVKOVIC**	A
18 Petar **RATKOV**	A
All.: Dragan **STOJKOVIC**	

INGHILTERRA

GIOCATORE	RUOLO
1 Jordan **PICKFORD**	P
13 Aaron **RAMSDALE**	P
23 Dean **HENDERSON**	P
2 Kyle **WALKER**	D
3 Luke **SHAW**	D
5 John **STONES**	D
6 Marc **GUEHI**	D
8 Trent **ALEXANDER-ARNOLD**	D
12 Kieran **TRIPPIER**	D
14 Ezri **KONSA**	D
15 Lewis **DUNK**	D
22 Joe **GOMEZ**	D
4 Declan **RICE**	C
10 Jude **BELLINGHAM**	C
11 Phil **FODEN**	C
16 Conor **GALLAGHER**	C
24 Cole **PALMER**	C
25 Adam **WHARTON**	C
26 Kobbie **MAINOO**	C
7 Bukayo **SAKA**	A
9 Harry **KANE**	A
17 Ivan **TONEY**	A
18 Anthony **GORDON**	A
19 Ollie **WATKINS**	A
20 Jarrod **BOWEN**	A
21 Eberechi **EZE**	A
All.: Gareth **SOUTHGATE**	

Gianluigi Donnarumma, 25 anni, capitano della Nazionale italiana

L'abbraccio dei giocatori azzurri dopo il gol di Frattesi nell'ultima amichevole contro la Bosnia

GRUPPO D

OLANDA

GIOCATORE	RUOLO
1 Bart **VERBRUGGEN**	P
13 Justin **BIJLOW**	P
23 Mark **FLEKKEN**	P
2 Luutsharel **GEERTRUIDA**	D
3 Matthijs **DE LIGT**	D
4 Virgil **VAN DIJK**	D
5 Nathan **AKÉ**	D
6 Stefan **DE VRIJ**	D
15 Micky **VAN DE VEN**	D
17 Daley **BLIND**	D
22 Denzel **DUMFRIES**	D
8 Georginio **WIJNALDUM**	C
14 Tijjani **REIJNDERS**	C
16 Joey **VEERMAN**	C
20 Teun **KOOPMEINERS**	C
21 Frenkie **DE JONG**	C
24 Jerdy **SCHOUTEN**	C
26 Ryan **GRAVENBERCH**	C
7 Xavi **SIMONS**	A
9 Wout **WEGHORST**	A
10 Memphis **DEPAY**	A
11 Cody **GAKPO**	A
12 Jeremie **FRIMPONG**	A
18 Donyell **MALEN**	A
19 Brian **BROBBEY**	A
25 Steven **BERGWIJN**	A
All.: Ronald **KOEMAN**	

FRANCIA

GIOCATORE	RUOLO
1 Brice **SAMBA**	P
16 Mike **MAIGNAN**	P
23 Alphonse **AREOLA**	P
2 Benjamin **PAVARD**	D
3 Ferland **MENDY**	D
4 Dayot **UPAMECANO**	D
5 Jules **KOUNDÉ**	D
17 William **SALIBA**	D
21 Jonathan **CLAUSS**	D
22 Theo **HERNANDEZ**	D
24 Ibrahima **KONATÉ**	D
6 Eduardo **CAMAVINGA**	C
7 Antoine **GRIEZMANN**	C
8 Aurélien **TCHOUAMENI**	C
13 N'Golo **KANTÉ**	C
14 Adrien **RABIOT**	C
16 Warren **ZAÏRE-EMERY**	C
19 Youssouf **FOFANA**	C
9 Olivier **GIROUD**	A
10 Kylian **MBAPPÉ**	A
11 Ousmane **DEMBÉLÉ**	A
12 Randal **KOLO MUANI**	A
15 Marcus **THURAM**	A
20 Kingsley **COMAN**	A
25 Bradley **BARCOLA**	A
All.: Didier **DESCHAMPS**	

POLONIA

GIOCATORE	RUOLO
1 Wojciech **SZCZESNY**	P
12 Lukasz **SKORUPSKI**	P
22 Marcin **BULKA**	P
2 Bartosz **SALAMON**	D
4 Sebastian **WALUKIEWICZ**	D
5 Jan **BEDNAREK**	D
14 Jakub **KIWIOR**	D
15 Tymoteusz **PUCHACZ**	D
18 Bartosz **BERESZYNSKI**	D
19 Przemyslaw **FRANKOWSKI**	D
3 Pawel **DAWIDOWICZ**	C
6 Jakub **PIOTROWSKI**	C
8 Jakub **MODER**	C
10 Piotr **ZIELINSKI**	C
11 Kamil **GROSICKI**	C
13 Taras **ROMANCZUK**	C
17 Damian **SZYMANSKI**	C
20 Sebastian **SZYMANSKI**	C
21 Nicola **ZALEWSKI**	C
24 Bartosz **SLISZ**	C
26 Kacper **URBANSKI**	C
7 Karol **SWIDERSKI**	A
9 Robert **LEWANDOWSKI**	A
16 Adam **BUKSA**	A
23 Krzysztof **PIATEK**	A
25 Michal **SKORAS**	A
All.: Michal **PROBIERZ**	

AUSTRIA

GIOCATORE	RUOLO
1 Heinz **LINDNER**	P
12 Niklas **HEDL**	P
13 Patrick **PENTZ**	P
2 Maximilian **WÖBER**	D
3 Gernot **TRAUNER**	D
4 Kevin **DANSO**	D
5 Stefan **POSCH**	D
14 Leopold **QUERFELD**	D
15 Philipp **LIENHART**	D
16 Philipp **MWENE**	D
21 Flavius **DANILIUC**	D
23 Patrick **WIMMER**	D
6 Nicolas **SEIWALD**	C
8 Alexander **PRASS**	C
9 Marcel **SABITZER**	C
10 Florian **GRILLITSCH**	C
17 Florian **KAINZ**	C
18 Romano **SCHMID**	C
19 Christoph **BAUMGARTNER**	C
20 Konrad **LAIMER**	C
22 Matthias **SEIDL**	C
26 Marco **GRÜLL**	C
7 Marko **ARNAUTOVIC**	A
11 Michael **GREGORITSCH**	A
24 Andreas **WEIMANN**	A
25 Maximilian **ENTRUP**	A
All.: Ralf **RANGNICK**	

GRUPPO E

UCRAINA

GIOCATORE	RUOLO
1 Georgiy **BUSHCHAN**	P
12 Anatoliy **TRUBIN**	P
23 Andriy **LUNIN**	P
2 Yukhym **KONOPLIA**	D
3 Oleksandr **SVATOK**	D
4 Maksym **TALOVIEROV**	D
13 Illia **ZABARNYI**	D
16 Vitaliy **MYKOLENKO**	D
17 Oleksandr **ZINCHENKO**	D
21 Valeriy **BONDAR**	D
22 Mykola **MATVIYENKO**	D
24 Oleksandr **TYMCHYK**	D
26 Bogdan **MYCHAYLICENKO**	D
5 Serhiy **SYDORCHUK**	C
6 Taras **STEPANENKO**	C
7 Andriy **YARMOLENKO**	C
8 Ruslan **MALINOVSKYI**	C
14 Georgiy **SUDAKOV**	C
15 Viktor **TSYGANKOV**	C
18 Volodymyr **BRAZHKO**	C
19 Mykola **SHAPARENKO**	C
20 Oleksandr **ZUBKOV**	C
9 Roman **YAREMCHUK**	A
10 Mykhailo **MUDRYK**	A
11 Artem **DOVBYK**	A
25 Vladyslav **VANAT**	A
All.: Serhiy **REBROV**	

SLOVACCHIA

GIOCATORE	RUOLO
1 Martin **DUBRAVKA**	P
12 Marek **RODAK**	P
23 Henrich **RAVAS**	P
2 Peter **PEKARIK**	D
3 Denis **VAVRO**	D
4 Adam **OBERT**	D
6 Norbert **GYÖMBER**	D
14 Milan **SKRINIAR**	D
15 Vernon **DE MARCO**	D
16 David **HANCKO**	D
25 Sebastian **KOSA**	D
5 Tomas **RIGO**	C
8 Ondrej **DUDA**	C
11 Laszlo **BENES**	C
13 Patrik **HROSOVSKY**	C
19 Juraj **KUCKA**	C
21 Matus **BERO**	C
22 Stanislav **LOBOTKA**	C
7 Tomas **SUSLOV**	A
9 Robert **BOZENIK**	A
10 Lubomir **TUPTA**	A
17 Lukas **HARASLIN**	A
18 David **STRELEC**	A
20 David **DURIS**	A
24 Leo **SAUER**	A
26 Ivan **SCHRANZ**	A
All.: Francesco **CALZONA**	

BELGIO

GIOCATORE	RUOLO
1 Koen **CASTEELS**	P
12 Thomas **KAMINSKI**	P
13 Matz **SELS**	P
2 Zano **DEBAST**	D
3 Arthur **THEATE**	D
4 Wout **FAES**	D
5 Jan **VERTONGHEN**	D
15 Thomas **MEUNIER**	D
21 Timothy **CASTAGNE**	D
6 Axel **WITSEL**	C
7 Kevin **DE BRUYNE**	C
8 Youri **TIELEMANS**	C
9 Leandro **TROSSARD**	C
16 Aster **VRANCKX**	C
18 Orel **MANGALA**	C
23 Arthur **VERMEEREN**	C
24 Amadou **ONANA**	C
25 Maxim **DE CUYPER**	C
10 Romelu **LUKAKU**	A
11 Yannick **CARRASCO**	A
14 Dodi **LUKEBAKIO**	A
17 Charles **DE KETELAERE**	A
19 Johan **BAKAYOKO**	A
20 Loïs **OPENDA**	A
22 Jeremy **DOKU**	A
All.: Domenico **TEDESCO**	

ROMANIA

GIOCATORE	RUOLO
1 Florin **NITA**	P
12 Horatiu **MOLDOVAN**	P
16 Stefan **TARNOVANU**	P
2 Andrei **RATIU**	D
3 Radu **DRAGUSIN**	D
4 Adrian **RUS**	D
5 Ionut **NEDELCEARU**	D
11 Nicusor **BANCU**	D
15 Andrei **BURCA**	D
22 Vasile **MOGOS**	D
24 Bogdan **RACOVITAN**	D
6 Marius **MARIN**	C
8 Alexandru **CICALDAU**	C
10 Ianis **HAGI**	C
14 Darius **OLARU**	C
18 Razvan **MARIN**	C
21 Nicolae **STANCIU**	C
23 Deian **SORESCU**	C
26 Adrian **SUT**	C
7 Denis **ALIBEC**	A
9 George **PUSCAS**	A
13 Valentin **MIHAILA**	A
17 Florinel **COMAN**	A
19 Denis **DRAGUS**	A
20 Dennis **MAN**	A
25 Daniel **BIRLIGEA**	A
All: Edward **IORDANESCU**	

GRUPPO F

PORTOGALLO

GIOCATORE	RUOLO
1 Rui **PATRICIO**	P
12 José **SÁ**	P
22 Diogo **COSTA**	P
2 Nelson **SEMEDO**	D
3 **PEPE**	D
4 Ruben **DIAS**	D
5 Diogo **DALOT**	D
14 João **INÁCIO**	D
19 Nuno **MENDES**	D
20 João **CANCELO**	D
24 Antonio **SILVA**	D
6 João **PALHINHA**	C
8 Bruno **FERNANDES**	C
10 Bernando **SILVA**	C
13 **DANILO**	C
15 João **NEVES**	C
16 Matheus **NUNES**	C
18 Ruben **NEVES**	C
23 **VITINHA**	C
25 Perdro **NETO**	C
7 Cristiano **RONALDO**	A
9 Gonçalo **RAMOS**	A
11 João **FELIX**	A
17 Rafael **LEÃO**	A
21 Djogo **JOTA**	A
26 Francisco **CONCEICAO**	A
All.: Roberto **MARTINEZ**	

REPUBBLICA CECA

GIOCATORE	RUOLO
1 Jindrich **STANEK**	P
16 Matej **KOVAR**	P
23 Vitezslav **JAROS**	P
2 David **ZIMA**	D
4 Robin **HRANAC**	D
5 Vladimir **COUFAL**	D
6 Martin **VITIK**	D
12 David **DOUDERA**	D
15 David **JURASEK**	D
18 Ladislav **KREJCI**	D
24 Tomas **VLCEK**	D
3 Tomas **HOLES**	C
7 Antonin **BARAK**	C
8 Michal **SADILEK**	C
14 Lukas **PROVOD**	C
20 Ondrej **LINGR**	C
21 Lukas **CERV**	C
22 Tomas **SOUCEK**	C
25 Pavel **SULC**	C
26 Matej **JURASEK**	C
9 Adam **HLOZEK**	A
10 Patrik **SCHICK**	A
11 Jan **KUCHTA**	A
13 Mojmir **CHYTIL**	A
17 Vaclav **CERNY**	A
19 Tomas **CHORY**	A
All.: Ivan **HASEK**	

GEORGIA

GIOCATORE	RUOLO
1 Giorgi **LORIA**	P
12 Luka **GUGESHASHVILI**	P
25 Giorgi **MAMARDASHVILI**	P
2 Otar **KAKABADZE**	D
3 Lasha **DVALI**	D
4 Guram **KASHIA**	D
5 Solomon **KVERKVELIA**	D
13 Giorgi **GOCHOLEISHVILI**	D
14 Luka **LOCHOSHVILI**	D
15 Giorgi **GVELESIANI**	D
24 Jemal **TABIDZE**	D
6 Giorgi **KOCHORASHVILI**	C
9 Zuriko **DAVIDASHVILI**	C
10 Giorgi **CHAKVETADZE**	C
16 Nika **KVEKVESKIRI**	C
17 Otar **KITEISHVILI**	C
18 Sandro **ALTUNASHVILI**	C
19 Levan **SHENGELIA**	C
20 Anzor **MEKVABISHVILI**	C
21 Giorgi **TSITAISHVILI**	C
23 Saba **LOBJANIDZE**	C
26 Gabriel **SIGUA**	C
7 Khvicha **KVARATSKHELIA**	A
8 Budu **ZIVZIVADZE**	A
11 Giorgi **KVILITAIA**	A
22 Georges **MIKAUTADZE**	A
All.: Willy **SAGNOL**	

TURCHIA

GIOCATORE	RUOLO
1 Mert **GÜNOK**	P
12 Altay **BAYINDIR**	P
23 Ugurcan **CAKIR**	P
2 Zeki **CELIK**	D
3 Merih **DEMIRAL**	D
4 Samet **AKAYDIN**	D
13 Ahmetcan **KAPLAN**	D
14 Abdülkerim **BARDAKCI**	D
18 Mert **MÜLDÜR**	D
20 Ferdi **KADIOGLU**	D
5 Okay **YOKUSLU**	C
6 Orkun **KÖKCÜ**	C
10 Hakan **CALHANOGLU**	C
15 Salih **ÖZCAN**	C
16 Ismail **YÜKSEK**	C
22 Kaan **AYHAN**	C
7 Kerem **AKTÜRKOGLU**	A
8 Arda **GÜLER**	A
9 Cenk **TOSUN**	A
11 Yusuf **YAZICI**	A
17 Irfan **KAHVECI**	A
19 Kenan **YILDIZ**	A
21 Baris Alper **YILMAZ**	A
24 Semih **KILICSOY**	A
25 Yunus **AKGÜN**	A
26 Bertug **YILDIRIM**	A
All.: Vincenzo **MONTELLA**	

FONTE: UEFA.COM

LA SQUADRA DI DE LA FUENTE SI PRESENTA COME LA MIGLIORE DEL GRUPPO DEGLI AZZURRI

LA SPAGNA *non è più* SOLO IL TIKI TAKA

Le Furie Rosse si sono qualificate vincendo sette partite nel girone e perdendone solo una: l'attacco ancora tutto su Morata, occhio al baby Yamal

di EDMONDO PINNA

Mister miliardo. La Spagna di De La Fuente si presenta fra le favorite di questo Europeo. Perché il suo gioco è ancora fra i più efficaci e prolifici (25 gol fatti nelle qualificazioni con una media di oltre 3 reti a partita, senza sottolineare la manita alla mal capitata Andorra nel penultimo test prima di Germania 2024), perché va a caccia del quarto titolo continentale della sua storia (dopo le vittorie del 1964, del 2008 e del 2012, quest'ultima contro di noi a Kiev, in mezzo anche il Mondiale conquistato in Sudafrica nel 2010), perché ha vinto l'ultima Nations League (nel 2023 contro la Croazia a Rotterdam) e perché continua a sfornare gioielli che sono già star prima di aver raggiunto la maggiore età (Cubarsí e Yamal). De La Fuente, che si ritrova giocatori il cui valore di mercato è già superiore al miliardo, ha raccolto l'eredità di Luis Enrique, non snaturando la sua filosofia ma avviando quel ricambio generazionale necessario dopo l'addio alla Nazionale di gente come Sergio Busquets e Jordi Alba, gli ultimi reduci di una delle più grandi Nazionali di tutti i tempi. Il risultato è una Nazionale che ha un'età media di 26 anni e mezzo e le carte in regola per arrivare a Berlino il 14 luglio.

SCELTE

De La Fuente ha diverse frecce al proprio arco, in tutti i reparti. Prendete il portiere: Unai Simon non è poi così sicuro del posto da titolare, conquistato agli ultimi Europei, vista la grande stagione di David Raya, le cui ottime prestazioni con l'Arsenal in Premier League stanno facendo riflettere il ct. In difesa le scelte sembrano fatte: Laporte - anche dopo il trasferimento nella Saudi Pro League - resta un punto fermo, come Le Normand (ma il Nacho visto nella finale di Champions sarebbe titolare sempre), mentre sugli esterni non ci si discosta da Carvajal e Grimaldo, il terzino col vizio del gol. Il compasso farà punto su Rodri a centrocampo, garanzia sia per Guardiola che per De La Fuente, con la nostra vecchia conoscenza Fabian Ruiz e Pedri (non al meglio) ai fianchi. Ma attenzione ai "nuovi" Merino e Zubimendi, e pure Baena e Fermin Lopez.

L'ATTACCO

Tutto poggerà sulle spalle di Morata, intramontabile, che con 6 reti è il miglior marcatore delle Furie Rosse agli Europei. Accanto lui, il baby Yamal sembra aver scalato tutte le gerarchie e aver conquistato la maglia da titolare a destra, mentre sulla sinistra Dani Olmo (più efficace quando è più accentrato) se la gioca con Nico Williams, reduce dalla vittoria della Copa del Rey con l'Athletic Club. Non solo, ma se si parla di gol, allora bisogna citare anche Alejandro Grimaldo, il difensore del Bayer Leverkusen, che ha incantato con Xabi Alonso (altro spagnolo…) e che De la Fuente ha "inventato" specialista nei cross e nei calci di punizione, ed è fra i difensori che segna di più nei top 5 campionati europei (10 gol in 33 partite di campionato quest'anno). A proposito di gol, una curiosità: gli ultimi 50 gol della Spagna agli Europei sono stati segnati tutti dall'interno dell'area di rigore. L'ultima rete da fuori nel torneo risale al 2000 (Raul contro la Slovenia).

La rosa della Spagna ha un'età media di 26 anni e mezzo e un valore di mercato che supera il miliardo

COME GIOCA

Non più il vecchio tiki taka, ma la sua evoluzione che - però - ha delle controindicazioni. Lo "stile" della Spagna è quasi inimitabile, ma ha perso nel tempo qualcosa della sua efficacia. Perché se è vero che le Furie Rosse sono in grado di battere chiunque, è altrettanto vero che se non riescono a "sfondare" attraverso il proprio gioco, quello appunto fatto di fraseggi e possesso palla, son dolori. Prendete l'ultimo Mondiale, quello in Qatar nel 2022: agli ottavi di finale, è stata eliminata dal Marocco che l'ha tenuta a zero per tutta la partita (grazie anche alle parate di Yassine Bounou detto Bono) portandola (ed eliminandola) ai rigori.

LE STELLE

La squadra allenata da De La Fuente è piena di stelle, anche se mancherà una di quelle più splendenti, ovvero quel Gavi, che si è rotto il crociato nell'ultima partita di qualificazione a questa rassegna continentale. A sorpresa, poi, il ct ha escluso dalla lista dei convocati alcuni big come Pau Torres, Gerard Moreno e Asensio. Ma ne ha di assi nella manica da calare, basti pensare a Morata, Ferran Torres, Rodri, Fabian Ruiz (che Spalletti ha allenato al suo primo anno al Napoli).

IL BABY BLAUGRANA

Non solo, ma ci sarà anche un baby-fenomeno già noto a tutta Europa. Parliamo della stellina del Barcellona Lamine Yamal, che è già diventato il "bambino" dei record. Uscito dalla cantera blaugrana, è diventato il più giovane bomber della nazionale spagnola (16 anni e 57 giorni) con il gol segnato al debutto con la Spagna contro la Georgia. A proposito di Yamal, una curiosità: compirà 17 anni il 13 luglio, il giorno prima della finale di Euro 2024 a Berlino.

Alvaro Morata, 31 anni, con sei gol è il miglior marcatore della Spagna agli Europei

COME S'E' QUALIFICATA

La Spagna è stata un vero rullo nelle qualificazioni per Euro 2024. È arrivata prima nel suo gruppo, davanti a Scozia e Norvegia, collezionando 7 vittorie e una sola sconfitta in 8 gare, con 25 gol fatti (una media di oltre 3 a partita) e 5 quelli subiti, con due goleade, 7-1 alla Georgia e 6-0 a Cipro.

Luis de la Fuente, 62 anni, è ct della Spagna dall'8 dicembre del 2022

Il ricambio generazionale gestito dal nuovo ct sta dando i frutti: adesso è tra le favorite

TRA LE NOSTRE AVVERSARIE DEL GIRONE C'È UNA NAZIONALE CHE HA IMPARATO A NON DELUDERE MAI

La Croazia ha chiuso il gruppo D delle qualificazioni a Euro 2024 al secondo posto con 16 punti alle spalle della Turchia (17)

Zlatko Dalic, 57 anni, è in carica come ct della Croazia dal 7 ottobre 2017

LA CROAZIA *squadra* INFINITA

Dal 2017 è in prima fila e non si arrende mai, altro che ciclo al capolinea: finalista in Russia, terza in Qatar, ha perso solo ai rigori la Nations League

di ROBERTO MAIDA

Siamo alle solite: quando si avvicina una grande manifestazione la Croazia viene guardata con un certo snobismo, con l'idea che sarà abbastanza semplice addomesticarla. E poi quel Modric ha quasi 40 anni, dove volete che vada? Attenzione allora con i giudizi preventivi. È meglio invece analizzare i risultati che questo gruppo, assai longevo nella propria anima tecnica, ha raggiunto con il commissario tecnico Zlatko Dalic, in carica dal 7 ottobre 2017: la Croazia è arrivata in finale al Mondiale in Russia ed è stata eliminata soltanto da Messi nel 2022 dopo aver scacciato il Brasile dal Qatar chiudendo poi al terzo posto. Non contenta, lo scorso anno ha perso ai rigori la Nations League nell'ultimo atto contro la Spagna. Altro che fine ciclo. Questa è una squadra che in qualche modo si fa sempre valere, a dispetto dell'età e del tempo che passa. Non vince mai, alla fine, ma è comunque difficile da piegare in ogni contesto.

LA SODDISFAZIONE

L'orgoglio di Dalic, che ha già 84 partite alle spalle dopo un curriculum non memorabile con club albanesi e arabi, è comprensibile. «Siamo una squadra che deve essere rispettata dal mondo intero, una squadra che gioca con tanto cuore, energia, passione e determinazione. Siamo riusciti, con un Paese di soli tre milioni e mezzo di abitanti, a diventare una potenza del calcio internazionale». È vero. Ora però la sfida di Germania 2024 è dimostrare che la Croazia può andare oltre ai propri limiti: mai nella storia del torneo ha superato i quarti. Per essere presente e riprovarci, ha affrontato in modo un po' pigro le eliminatorie e ha centrato l'obiettivo con un anonimo secondo posto dietro alla Turchia di Montella. Non è la prima volta: evidentemente certi campioni si esaltano solo quando l'importanza delle partite sale.

SORTILEGIO

Il problema preliminare è l'idiosincrasia con gli spagnoli, che la Croazia affronterà nella prima partita il 15 giugno a Berlino. Anche all'Europeo 2021, sono stati loro a eliminarla in un incredibile ottavo finito 5-3 ai supplementari dopo il 3-3 dei tempi regolamentari. In Germania la questione dev'essere risolta, perché il calendario ha stabilito che il terzo impegno contro l'Italia possa diventare decisivo per la qualificazione agli ottavi. «Mi aspetto proprio che andrà così - sostiene Dalic -, ci giocheremo tutto a Lipsia il 24 giugno». Brividi, anche per noi.

LA SQUADRA

La qualità media del nucleo storico non si discute: a parte Modric, che si è scavato un utile ruolo part-time nel Real Madrid e arriva quindi piuttosto fresco all'ultimo (diciamo sempre così) grande appuntamento della carriera, un centrocampo che

La Croazia di Brozovic ritroverà la Spagna che l'aveva eliminata a Euro 2020

annovera anche Kovavic e Brozovic rinunciando alle bollicine dell'atalantino Pasalic è in grado di produrre calcio di altissimo profilo. Resta da capire se Brozovic, per esempio, sia ancora un regista da grandi film dopo una stagione trascorsa nella ricchissima Saudi League. O se l'altro ex interista Ivan Perisic, rientrato in patria all'Hajduk, si sia ristabilito completamente dopo la rottura di un crociato che lo ha fermato fino all'inizio di aprile. La distanza dallo stress agonistico nello sport è un'arma a doppio taglio: tiene al riparo muscoli e articolazioni ma abbassa la concentrazione e la tensione. Comunque Dalic ha costruito una rosa abbastanza omogenea nella quale l'esperto attaccante Kramaric, che segnò i primi due gol della sua gestione di ct, è il giocatore più pericoloso in area di rigore: classe '91, gioca e segna nell'Hoffenheim, in Bundesliga, come confermano le 17 reti in stagione con la tripletta finale al Bayern. E poi la difesa ha acquisito ormai solidità grazie alla stella Gvardiol, che con il quasi omonimo Guardiola si è anche evoluto tatticamente: andate a rivedere il gol che segna in Champions League al Bernabeu contro il Madrid per capirne la maturità, oltre alla qualità. Stiamo parlando di un ragazzo del 2002 pagato 90 milioni dal Manchester City l'estate scorsa: Gvardiol è diventato il difensore più caro della storia del calcio non per caso.

> Come sempre la qualità di questa nazionale arriva da Modric, Kovacic e Brozovic

I NOSTRI

Scorrendo la lista dei convocati troviamo quattro giocatori che frequentano il campionato italiano, oltre a Pasalic e ai vari ex (compreso il roccioso centravanti Petkovic). Si tratta dei difensori Pongracic (Lecce) ed Erlic (Sassuolo) e del centrocampista Vlasic (Torino), fratello dell'ex altista Blanka. Soprattutto il primo, che nelle due stagioni in Serie A è cresciuto tantissimo, ha qualche possibilità di giocare: Dalic gli ha concesso 90 minuti nell'amichevole di marzo contro l'Egitto spostando Gvardiol a sinistra. Secondo Corvino e Gotti, Pongracic sarà uno degli uomini mercato da seguire al termine dell'Europeo. Erlic invece ha vissuto un anno balordo, concluso con la retrocessione in B, ma in patria ha conservato la fama di difensore affidabile.

Luka Modric, 38 anni, nella sfida alla Turchia durante le qualificazioni

ECCO LA NOSTRA PRIMA AVVERSARIA DEL GIRONE EUROPEO

L'ALBANIA *e lo stile* ITALIANO

Domani a Dortmund la sfida contro Sylvinho, ex vice di Mancini: un ct che si affida a giocatori della serie A

di **ROBERTO MAIDA**

Stavolta non è stata una semplice qualificazione, è stato un trionfo: rispetto al primo Europeo conquistato nel 2016 con Gianni De Biasi ct, l'Albania ha festeggiato il pass addirittura con una giornata d'anticipo vincendo il suo girone. E si è messa alle spalle nazionali più accreditate come Repubblica Ceca e Polonia.

VOCAZIONE ITALIANA

Rispettando un cliché consolidato, il risultato parla molto italiano. Intanto per il ricco contingente di giocatori che parteciperanno a Germania 2024: il capitano, l'atalantino Djimsiti, viene dalla stagione magica sublimata con la vittoria dell'Europa League e guida un gruppo anagraficamente trasversale che comprende tra gli altri Asllani (Inter), Hysaj (Lazio), Ramadani (Lecce), Kumbulla (Roma, ma ha giocato in prestito al Sassuolo), Bajrami (altro del Sassuolo), Ismajli (Empoli). Ma il contributo delle nostre conoscenze, che in Albania è gradito a ogni livello, è stato determinante anche nella costruzione della squadra. Fino a inizio 2023 il ct era Edoardo Reja, che poi è stato sostituito dal brasiliano Sylvinho. Anche l'attuale selezionatore ha una formazione italiana, avendo lavorato per due anni nell'Inter come assistente di Roberto Mancini. E nello staff si avvale della collaborazione di un preparatore atletico di Terni, Luca Laurenti, un match analyst di Siena, Alarico Rossi, e un medico di Torino, Gianluca Stesina. Scusate se è poco.

LA SVOLTA

Sylvinho ha modificato profondamente lo stile di gioco dell'Albania, passando dal 3-5-2 al 4-3-3. Ha cominciato con una sconfitta di misura in Polonia (1-0) per poi infilare una serie di 4 vittorie e 3 pareggi: a Tirana, nello stadio dove la Roma ha vinto la Conference League, ha poi battuto 2-0 i polacchi e 3-0 i cechi. Tanto che gli è bastato un pareggio in Moldavia per assicurarsi l'ingresso tra le privilegiate d'Eùuropa. Non era scontato, non così.

IL TEST

Adesso sarà proprio l'Italia di Spalletti, il 15 giugno a Dortmund, a misurarne la qualità e la personalità nella prima partita del girone tedesco. «Per noi è un sogno, pensiamo solo a quel giorno» ha detto Sylvinho, che si affida alla sua incognita più affascinante per restare dentro al torneo. Si tratta del centravanti, Armando Broja, che ha scelto di giocare per l'Albania pur essendo nato e cresciuto in Inghilterra: ha vissuto una stagione difficile dopo un brutto infortunio, segnando solo 2 gol nel Chelsea tra Premier e FA Cup, ma è considerato un talento purissimo da diversi anni. Classe 2001, è di proprietà del Chelsea: ha saltato tutto il girone di qualificazione ma è tornato in tempo per la storia. Otto anni fa, l'Albania di De Biasi si fermò nella prima fase chiudendo al terzo posto dietro a Francia e Svizzera. Anche oggi le speranze, pensando anche a Spagna e Croazia come competitor, sembrano pochine. Ma non si sa mai.

Sylvinho, 50 anni, è il commissario tecnico dell'Albania da gennaio 2023

NEL GRUPPO A INSERITA LA NAZIONALE PADRONA DI CASA, ALLA RICERCA DEL QUARTO TRIONFO

NAGELSMANN *nuova* SPERANZA DELLA GERMANIA

Da 28 anni i tedeschi non conquistano il titolo europeo: ci prova il secondo ct più giovane della storia. Nel girone anche Ungheria, Svizzera e Scozia

di **STEFANO CHIOFFI**

Quanto tempo è passato? Ventotto anni. Il ct Vogts è in pensione, Bierhoff ha fondato una società di investimenti che si chiama Finvia Sports, Sammer fa parte del "consiglio dei saggi" della Deutscher Fussball-Bund, Hässler ha allenato anche il Preussen Münster in quarta serie e ha diretto per un po' una casa discografica (Mtm music), Klinsmann è stato esonerato a febbraio dalla Corea del Sud. Erano stati loro, nel 1996, a Wembley, contro la Repubblica Ceca di Nedved, a regalare alla Germania l'ultimo titolo europeo, il terzo della collezione, record condiviso con la Spagna. Una finale diventata la partita perfetta di Oliver Bierhoff, il centravanti - ex Ascoli, Udinese e Milan - che saliva in aria con l'ascensore: doppietta e primo golden gol della storia. Tradizione aperta nel 1972 all'Heysel da Beckenbauer, Netzer, Müller e da Helmut Schön, "l'uomo con il cappello", abituato a portare sempre una coppola di lana. Una corsa all'oro proseguita nel 1980, a Roma, da Rummenigge, Schuster, Hrubesch, Allofs, Stielike e da Jupp Derwall.

Julian Nagelsmann, 36 anni, allenatore della Mannschaft da settembre 2023

NAGELSMANN

A progettare il quarto trionfo è Julian Nagelsmann, il ct più giovane di un Europeo che la Germania ha preparato da padrona di casa: trentasei anni, due in meno di Domenico Tedesco, che è nato a Rossano Calabro e guida il Belgio. Ha iniziato nell'Augsburg scrivendo relazioni per Tuchel, poi si è fatto conoscere nell'Hoffenheim e nel Lipsia: gli allenamenti ripresi con il drone, la torre di sei metri a bordo campo che si era fatto costruire dai dirigenti di Red Bull, la semifinale di Champions, una Bundesliga e due Supercoppe inserite nel salone dei trofei del Bayern, dove però è stato licenziato. Con la Germania aveva un contratto in scadenza nel 2024, il presidente federale Bernd Neuendorf ha deciso di prolungarlo fino al 2026. Figlio di un agente segreto, è fidanzato con Lena Wurzenberger, giornalista della Bild. Adora la montagna e lo snowboard. Tattica e modernità: quando era all'Hoffenheim aveva fatto comprare un macchinario di nome "Footbonaut", una gabbia di 14 metri per 14. Ogni giocatore doveva stoppare il pallone sparato da questo gioiello della tecnologia e calciarlo nel riquadro che si era acceso. Si è laureato in scienze motorie. In passato si presentava a Zuzenhausen, il football-ranch dell'Hoffenheim, con uno skateboard elettrico. Ha preparato l'Europeo nel ritiro di Herzogenaurach, trecento metri di altitudine, in Baviera: "HomeGround" è un villaggio con palestra, piscina, sauna, sala-giochi, ristorante e una serie di meravigliosi cottage in legno riservati alla squadra.

Pressioni e polemiche intorno a Nagelsmann, il secondo ct più giovane della Germania dopo Otto Nerz, in panchina nel 1926 a 34 anni. Deve rilanciare una Nazionale che si è separata prima da Löw (l'ultimo a vincere un trofeo, il Mondiale del 2014) e poi da Flick, scelto dal Barcellona al posto di Xavi. «Nagelsmann? Lo avrei visto bene come vice di Völler», ha dichiarato con ironia Vogts alla Bild. Tagli eccellenti, quelli del ct: ha bocciato Hummels e Goretzka. La luce è Toni Kroos, che prenota una chiusura hollywoodiana: lascerà il calcio dopo l'Europeo, ha dominato la scena nelle amichevoli vinte con Francia e Olanda. Il modulo è il 4-2-3-1: la fantasia di Musiala e Wirtz dietro a Füllkrug, sedici gol in questa stagione con il Borussia Dortmund. Havertz è la soluzione di scorta. Andrich è la novità. Dietro si è imposto Tah, altra espressione del Bayer di Xabi Alonso, che ha conquistato Bundesliga e Coppa di Germania: sarà schierato vicino a Rüdiger. Doppio regista: Kroos e Gündogan.

L'IMBATTUTA

Curiosità per l'Ungheria, terza nel 1964 con gli schemi di Lajos Baróti. Da sei anni è guidata da Marco Rossi, un titolo vinto con la Honved. Si è qualificata da imbattuta: diciotto punti in otto partite. Prima davanti alla Serbia. Applausi all'ultimo Europeo, dopo i pareggi con Francia e Germania. Emozioni in Nations League: 1-0 a Lipsia contro Müller e Sané, 4-0 a Wolverhampton nella sfida con l'Inghilterra, sconfitta 1-0 anche alla Puskas Arena. L'Ungheria è stata disegnata con il 3-4-2-1. Szalai è il leader della difesa. L'artista è Szoboszlai, sette gol nel Liverpool. Rossi confida sui blitz di Sallai, ex Palermo, dal 2018 al Friburgo.

SVIZZERI E SCOZZESI

La Svizzera è equilibrio e sostanza. La spina dorsale è formata da Sommer, Akanji, Xhaka e Shaqiri, falso nove. Il ct Murat Yakin si aspetta il salto di qualità da due giovani: il milanista Okafor e Amdouni. La garanzia è il blocco del Bologna: Freuler, Aebischer e Ndoye. La sorpresa può essere Jashari, ventuno anni, mediano-regista, che il Lucerna ha ceduto al Bruges. Si è qualificata da seconda, alle spalle della Romania. Completa il girone A la Scozia di Steve Clarke, arrivato in Germania battendo per 2-0 la Spagna a Hampden Park e vincendo 2-1 a Oslo contro la Norvegia di Haaland e Ødegaard. Tre pedine fondamentali: il terzino sinistro Andy Robertson, otto trofei nel Liverpool di Klopp, la mezzala Scott McTominay, dieci gol con il Manchester United, e il mediano John McGinn, decisivo nell'Aston Villa di Emery, quarto in Premier. L'altra certezza è il centrocampista Billy Gilmour, valorizzato nel Brighton da De Zerbi. Pesa l'assenza di Ferguson. Adams è la carta per l'attacco: quindici reti in Championship con il Southampton, promosso dopo lo spareggio con il Leeds di Gnonto.

Toni Kroos, 34 anni, conta attualmente 109 presenze in Nazionale

Murat Yakin, 49 anni, ct della Svizzera, e l'interista Yann Sommer (35)

La stella ungherese Dominik Szoboszlai, 23 anni, in azione

Kroos la luce in mezzo al campo, Musiala e Wirtz la fantasia per gli attaccanti

NEL GRUPPO C C'È UNA DELLE GRANDI CANDIDATE AL SUCCESSO MA È ANCORA APERTA LA FERITA DELLA SCONFITTA CON L'ITALIA

INGHILTERRA *eterna* DELUSIONE

La nazionale di Kane ci riprova dopo aver perso gli Europei del 2021 a Wembley: Serbia, Danimarca e Slovenia nel suo girone

Harry Kane, 30 anni, con 63 reti è il miglior marcatore di sempre dell'Inghilterra

di **GIORGIO MAROTA**

La ferita di Wembley ha lacerato la corazza d'acciaio degli inglesi, al punto che tre anni dopo la finale del 2021 arrivano al nuovo Europeo coi fari spenti. Come al solito hanno dominato le qualificazioni – lo sa bene l'Italia – ma durante le varie tappe di avvicinamento, per una volta, il brusio delle speranze ha superato di gran lunga il rumore dei proclami. La tipica spocchia british ha lasciato il posto a una certa consapevolezza: nonostante una flotta nutrita di talenti (Bellingham e i suoi fratelli) sia già destinata a raccogliere l'eredità di Stones, Walker e soprattutto Kane, una valanga di gol ma zero trofei in carriera, per un'intera generazione di campioni la kermesse in Germania potrebbe davvero essere l'ultima chiamata. Gli inglesi non alzano una coppa dal '66 ed era il Mondiale di casa, eppure arrivano anche ad Euro 2024 coi favori del pronostico. Sarà perché i bookmakers li hanno inventati loro, o forse semplicemente perché la Premier League continua a essere il campionato più bello, ricco, affascinante e seguito del mondo, ma sono in tanti oggi a puntare volentieri un penny sull'Inghilterra campione; una vittoria della Nazionale di Southgate paga quattro volte la puntata, molto meno di quanto si vincerebbe scommettendo su Francia, Germania, Spagna, Portogallo, Belgio, Italia e Olanda.

SERBIA E DANIMARCA

Mille e settantuno giorni dopo il colpo inferto dall'Italia di Mancini, l'Inghilterra esordirà alla fase finale dell'Europeo tedesco trovando davanti a se stessa la temibile Serbia di Vlahovic, Milinkovic-Savic, Kostic, Samardzic, Milenkovic e di tanti altri gioielli che ogni settimana si mettono in mostra nelle cristallerie dei migliori campionati del vecchio continente. La Serbia vuole togliersi di dosso l'etichetta di eterna incompiuta, di cenerentola dell'Est che brilla ma non balla, capace di arrivare alle grandi competizioni con talmente tante ambizioni da finire ogni volta risucchiata nel suo stesso vortice emotivo. Al Mondiale in Qatar è andata più o meno così: la Serbia arrivava da outsider ed è andata a casa dopo tre partite. I Leoni sono inseriti in un gruppo sulla carta abbordabile (sono molto più complessi, sulla carta, gli impegni di Francia e Olanda con Polonia e Austria, e di Spagna e Italia con Croazia e Albania); nonostante ciò, la squadra dell'ex stella della Jugoslavia Stojkovic non è l'unica avversaria di spessore. È probabilmente la Danimarca, per curriculum e blasone, quella che fa venire le maggiori preoccupazioni: la formazione di Hjulmand tre anni fa ha raggiunto le semifinali, dove ha perso proprio contro gli inglesi ai supplementari accarezzando il sogno di raggiungere l'atto conclusivo della manifestazione. Anche questa Nazionale, però, è uscita dal Mondiale alla fase a gironi se possibile andando addirittura peggio dei serbi (un gol in tre partite, zero su azione), contestata ferocemente anche dal proprio popolo mite. Pensate: i danesi hanno accusato i loro calciatori di essersi concentrati troppo su aspetti extracampo come le battaglie per i diritti civili negati nell'emirato; al punto che Berlingske, il giornale più antico dello Stato, pubblicò un editoriale dal titolo "Ora lasciate che la Nazionale di calcio giochi a calcio e che i politici facciano politica". I big del Manchester United Hojlund ed Eriksen, ma anche Wind del Wolfsburg (11 gol in Bundesliga), dovrebbero trascinare la Danimarca che anche quest'anno scenderà in campo inseguendo il mito del '92, quando trionfò all'Europeo da autentica sorpresa. Per quanto visto nelle qualificazioni, poche squadre in Europa giocano meglio degli scandinavi.

Lo juventino Dusan Vlahovic, 24 anni, guida l'attacco della nazionale serba

CT CRITICATO

Il quarto incomodo è la Slovenia di Oblak e di Josip Ilicic, rinato al Maribor, che mancava da Euro 2000 e che nel girone di qualificazione aveva già affrontato e fermato una volta (1-1) la Danimarca, finendole appena dietro in classifica ma con gli stessi punti ottenuti (22). Gli sloveni allenati da Matjaz Kek saranno la terza avversaria dell'Inghilterra, il 25 giugno a Colonia, e hanno già fatto sapere di presentarsi alla competizione con l'obiettivo di sparigliare le carte grazie alla totale assenza di pressioni. Comunque vada, a Lubiana sarà un successo. A Londra, invece, stavolta si aspettano di vincere. Ecco perché la soglia delle critiche al ct "eterno secondo", come alcuni iniziano a chiamarlo, ha già raggiunto un preoccupante livello di allarme. Più di qualcuno ad esempio non ha gradito l'esclusione di Rashford, che era stato impiegato in tutte le gare dell'ultimo biennio. Sono rimasti fuori anche Sterling, James e Chilwell del Chelsea, Tomori del Milan (nonostante i noti problemi difensivi dell'Inghilterra) e pure Henderson, vice capitano che dopo aver lasciato il Liverpool per l'Arabia Saudita a gennaio era tornato in Europa, all'Ajax, pur di conservare il posto. «Non c'è dubbio che vincere sia possibile, anche considerando quanto vicino ci siamo andati in passato – ha ammesso Southgate –. Ma in un torneo ad eliminazione diretta conta il livello a cui sei quando le giochi. Guardate cosa è successo in Champions con Manchester City e Arsenal». Gli inglesi temono un'altra débâcle. E anche per questa ragione, probabilmente, sono partiti per la Germania con un allenatore a scadenza di contratto. Il ciclo del tecnico di Watford è cominciato nel 2016 e mai come stavolta la continuazione del rapporto sarà legata ai risultati più che alla programmazione.

SECONDO GLI ESPERTI DI SISALTIPSTER L'INGHILTERRA SARÀ CAMPIONE AL 23%, CONFERMA ITALIA AL 5% MA OCCHIO A FRANCIA E GERMANIA

I PRONOSTICI DICONO SOUTHGATE

Sisal Tipster

Si riparte, tre anni dopo il trionfo di Wembley dove la lotteria dei rigori incoronò l'Italia campione d'Europa. Dopo un Europeo itinerante, si torna a una formula più tradizionale con la Germania che ospita, per la seconda volta, la kermesse continentale e che prova a sfatare un tabù: in 16 edizioni dell'Europeo, solo 3 Nazionali, Spagna, Italia e Francia, hanno vinto il titolo in casa.

LEONI DA BATTERE

Ma i tedeschi, sebbene tra i favoriti, si ritrovano, come il resto delle avversarie, a inseguire la grande favorita di Euro 2024: l'Inghilterra. Gli esperti SisalTipster, infatti, ritengono che i bianchi d'Oltremanica siano la squadra da battere al 24%. Kane e compagni ci riprovano con un'arma letale in più: Jude Bellingham. Il fenomeno inglese, 23 gol e 13 assist nella prima stagione con il Real Madrid, vuole trascinare i suoi compagni al primo titolo continentale della loro storia. Bellingham era già presente tre anni fa dove, ad appena 17 anni, scese in campo in due occasioni.

LE ROI KYLIAN

A proposito di Real Madrid: chi il prossimo anno condividerà la camiseta blanca con il trequartista di Stourbridge sarà Kylian Mbappé, leader della Francia che punta a tornare sul tetto d'Europa a distanza di 24 anni. I transalpini, la cui vittoria è offerta al 18%, possono contare su un organico di prim'ordine e vogliono agganciare Spagna e Germania, a quota tre successi, in vetta alla classifica all-time degli Europei. Mbappé, tra l'altro, è pronto a essere protagonista assoluto visto che è l'uomo da battere, in quota all'11%, per vincere il titolo di capocannoniere della manifestazione.

PROFETI IN PATRIA

Il podio dei favoriti, per SisalTipster, è completato dalla Germania, senza titolo continentale da ben 28 anni: allora fu Bierhoff, grazie al suo Golden Gol, a regalare il terzo titolo ai tedeschi. Nagelsmann è al primo grande appuntamento alla guida della Nazionale e vuole subito lasciare il segno, successo dato al 15%. L'ex allenatore di Bayern Monaco e Lipsia ha alcune spine, come la questione portiere, ma è consapevole della forza della sua squadra ma soprattutto sa che Toni Kroos, all'ultimo ballo della carriera, vuole lasciare con l'ennesimo trionfo.

Bukayo Saka insieme al ct dell'Inghilterra Gareth Southgate

TORNIAMO A BERLINO

E l'Italia? Gli Azzurri da campioni in carica vanno a caccia di un'impresa riuscita finora solo alla Spagna: confermare il titolo europeo. Gli esperti SisalTipster ritengono tutt'altro che semplice il bis dei ragazzi di Spalletti - vittoria al 5% -, ma è pure vero che gli Azzurri hanno spesso sovvertito i pronostici e, da autentici Underdog, hanno portato a casa successi inaspettati. Non solo tre anni fa a Wembley, ma soprattutto nel 1982 quando, a dispetto di tutti, portarono a casa dalla Spagna la Coppa del Mondo. E a proposito di titoli iridati, l'Italia torna in Germania 18 anni dopo quel 9 luglio 2006: e se, ancora una volta, il cielo diventasse azzurro sopra Berlino?

IL GRUPPO D GIÀ SOPRANNOMINATO IL "GIRONE DELLA MORTE": FRANCIA, OLANDA, AUSTRIA E POLONIA

FERMI TUTTI *arriva* MBAPPÉ

Il nuovo attaccante del Real Madrid potrebbe diventare la stella degli Europei ma c'è equilibrio in tutte le partite che portano alla fase finale

di **MARCO ERCOLE**

Da Mbappé a Lewandowski, da Depay a Sabitzer. È il "gruppo della morte", o quantomeno si gioca lo scettro di "più complicato" con quello dell'Italia. Il girone D degli Europei si presenta di sicuro come uno dei più avvincenti ed equilibrati, con potenziali sorprese all'orizzonte e la necessità, da parte di tutte le squadre, di non prendere alla leggera nessun incontro. Ci sono infatti le big Francia e Olanda, rispettivamente sconfitte dall'Argentina in finale e ai quarti della Coppa del Mondo di due anni fa. E insieme a loro completano l'elenco Austria e Polonia, che sono alla quarta e quinta presenza alla fase finale della massima manifestazione continentale. Il piatto forte sarà ovviamente la sfida tra Kylian Mbappé e Virgil van Dijk, per la quale però bisognerà aspettare fino al 21 giugno, quando a Lipsia ci sarà un "replay" del duello andato in scena nel gruppo di qualificazione, che ha visto due vittorie francesi.

FRANCIA

Per gli Orange, insomma, sarà meglio accumulare punti nelle altre due partite precedenti per evitare problemi. Anche perché la Francia (che ha ottenuto la qualificazione matematica proprio battendo l'Olanda lo scorso 13 ottobre), per ovvi motivi, è insieme all'Inghilterra una delle due grandi favorite per la vittoria finale, con la squadra guidata da Didier Deschamps (su questa panchina addirittura dal 2012) che dalla sua ha l'effervescenza e l'esperienza per superare i suoi limiti e dimostrare di essere ancora più forte di quella capace di giocarsi l'ultimo Mondiale, in una finale meravigliosa, arrendendosi solo di fronte a Messi. Dipenderà molto da Mbappé, è a lui che sono affidate le speranze dei Galletti di conquistare per la terza volta il titolo, dopo i successi arrivati nel segno di Michel Platini (1984) e Zinedine Zidane (2000). In generale la Francia non salta un Europeo dal 1988 e il miglior risultato con Deschamps è quello del 2016, quando da padrona di casa si arrese solamente in finale contro il Portogallo di Cristiano Ronaldo. Una delusione enorme, ampiamente compensata due anni più tardi dalla vittoria del Mondiale in Russia.

OLANDA

Occhio però all'Olanda, altra nazionale che figura nell'albo d'oro della competizione, grazie alla vittoria ottenuta nel 1988 in finale contro l'Unione Sovietica, con Gullit e Van Basten autori dei due gol decisivi. Un risultato raggiunto appunto solo in quell'occasione, per il resto gli olandesi si sono fermati per quattro volte in semifinale. L'arduo compito del ct Ronald Koeman (che era presente da giocatore 36 anni fa) sarà quello che storicamente è spettato a ogni commissario tecnico della selezione Orange, ossia fondere individualità di qualità eccezionale in un gruppo potenzialmente in grado di sconfiggere chiunque. Una missione che ha già provato in passato, visto che si tratta del suo secondo mandato sulla panchina della sua nazionale (nel mezzo c'è stata l'esperienza al Barcellona), già guidata alla finale di Nations League nel 2019 e al quarto posto nella stessa competizione nell'estate 2023. Se viene trovato l'equilibrio giusto, questa è una selezione che può vincere davvero con chiunque.

Nathan Aké (29 anni) e Virgil van Dijk (32), due colonne degli Orange che mancano dall'albo d'oro dal 1988

Kylian Mbappé, 25 anni, è la stella della Francia che cerca il terzo titolo

Lewandowski, Depay e Sabitzer gli altri talenti che sfideranno la Francia

AUSTRIA

Un po' quello in cui ha trasformato l'Austria il ct Ralf Rangnick, che dopo la sua esperienza molto controversa al Manchester United si è ripreso subito dall'iniziale retrocessione nella Nations League e ha guidato gli austriaci nel proprio girone, subendo una sola sconfitta per 3-2 contro il Belgio nelle ultime 15 gare, vincendone 11 (di cui 5 consecutive prima dell'1-1 contro la Svizzera sabato 8 giugno) e pareggiandone 3. Un andamento che ha permesso di ottenere l'accesso matematico al torneo lo scorso 16 ottobre, dopo aver battuto l'Azerbaigian, risollevando le ambizioni della nazionale, arrivata al massimo agli ottavi di finale del torneo nella sua storia. L'obiettivo in questa quarta partecipazione (la terza consecutiva) è fare meglio, contando anche sulla qualità davanti dell'attaccante dell'Inter Marko Arnautovic e su uno zoccolo duro di giocatori che da anni militano regolarmente in Germania, tra cui Marcel Sabitzer del Borussia Dortmund.Non ci sarà purtroppo il capitano e stella del Real Madrid David Alaba, che ha saltato la seconda parte della stagione a causa della rottura del legamento crociato anteriore e non è stato inserito nella lista dei convocati.

Robert Lewandowski, 35 anni, giocherà il suo quinto torneo importante consecutivo

Il ct austriaco Ralf Rangnick, (65 anni) ex allenatore del Manchester United, e Nicolas Seiwald (23) del Lipsia

POLONIA

Completa infine il quadro la Polonia, che ha attraversato alcune mini-crisi nel corso degli ultimi anni, perdendo nel gruppo eliminatorio contro Moldavia e Albania, terminando al terzo posto, dietro proprio gli albanesi e la Repubblica Ceca. Quando tutto sembrava andare verso una clamorosa mancata qualificazione agli Europei, ci ha pensato l'arrivo del ct Michał Probierz, promosso dall'Under 21, a rimettere le cose a posto nei playoff. Prima battendo agilmente l'Estonia 5-1 in semifinale e poi superando il Galles ai calci di rigore. Così il commissario tecnico (imbattuto nelle sue 6 partite alla guida della nazionale maggiore con 4 successi e 2 pareggi) ha regalato a Robert Lewandowski la partecipazione al quinto torneo importante consecutivo e una nuova occasione per aumentare nella rassegna continentale il suo bottino di gol in nazionale.

OFFICIAL
LICENSED
PRODUCT
UEFA EURO2024

IL GRUPPO E CON ROMANIA, SLOVACCHIA E UCRAINA

BELGIO *occasione* RISCATTO

I Diavoli Rossi cercano ancora di raccogliere i frutti di una generazione di grandi talenti

di **MARCO ERCOLE**

Potenzialmente, è tutto nelle mani del Belgio, l'esito del Girone E. Dopo la cocente delusione dell'ultimo Mondiale, con l'eliminazione già nella fase a gironi, i Diavoli Rossi tentano di risollevarsi agli Europei per cercare di concretizzare in almeno un titolo il periodo della "Generazione d'oro". Per provarci si affidano al ct italo-tedesco Domenico Tedesco, che ha permesso alla selezione di qualificarsi al terzo Europeo consecutivo lo scorso 13 ottobre, battendo 3-2 l'Austria nel girone eliminatorio. Dopo essersi fermati per due volte consecutive ai quarti di finale, adesso Lukaku & Co. hanno l'obiettivo di lasciare il segno e possono provarci all'interno di un gruppo sicuramente alla portata. Almeno sulla carta il Belgio è infatti la favorita numero uno, per qualità ed esperienza, ma dovrà dare il meglio di sé per mettere a tacere i critici. Il percorso per arrivare fino a questo appuntamento lascia ben sperare, con un girone eliminatorio vinto da imbattuto (6 vittorie e 2 pareggi), segnando 22 gol e subendone solamente 4.

OUTSIDER

Nel gruppo però c'è anche un'altra squadra che arriva all'Europeo da imbattuta. Si tratta della Romania, nazionale che in passato si è comportata bene nelle principali competizioni internazionali (nel 2000 riuscì a superare un girone con Portogallo, Inghilterra e Germania), ma che ormai da un po' di anni non è all'altezza di quei fasti. All'appuntamento ci arriva dopo essersi piazzata davanti a Svizzera, Israele, Bielorussia, Kosovo e Andorra. Di sicuro non è stato il gruppo più impegnativo, ma la squadra guidata da Edward Iordănescu ha fatto bene il suo dovere, tornando a giocare una fase finale di questa competizione dopo aver fallito l'obiettivo quattro anni fa. Si è invece qualificata arrivando seconda nel proprio gruppo la Slovacchia del ct Francesco Calzona, che le sole sconfitte le ha incassate con il Portogallo (che ha chiuso a punteggio pieno): si tratta di una nazionale ben organizzata ed esperta, in grado di mettere in difficoltà chiunque e che partecipa per la terza volta alla fase finale degli Europei da quando si è separata dalla Repubblica Ceca (da Cecoslovacchia hanno vinto un'edizione nel 1976). Chiude il quartetto infine l'Ucraina, l'ultima ad aggiungersi (per il suo quarto Europeo consecutivo) dopo aver superato nei playoff la Bosnia e l'Islanda: la nazionale di Rebrov per poco non è riuscita a far entrare nell'incubo l'Italia, chiudendo insieme agli azzurri al secondo posto dietro l'Inghilterra il girone di qualificazione, ma scalando di un posto solamente per via della differenza reti.

Youri Tielemans (27 anni), sopra, stella del Belgio e dell'Aston Villa. A destra Francesco Calzona, 55 anni, allenatore della Slovacchia e fino a qualche giorno fa anche del Napoli

di LORENZO APRILE

Cristiano Ronaldo, 39 anni, ha segnato 128 gol in 206 partite con la maglia del Portogallo

NEL GRUPPO F LA CONTRAPPOSIZIONE TRA IL VECCHIO TALENTO E IL NUOVO

RONALDO-YILDIZ *sfida* TOTALE

La Turchia di Montella pronta a puntare sul baby della Juventus (soffiato alla Germania) anche contro il Portogallo di Sua Maestà Nel girone la Georgia di Kvara e la Repubblica Ceca

Quando Montella è stato presentato lo scorso settembre come nuovo ct della Turchia, alzi la mano chi si aspettava un impatto simile. In poche settimane ha ricompattato il gruppo, guardato in faccia i suoi giocatori per tirare fuori da ognuno di loro quel coraggio e quell'abnegazione che sembravano ormai smarriti nell'iperuranio dell'esclusione agli ultimi Mondiali. Gli sono bastate due partite per cambiare ogni scenario. Due vittorie - consecutive, per altro- contro Croazia e Lettonia per qualificare la Turchia ai prossimi Europei in anticipo. Un risultato scontato, casuale, forse anche dovuto vista la qualità della rosa, diranno alcuni… Ma è un discorso che fatica a stare in piedi, specie per noi italiani, costretti ad accettare - quasi come fosse ormai consuetudine - la seconda esclusione consecutiva degli azzurri ai Mondiali. Montella ha scommesso sull'intelligenza tattica di Calhanoglu, sull'esperienza dei vari Bardakci e Kadioglu. Ma soprattutto ha avuto l'intuizione di convocare per la prima volta con la Nazionale maggiore Kenan Yildiz, il ragazzino nato e cresciuto, sì a Ratisbona, nell'est della Baviera, il cuore pulsante dell'economia tedesca, ma che ha sempre rivendicato - per via del padre - le sue origini turche.

YILDIZ SFIDA KVARA E CR7

Dell'ex Bayern si stava iniziando a parlare con più insistenza, complici le prime chiamate in Serie A dalla Juventus che ci ha creduto parcheggiandolo prima in Primavera, e poi in Next Gen. Un giardino costruito ad hoc per i talenti come lui… La Germania continua a sedurlo, vuole che vesta la maglia della Mannschaft. Lusinghe non semplici da declinare, specie con un Europeo alle porte da giocare in casa. Montella avverte il pericolo e non ci pensa un attimo: «Il ragazzo di Ratisbona deve giocare per noi. Punto». Intuizione azzeccata, verrebbe da dire, specie dopo il 3-2 inflitto a novembre in amichevole alla Germania con tanto di gol del gioiello bianconero. Lui, che da sempre prova a emulare l'estro del suo idolo indiscusso, il turco Mesut Ozil, che però, al contrario suo, ha scelto di fare le fortune della Germania, per poi pentirsene a fine carriera con tanto di addio anticipato. Nella fase a gironi del suo primo Europeo, Yildiz si troverà di fronte la Georgia di Kvaratskhelia, galvanizzata dal suo esordio in una competizione internazionale, la Repubblica Ceca dei vari Schick, Barak e Soucek, per finire con una delle squadre candidate al titolo, capace di vincere tutte e dieci le partite di qualificazione: il Portogallo di Cristiano Ronaldo. La storia ha voluto che i loro destini non si incrociassero alla Juventus. Un peccato anzitutto per il turco, che da sempre ha mostrato l'umiltà che appartiene ai più forti, quelli pronti a "rubare" dai campioni anche il piccolo dettaglio visto in allenamento o in partita. Ma è un peccato anche per CR7 che con giocatori dalle simili caratteristiche - Ozil su tutti - si è sempre inteso a meraviglia.
Dopo cinque Mondiali e altrettanti Europei da protagonista, per il fenomeno di Madeira l'edizione di Germania rappresenta l'ultima occasione per lasciare il segno con la Nazionale portoghese. Cinque Champions, due Supercoppe Uefa, quattro Mondiali per club, tre Premier e due scudetti, eppure il trofeo più importante - a detta sua - è quello sollevato con il Portogallo agli Europei del 2016, a riprova di cosa significhi per lui rappresentare un Paese intero. Una gioia immensa, indescrivibile, inseguita con il lavoro, con la fatica e con le lacrime, quelle versate allo Stade de France nella finale contro la Francia, quando fu costretto a uscire per infortunio dopo lo scontro con Payet.
Per la prima volta, sarà capitano di un Portogallo che - per qualità ed esperienza dei vari interpreti - potrebbe persino permettersi di fare a meno di un campione che a febbraio spegnerà 40 candeline. Starà a lui fermare il tempo, ancora una volta, per regalare alla sua carriera una ciliegina che renderebbe più semplice un addio alla Nazionale, e chissà al calcio… Ronaldo contro Yildiz, il campione al tramonto, intento a regalare un ultimo malinconico bagliore di luce, contro l'astro nascente del calcio turco. Che la sfida abbia inizio.

5

Gli Europei giocati da Cristiano Ronaldo, insieme ad altrettanti Mondiali. Quello in Germania sarà l'ultimo grande torneo per il campione di Madeira

Kenan Yildiz, 19 anni, ha esordito con la nazionale turca il 12 ottobre 2023

Khvicha Kvaratskhelia, 23 anni, sarà all'esordio con la sua Georgia